TORINO
Anno 71 Num. 155
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

() GIOVEDI' ()
1 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I pieni poteri finanziari in Francia

IL DISASTROSO BILANCIO di un anno di Governo Blum

Il franco in balìa di se stesso - Dove si ristabilirà l'equilibrio - I propositi di Bonnet - Come i radicali fanno il giuoco dei comunisti

Parigi, 30 notte.

Alle 4,30 di stamane, dopo una seduta tempestosa, la Camera ha approvato, con 374 voti contro 206, cioè a 168 voti di maggioranza, il progetto di legge che accorda al governo i pieni poteri in materia finanziaria. Lo stesso progetto è stato approvato nel pomeriggio di oggi dal Senato, con 167 voti contro 82.

Il ministro Bonnet ha ormai davanti a sè il campo libero.

Un consiglio dei ministri tenuto stasera alle 19 ha approvato un decreto il quale abolisce la disposizione del 1.o ottobre scorso circa il valore aureo del franco, e annuncia che il nuovo titolo di convertibilità della valuta nazionale verrà fissato da un decreto ulteriore. Una convenzione con la Banca di Francia verrà resa pubblica domani. Dissipate le nebbie, in parte artificiali, in parte involontarie, che durante la giornata di ieri e la notte successiva hanno avvolto il parlamento francese come un Sinai tempestoso, la situazione finanziaria della Francia si presenta come segue.

I capitoli del passivo

Al passivo figura, prima di tutto, la grave emorragia d'oro subita nel corrente mese per la difesa del franco, e ascendente, secondo le dichiarazioni dello stesso Bonnet, a 7 miliardi e 700 milioni di franchi, di cui due miliardi e mezzo nella sola settimana dal 21 al 28 giugno. Questa battaglia perduta ha fatto capo al totale esaurimento delle scorte metalliche del fondo di livellamento dei cambi. Alla penosa situazione il governo ha risposto prima con la chiusura provvisoria delle borse, provvedimento che verrà abrogato forse domani stesso; in secondo luogo, con l'abolizione del suddetto decreto del 1.o ottobre 1936 che fissava il titolo del franco fra 49 e 43 milligrammi d'oro. L'effetto di tale seconda decisione è che, sino a nuovo ordine, il franco rimane staccato dall'oro e in balìa di se stesso. Cessato il sostegno artificiale della moneta, questa discenderà a un corso finora impossibile da precisare, ma che non sarà certo superiore a quello di 125 franchi per una sterlina. Il futuro livello del franco dipenderà dalla fiducia che la politica finanziaria del Governo saprà o non saprà ispirare: Bonnet lascierà che la valuta si stabilizzi da sè intorno al punto corrispondente alla sua parità effettiva, riservandosi eventualmente di intervenire soltanto in un secondo tempo, quando le indicazioni decisive in merito fossero state ottenute. A titolo di curiosità si può ricordare che, nel 1926, al momento della riforma finanziaria di Poincaré, il franco aveva un titolo di 65 milligrammi d'oro, invece del 322 del 1914, e che dieci anni dopo, all'epoca Auriol, ne valeva poco più di 43. Negli ultimi dieci anni il franco francese ha perduto, quindi, un terzo del suo valore e si prepara a scendere ancora.

Il secondo capitolo del passivo è costituito dal disavanzo del bilancio previsto in sette o otto miliardi per le spese ordinarie e in otto miliardi e mezzo per quelle straordinarie. Il governo si propone di rimediarvi mediante la rinunzia a ogni nuova spesa, mediante economie di bilancio, mediante l'aumento delle imposte dirette e indirette sino alla concorrenza di sette o otto miliardi e mediante la repressione delle frodi e degli abusi.

Il terzo e più grave capitolo del passivo è rappresentato dal vuoto delle casse del tesoro dove ieri non restavano, come vi dicemmo, se non venti milioni di franchi, situazione che obbligò Bonnet a farsi prestare d'urgenza quattrocento milioni dalla Cassa depositi e prestiti.

Quali i rimedi?

Questo vuoto si spiega con la esistenza in bilancio di 16 miliardi e mezzo di disavanzo, con la concessione di nove miliardi di anticipi alle amministrazioni locali e agli enti pubblici e con le prossime scadenze di buoni del tesoro: ottocentosette milioni in settembre per i buoni Auriol; cinque miliardi e mezzo in ottobre per i buoni 4,50 per cento del 1934; e quattro miliardi e mezzo in dicembre per l'ultimo prestito contratto a Londra.

Il «deficit» del tesoro è reso più preoccupante dalle previsioni per l'esercizio 1938, che la notte scorsa indussero l'on. Reynaud a prospettare la necessità di nuovi prestiti per non meno di 50 miliardi di franchi, somma ridotta poi dal ministro a trenta.

A questa situazione del tesoro, il governo si propone di rimediare invitando la Banca di Francia a creare nuovi mezzi di pagamento per l'importo di dieci, e forse anche quindici miliardi di franchi. Sono dieci o quindici miliardi di nuove banconote che entreranno in circolazione nel momento stesso in cui la moneta nazionale viene abbandonata a se stessa: colpito dall'interno e dall'estero, il franco si affloscierà fatalmente, come si è potuto constatare fin da oggi, malgrado la chiusura delle borse, dai corsi praticati alla cosiddetta borsa nera.

Ma, trattandosi di un paese dalle risorse della Francia, la gravità del caso non va esagerata. Tutto dipende dall'accortezza del governo e dal contegno dei partiti. Se questi saranno tranquilli, il Paese non tarderà a ritrovare l'equilibrio e la fiducia in se stesso, e la opera di Bonnet potrà anzi riuscire di vantaggio più che non di danno. Tanto è vero che Londra e New York hanno già chiesto di rassicurarle circa le proprie intenzioni, e di promettere loro che, nonostante l'abbandono dell'accordo tripartito del 1936, la Francia non approfitterà della situazione per creare fastidi alla produzione delle due Potenze anglo-sassoni, cosa che Bonnet si è affrettato a fare.

Un anno di Fronte popolare

In un secondo tempo, del resto, cioè non appena il ritorno della fiducia renderà la cosa praticabile, il ministro Bonnet si propone di rivolgersi al credito, nella speranza che questa volta il capitale nazionale, rassicurato sull'avvenire della gestione statale, non si rifiuterà di tornare in Patria e concorrere al risanamento finanziario della medesima.

Naturalmente tutto quanto precede fornisce all'opposizione gli estremi per tracciare, della liquidazione di un anno di Fronte popolare, un quadro tanto eloquente quanto disastroso. Dodici mesi di governo Blum sono costati alla Francia: 16 miliardi e mezzo di franchi di aumento di spese, 21 miliardi e 400 milioni di franchi di valuta aurea emigrata all'estero, 15 miliardi di disavanzo supplementare della bilancia commerciale, 12 miliardi e mezzo di prestiti interni, 4 miliardi e mezzo di prestiti esteri, 10 miliardi nella migliore delle ipotesi di aumento della circolazione fiduciaria e 5 miliardi di disavanzo supplementare del bilancio ferroviario, vale a dire, in tutto, un passivo di circa 90 miliardi di franchi, cifra formidabile se si pensa che il suo bilancio ordinario non arriva ai 30 miliardi.

Che cosa significa dunque per il paese la caduta di Blum e l'avvento del Gabinetto Chautemps? Significa, risponde Doriot: svalutazione del franco, inflazione, aumento del costo della vita e rinvio alle calende greche delle migliorie sociali cui il bilancio non è più in grado di far fronte.

Questo rendiconto, impressionante nella sua laconicità, riapre, è superfluo dirlo, la questione politica.

La Camera ha votato i pieni poteri perchè non poteva fare diversamente, e lo ha fatto con una maggioranza superiore di 69 voti a quella con cui il 21 giugno scorso aveva approvato il progetto di legge presentatole da Auriol. Ma la brutale sincerità con cui il ministro Bonnet ha tenuto a informare il Paese dei risultati di un anno di gestione socialmarxista non gli ha di certo conciliato le simpatie dell'ala sinistra della maggioranza.

Il 10 luglio si riunirà il Consiglio nazionalsocialista e in quella occasione i rancori dei rossi non mancheranno di esplodere. Bonnet si accinge a fare con una maggioranza di Fronte popolare una politica non diversa da quella che, nelle stesse condizioni, avrebbe fatto un Poincaré. Ora non è certo per giungere a un risultato simile, che la vittoria elettorale dell'anno scorso venne salutata come un trionfo di classe.

Si rassegneranno socialisti e comunisti a questo epilogo inglorioso?

Nulla è meno sicuro. Ed ecco perchè, malgrado il successo pieno e fulmineo riportato dal governo, l'avvenire del Gabinetto Chautemps resta parlamentarmente fragile. Il Fronte popolare lascierà ai radicali il tempo di riempire le casse dello Stato, ma quando tale scopo sarà raggiunto, Chautemps e Bonnet riceveranno il benservito, e in loro vece si farà un ministero nel quale entreranno i comunisti conformemente agli ordini già arrivati da Mosca. I radicali avranno così momentaneamente salvato il paese, ma la loro ostinazione a non separarsi dall'estrema, e a tener viva in omaggio a sciocche pregiudiziali antifasciste, la finzione del Fronte popolare, riuscirà fatale a loro, e forse anche alla Francia.

Concetto Pettinato

LA CHIUSURA DELLE BORSE A PARIGI. Uomini d'affari e gruppetti di curiosi sostano davanti ai cancelli chiusi.

Dopo Blum anche Auriol crea incidenti al Senato

Parigi, 30 notte.

Come ieri con Blum, che si è rifiutato di leggere la dichiarazione ministeriale a Palazzo Borbone, si è avuto oggi al Senato un altro incidente con Vincent Auriol. Il relatore generale della Commissione delle finanze, sen. Gardey, aveva letto il suo rapporto concludente per la approvazione del progetto del governo ma che, in termini misurati seppure incisivi, costituiva una spietata critica alla politica finanziaria del precedente gabinetto, mentre faceva giustizia delle insane accuse lanciate da socialisti e comunisti contro l'alta assemblea.

Il Senato, che aveva accolto con applausi scroscianti la perorazione del discorso, in uno slancio d'entusiasmo decretava gli onori dell'affissione in tutti i comuni della Francia. Ma dopo che il ministro delle Finanze, Bonnet, egli pure lungamente applaudito, ebbe terminato di parlare, a domanda di Caillaux si sospese la seduta per regolare un incidente seguito alla decisione presa di affiggere il discorso Gardey. Infatti, in seguito a tale decisione, viva emozione si era prodotta nei corridoi. Auriol e i suoi colleghi socialisti avevano abbandonato il banco del Governo con l'intenzione di portare le proprie dimissioni a Chautemps. Però l'incidente veniva risolto e il relatore Gardey ne rendeva edotto il Senato.

— Sono stato molto commosso per l'accoglienza riservata al mio rapporto — egli ha detto — espressione di una dottrina che abbiamo difesa da un anno a questa parte. Ma la decisione dell'affissione potrebbe essere di natura tale da contrariare l'intesa necessaria col governo. Senza nulla abdicare dei nostri diritti, prego il Senato che mi ha riservato una accoglienza così lusinghiera, di tornare sulla sua decisione».

Così venne deciso alcune ore dopo, dal presidente Jeanneney.

La resa dei conti

Nel 1926, Poincaré, alla vigilia d'una catastrofe finanziaria provocata dal disordine d'un governo cartellista, svalutò il franco dell'80 per cento. Una severa politica e la congiuntura mondiale favorevole permisero alla Francia una rapida ripresa ed una situazione relativamente più agevole anche nei primi anni della crisi. Poi, di mese in mese, la situazione tornò a peggiorare.

Nella primavera del 1937 il «fronte popolare» raccolse una pesante eredità, la politica di deflazione di Laval non aveva ancora dato i risultati sperati e l'avvenire appariva incerto. In pochi mesi Blum ed Auriol riuscirono a trasformare in disperata una situazione difficile: alla fine di settembre non rimase altra via d'uscita che la svalutazione.

Il vecchio franco-Poincaré pesava 60 milligrammi d'oro, il nuovo franco Auriol aveva diritto di oscillare fra i 43 ed i 49 milligrammi, la svalutazione massima non doveva superare il 36 per cento. In compenso non mancarono le promesse: la Francia si avviava, grazie a Blum, verso un periodo di prosperità senza precedenti.

Sono passati appena nove mesi da quella data e non più l'opposizione ma il nuovo ministro delle finanze è costretto a rivelare la situazione finanziaria. Il disavanzo della Tesoreria per il 1937 ammonta a 40 miliardi e soltanto la metà è stato coperto con dei debiti. Il deficit della bilancia commerciale aumenta in media, mensilmente, ad 1,5 miliardi ed i prezzi interni sulla base aurea sono un'altra volta più alti di quelli mondiali. In dodici mesi l'oro della Banca di Francia è diminuito di 1110 tonnellate ed infine il fondo di stabilizzazione dei cambi ha liquidato la sua dotazione di oro che ammontava a dieci miliardi.

Ieri mattina i fondi di Tesoreria erano ridotti a venti milioni, per far fronte ai bisogni più urgenti, per impedire che lo Stato fallisse, sono stati chiesti in prestito 400 milioni alla Cassa Depositi e Prestiti.

Bonnet reclama misure radicali: nuova riduzione del valore del franco, nuovi oneri fiscali; promette delle economie e l'equilibrio del bilancio ordinario. Non può sperare di coprire con entrate fiscali le spese straordinarie dato che solo il programma degli armamenti implica una spesa annuale di 15 miliardi oltre quelle normali.

Anche il nuovo ministro prevede la prosperità se il paese saprà sopportare con disciplina la penitenza, se i capitali emigrati torneranno, se la fiducia rinasce. Ma socialisti e comunisti permetteranno la liquidazione della loro politica economica che aveva suscitato tante illusorie speranze tra le masse operaie?

Vi è un lato comico nell'attuale polemica politica che va rilevato come segno della confusione dei costumi parlamentari. Bonnet svela al paese errori e stupidità commesse dai predecessori. Sembra dimenticare che si tratta di Blum suo vice presidente del consiglio e di Auriol suo collega delle finanze e che il ministero attuale, come quello di ieri, è un regime «fronte popolare».

Il progetto anglo - francese esaminato a Roma e Berlino

L'esame non potrà che essere negativo - Consiglio di Gabinetto a Londra - Riconoscimento dei due belligeranti?

Roma, 30 notte.

Il progetto franco-britannico, di cui si era parlato nella seduta di ieri del Comitato, è giunto a Roma. Non si hanno informazioni ufficiali in proposito; ma non crediamo che vi sia bisogno di un lungo e attento esame; i lati negativi erano pienamente emersi nella discussione al Comitato e i delegati d'Italia e di Germania avevano avuto modo di precisare le ragioni per cui non scorgevano nel progetto una possibilità di collaborazione e di accordo. I governi di Roma e di Berlino non potranno che confermare un simile punto di vista; la pausa di tre giorni dal martedì al venerdì è stata adottata non perchè Italia e Germania rivedano il loro atteggiamento, ma solo perchè eventualmente Londra e Parigi studino nuove formule e nuovi sistemi che sostituiscano quelli falliti per loro colpa.

Il diversivo del ritiro dei volontari si può considerare già esaurito; se non rimane in piedi il controllo, come si potrebbe obiettivamente pensare a misure così complesse come quelle necessarie per attuare effettivamente il ritorno dei volontari?

Non si può dire che la situazione sia migliorata; essa è però chiarita nel senso di disperdere confusioni e artifici: ormai tutti sono consapevoli che un accordo internazionale non può nascere e vivere se non dal libero consenso degli Stati aderenti. Le soluzioni unilaterali portano ai blocchi e agli urti.

Qualora l'Inghilterra e la Francia non riescano a impostare un nuovo sistema accettabile da Roma e da Berlino non resta che la libertà d'azione per ciascuno, in attesa della certa vittoria di Franco.

La pace a parole

Occorrono i fatti

Berlino, 30 notte.

Il *D.N.B.* ha da Londra che il gabinetto britannico si è occupato oggi lungamente della situazione internazionale, ed in particolar modo della questione spagnola. Un'altra seduta è annunciata per domani. Probabilmente sarà esaminata l'eventualità del completo fallimento del sistema di non intervento. In proposito, l'agenzia ufficiosa del Reich sottolinea l'ipotesi formulata dal collaboratore diplomatico della *Morning Post*, secondo cui, se dovesse fallire anche il sistema di non intervento, la Gran Bretagna riconoscerebbe i rossi e i nazionali spagnoli come parti belligeranti e le navi commerciali inglesi sarebbero, quindi, obbligate a subire il controllo da parte delle navi da guerra sia di Valencia che del generale Franco.

Una evoluzione

La proposta di affidare alle navi inglesi e francesi il controllo nella zona che era stata assegnata all'Italia ed alla Germania subisce, quindi, una evoluzione. La risposta ufficiale di Roma e di Berlino non potrà essere diversa dalle dichiarazioni del conte Grandi e di von Ribbentrop. Soluzioni di compromesso, si dichiara in questi circoli politici, sono pure da escludersi. Sicchè non resta che la via di von Ribbentrop, e, cioè, un nuovo sistema di controllo; questo nuovo sistema presuppone una revisione radicale di metodi politici. Italia e Germania sono state scottate al punto che anche le più belle parole di questo mondo non riuscirebbero a vincere la loro giustificata diffidenza. La parola spetta ai fatti, e questi a loro volta spettano ai governi di Londra e di Parigi. La situazione resta, dunque, critica.

Gioverà ripetere che la colpa è tutta dell'Inghilterra e della Francia, le quali, dopo avere silurato la solidarietà europea, ora non si risolvono a tirare le conseguenze dalla situazione da esse provocata.

In alcuni circoli ufficiosi londinesi, riferisce il *Deutscher Dienst*, si fa capire che l'Inghilterra sarebbe disposta a riconoscere i rossi ed i nazionali spagnoli come parti belligeranti, per potere poi esercitare piena neutralità. Anche qui però occorre parlare chiaro. Tale riconoscimento sarebbe una mezza misura, poichè l'Inghilterra continuerebbe a negare quella che è una incontrovertibile realtà europea. La guerra che si combatte in Spagna non ha per protagonisti due partiti; si tratta di una epica lotta contro il bolscevismo. Gli spagnoli vogliono liberare il loro paese da tale flagello, sapendo di rendere con ciò un servigio prezioso alla causa della civiltà occidentale.

La nota rileva quindi i commenti della stampa fascista e segnatamente l'odierno articolo del *Popolo d'Italia*, il quale pone con cristallina chiarezza i veri termini della questione.

Notevole è un articolo della *Deutscher Zukunft*, la quale chiede se l'Inghilterra sia animata veramente da sinceri propositi di pace. A parole, risponde, senza dubbio; però i fatti parlano diverso linguaggio. Oltre Manica non ci si accorge che gli armamenti turbano in misura preoccupante l'equilibrio della situazione internazionale delle materie prime, anzi minaccia di distruggerlo.

Un obbiettivo evidente

Sia a Roma come a Berlino, si sa che l'Inghilterra si rende conto di tutto ciò; l'obbiettivo è evidente: sfruttare il turbato equilibrio per esercitare determinate pressioni, e possibilmente combinare degli affari sulla base di impegni o compromessi politici in cambio di concessioni economiche (materie prime). Il periodico berlinese sottolinea che la volontà di pace dell'Inghilterra non è certo dimostrata dall'atteggiamento del governo di Londra nei riguardi dell'Italia. Mussolini ha steso più volte la mano; ha riconosciuto esplicitamente lo *statu quo* nel Mediterraneo; si è dichiarato pronto a riconoscere senza riserve gli interessi britannici a patto che l'Inghilterra facesse altrettanto, riconoscesse, cioè, gli interessi italiani i quali sono scaturiti per la maggior parte dalla mancanza di materie prime.

Sempre a proposito dell'Inghilterra, il *Berliner Tageblatt* segnala la pubblicazione di un libro uscito ieri, a Londra, sotto il titolo «Inghilterra e Germania» e dovuto all'ex collaboratore di politica estera del *Times*, Kenedy: l'autore propugna una intesa fra Londra e Berlino. Il libro si chiude con un appello all'Inghilterra e con una minaccia alla Germania.

«Però — scrive testualmente il Kenedy — dobbiamo essere pronti per l'eventualità di una guerra, per l'eventualità, cioè, che Hitler non si rinsaldi ad accettare una sistemazione equa e dignitosa».

«In altre parole — commenta il *Berliner Tageblatt* — Kenedy vuol restare nostro amico sinchè facciamo ciò che piace all'Inghilterra: in caso contrario, minaccia l'inimicizia del suo paese. Prendiamo atto di talune buone disposizioni, ma aggiungiamo che simili metodi non sono indicati per facilitare una intesa fra Londra e Berlino».

Vice

Un nuovo sistema di controllo?

Parigi, 30 notte.

Si ha da Londra che la questione del non intervento in Spagna e la crisi finanziaria francese hanno fatto, tra l'altro, oggetto delle discussioni del Gabinetto britannico, riunitosi a Downing Street sotto la presidenza di Neville Chamberlain.

Eden ha esposto ai suoi colleghi la situazione derivante dal ritiro della Germania e dell'Italia dal controllo spagnolo. Si presume che egli abbia intrattenuto i colleghi sull'accoglienza fatta dall'Italia e dalla Germania alla proposta franco-inglese sulla sorveglianza navale, e di quello che converrebbe fare nel caso in cui Berlino e Roma confermassero la loro opposizione alla proposta stessa.

Inoltre il Gabinetto ha esaminato le misure prese in considerazione a Parigi circa la situazione finanziaria. Il Cancelliere dello Scacchiere ha dato conoscenza ai colleghi delle indicazioni ricevute a tale riguardo. Il mantenimento dell'accordo tripartito continua ad essere considerato nei circoli finanziari britannici altamente desiderabile. E' noto che il recente aumento del fondo di livellamento dei cambi britannici ha appunto avuto per oggetto di assicurare il mantenimento della stabilità relativa della sterlina.

Si conferma che, relativamente alla situazione creata dall'opposizione italo-tedesca al piano franco-inglese di riorganizzazione della sorveglianza navale attorno alle coste spagnole, è questione in certi circoli di una combinazione che comporterebbe il riconoscimento alle due parti avverse della qualità di belligerante ed il mantenimento della politica di non intervento con un nuovo sistema di controllo.

Lisbona revoca le facilitazioni agli osservatori inglesi

Londra, 30 notte.

E' confermato ufficialmente che il governo portoghese ha revocato le facilitazioni a suo tempo concesse agli osservatori britannici per il non intervento lungo la frontiera ispano-portoghese.

(United Press).

Grave incidente russo-giapponese

CANNONIERA SOVIETICA affondata dai nippomancesi sull'Amur

Promessa di Litvinof non mantenuta

Tokio, 30 notte.

L'armata del Kuang Tung comunica che le truppe nippo-manciuriane hanno affondato una delle tre cannoniere sovietiche ancorate presso l'isola di Sennufa, sul fiume Amur. Le tre cannoniere avevano aperto improvvisamente il fuoco sui soldati giapponesi. Questi hanno risposto: una cannoniera è stata affondata, una seconda danneggiata e le forze si è allontanata.

Il Ministero degli Esteri ha dato istruzioni all'Ambasciatore giapponese a Mosca di protestare vigorosamente contro gli attacchi delle cannoniere sovietiche. Il portavoce di detto ministero ha confermato l'episodio nei termini surriferiti, aggiungendo di avere avuto notizia da Shing-King, la capitale del Manciukuò, che più di dieci cannoniere sovietiche sono state concentrate presso l'isola di Kanchatzu, sul fiume Amur.

L'incidente si è verificato alle sette di stamane, tempo dell'Europa centrale; non si sa ancora se a quell'ora la notizia del termini dell'accordo concluso a Mosca tra l'Ambasciatore nipponico e Litvinof per il ritiro delle forze dei due paesi dall'isola fosse già pervenuto ai comandi sovietici interessati dell'Amur.

Il governo manciukuano ha pure immediatamente protestato presso quello di Mosca e si sa che nella protesta sono minutamente elencati tutti gli incidenti più recenti di frontiera fra le forze dei due Paesi, ed è rilevato che un membro giapponese della commissione mista del fiume Amur è rimasto ucciso or è una settimana in uno di essi.

Il comando dell'armata nipponica del Kuangtung non fornisce altri particolari, oltre quelli del comunicato ufficiale sull'incidente. Tutte le notizie pubblicate dalla stampa di Tokio sui negoziati svolti da Litvinof e l'ambasciatore giapponese precisano che l'Unione sovietica si è impegnata formalmente al ritiro delle truppe sovietiche dall'isola di Sennufa. Negli ambienti ufficiali si ritiene che la situazione possa aggravarsi per l'atteggiamento aggressivo delle forze sovietiche e per la malafede di Mosca. Ad ogni modo qui non si vede altra soluzione all'infuori del ritiro delle truppe sovietiche dalle isole da esse occupate, e si dichiara che la responsabilità della situazione rimane esclusivamente ai sovieti.

Si apprende in serata che le vittime dello scontro sarebbero numerose.

L'origine dello scontro

Parigi, 30 notte.

L'affondamento della cannoniera sovietica sull'Amur ha prodotto stasera qui viva emozione.

E' la prima volta da vari anni che un incidente nippo-sovietico riveste la gravità di quello attuale, che ha costato la vita a parecchi marinai e che sembra avere assunto il carattere di un vero e proprio scontro. Data la tensione internazionale creata dalle cose di Spagna, un conflitto tra Mosca e Tokio minaccia di introdurre nella situazione nuovi elementi di pericolo.

Il «Petit Parisien» commentando i fatti, ricorda di avere recentemente segnalato che i Sovieti avevano ordinato alle loro truppe di occupare le due isolette di Bolischioi e di Sennufa, situate lungo il corso dell'Amur e che, secondo dispacci di fonte giapponese, tali truppe si erano affrettate a fortificarsi nelle posizioni occupate. L'avvenimento destò in Giappone vivo allarme e una parte della stampa non esitò a reclamare dal governo una immediata azione militare per sloggiare i russi dalle isole in questione. Passi diplomatici di protesta vennero effettuati dal governo di Tokio e dal governo del Manciukuò contro le flagranti violazioni di territorio commesse dai russi, e i negoziati sembravano sul punto di approdare. Le informazioni giunte da Tokio lasciavano, anzi, prevedere che Mosca stesse per evacuare Bolischioi e Sennufa senza condizioni.

La notizia dello scontro fra le cannoniere sovietiche e le forze del Manciukuò costituisce, dunque, una sgradita sorpresa.

«Senza dubbio — osserva il *Petit Parisien* — gli incidenti di frontiera sono frequenti, in modo particolare, in quella regione nevralgica dell'Asia e non passa settimana in cui l'uno o l'altro governo — quello di Mosca o quello di Tokio — non si lagni di una violazione di territorio commessa dai soldati dell'altra. Ma quello di ieri sembra più serio del solito e gli sviluppi meriteranno di essere seguiti con attenzione. Il Giappone dichiara che la responsabilità incombe ai soldati sovietici, i quali avrebbero commesso una vera aggressione. Senza alcun dubbio, il governo dell'U.R.S.S. eleverà, da parte sua, una viva protesta contro l'azione delle forze nippomancesi, che, oltre alla perdita di un battello, sarà costata la vita a numerosi dei suoi sudditi».

In tali condizioni il conflitto può diventare rapidamente grave.

Il Ministero degli Esteri giapponese, in un comunicato trasmesso dall'*Havas* deplora che, malgrado le promesse di Litvinof, le navi sovietiche non abbiano dato il menomo segno di volontà di evacuare le due isole e siano anzi entrate nel canale del sud delle isole stesse appartenente alla zona mancese. Lo stesso comunicato assicura che il fuoco venne aperto dai russi e che le truppe nippo-mancesi furono obbligate a rispondere per provvedere alla loro legittima difesa.

C. P.

Re Carol a Cracovia alla tomba di Pilsudski

Un protocollo firmato da Beck e da Antonescu

Varsavia, 30 notte.

Il Re di Romania e il Principe ereditario Michele sono giunti stamattina a Cracovia ospiti del Presidente della Repubblica polacca. Nella giornata re Carol e il Principe ereditario hanno visitato i monumenti della città, recandosi poi alla cattedrale di Vawel per rendere omaggio alla tomba del Maresciallo Pilsudski. Nella cattedrale, re Carol è stato ricevuto dal Nunzio apostolico a Varsavia monsignor Cortesi.

In serata re Carol di Romania ha partecipato a un grande pranzo di gala offerto in suo onore dal presidente della Repubblica.

Il ministro degli esteri romeno Antonescu, alla vigilia della partenza per Bucarest, ha dichiarato ai giornalisti come l'alleanza polacco-romena costituisca una conseguenza logica della [illegible] d'interessi dei due Stati.

«Le accoglienze entusiastiche e cordiali — ha detto il Ministro Antonescu — che abbiamo ricevuto in Polonia, stanno a dimostrare quanto sia solida l'alleanza fra i due Stati, e come l'unione spirituale fra il popolo polacco e quello romeno sia completa».

Un comunicato diramato questa sera annuncia l'avvenuta firma da parte del Ministro degli Esteri polacco Beck e del Ministro romeno Antonescu di un Protocollo, che contempla oltre a una dichiarazione con cui si riafferma la solidità e l'importanza difensiva dell'alleanza polacco-romena, l'elevazione al rango di Ambasciate delle rispettive Legazioni a Bucarest e a Varsavia.

L'Egitto fortifica il deserto ai confini cirenaici

Alessandria (Egitto), 30 notte.

Secondo i giornali locali si nota in questi giorni una grande attività al Ministero della Guerra egiziano e presso la missione militare inglese, riguardo all'elaborazione del piano strategico militare riguardante il deserto occidentale, confinante con la Cirenaica.

Al Ministero della Guerra, nonostante le insistenze dei giornalisti, si è mantenuto il massimo riserbo, e trattandosi di questioni riservate all'ordine militare ci si è rifiutati anche a confermare la notizia della creazione a Marsa Matruh di una prima linea in difesa delle frontiere occidentali.

Il progetto anglo-francese della confederazione che raggrupperebbe la Siria, la Palestina e la Transgiordania, su cui si concentra l'attenzione degli ambienti orientali, trova opposizioni sempre maggiori da parte di certi ambienti. I nazionalisti arabi sono decisi a raggiungere l'indipendenza all'infuori di ogni influenza e di ogni interesse di Potenze straniere.

I Duchi d'Aosta in visita a Rodi

Rodi, 30 notte.

Dopo aver visitato Lero e Coo, sono giunti a Rodi in forma privatissima, nel panfilo «Amarita», il Duca d'Aosta e la Duchessa d'Aosta madre con le principessine Margherita e Maria Cristina, in crociera di diporto. Il Governatore, conte De Vecchi di Val Cismon, si è recato a bordo del panfilo, ormeggiato nel porto delle Galere, per porgere il benvenuto agli Augusti Ospiti.

L'AREA IN CUI SORGERA' A ROMA IL PALAZZO DEL LITTORIO tra la via Caio Cestio ed il viale Aventino. Al centro, in fondo, si vede la piramide.

EROISMI E GENTILEZZA dei volontari italiani in Spagna

Lo sbarco a Napoli di feriti

Napoli, 30 notte.

Nel tardo pomeriggio è giunta in porto la nave-ospedale «Helouan», con a bordo tre ufficiali, tre sottufficiali e sessantun legionari convalescenti per ferite riportate durante i combattimenti in terra spagnola, e che avevano salpato stamane a Gaeta per sbarcare 400 legionari. E' stato possibile avvicinare qualcuno dei reduci, tra cui il tenente Gabriele Giordani da Teramo, il quale ha narrato il tragico episodio nel quale rimase gravemente ferito il capitano d'artiglieria Giulio Gennari, anch'egli ritornato con l'«Helouan».

Il 5 maggio il capitano Gennari, mentre con alcuni uomini si trovava in una casupola presso il fronte nord, vide alcuni suoi dipendenti cadere per lo scoppio di una granata sul tetto. L'ufficiale organizzò immediatamente i soccorsi, ma mentre la sua opera nobilissima si svolgeva, una seconda bomba mandò completamente in rovina la casa. Egli riportò gravi ferite, fra le quali una lesione alla gola, per cui la lingua si conficcò nell'esofago. Fu necessaria una complessa operazione chirurgica per evitare il soffocamento dell'ufficiale, che non può nè parlare nè ingoiare.

Egli ha potuto riabbracciare, allo sbarco a Napoli, i suoi cari, e dopo una sosta nell'ospedale militare di Caserta, ove tutti i reduci sono stati trasportati, sarà trasferito a Bologna, nell'Istituto Rizzoli, per le operazioni di plastica. Dopo essere stato per parecchi giorni tra la vita e la morte, fortunatamente è ora fuori pericolo.

Il vice-caposquadra volontario Mario Bardi, da Premilcuore (Forlì), già appartenente all'82.o battaglione «Benito Mussolini» in A. O., è stato ferito ad una gamba a Guadalajara e ricoverato nell'ospedale di Briguega, ove raccolse le ultime volontà del suo conterraneo Adamo Venuti. Questi, ritornato in Patria dall'A. O., si era arruolato volontario per la Spagna all'insaputa della moglie e dei figli, ai quali scrisse soltanto dal posto di combattimento.

Prima di spegnersi, il legionario Venuti ha consegnato al camerata la sua fede nuziale ed un suo diario, nell'ultima pagina del quale si legge: «Oggi, 7 marzo, ci prepariamo in formazione e domani certamente ci troveremo in combattimento con il nemico che da tempo attendiamo. Se il buon Dio dovesse abbandonarci e se il mio destino fosse quello di rimanere sul campo di battaglia, sono lieto perchè guardo in [illegible]. Una sola cosa mi dispiace: quella di abbandonare i miei figli Benito, Giuseppe e Anna Maria, che sono cari e buoni. Ma subito un pensiero mi allieta: essi sono in mano di una amata e buona sposa».

Un altro legionario, Pietro Conti, nativo di Bergamo, rimase ferito il 4 maggio. Egli fu con i suoi circondato da un folto gruppo di nemici che vennero messi ben presto in fuga da un energico contrattacco.

Roberto Contessa, altro legionario, è stato anch'egli ferito sul fronte nord. Sperava, dopo un po' di convalescenza, di poter ritornare in linea, ma in seguito al congelamento di un piede è stato costretto al ritorno in Patria.

Alla stazione marittima erano a salutare i legionari numerose autorità e moltissima folla. I feriti, a mezzo di autoambulanze, sono stati trasportati all'ospedale militare.

Il console italiano a Malaga "figlio adottivo,, della città

Malaga, 30 notte.

Una solenne cerimonia ha avuto luogo, in occasione della nomina dell'agente consolare italiano, primo capitano Tranquillo Bianchi, a figlio adottivo di Malaga. Il Bianchi si è particolarmente distinto per la sua ammirabile opera patriottica a favore dei propri connazionali residenti a Malaga durante il terrore bolscevico regnato in questa città prima della sua liberazione da parte dei nazionali. Per tale opera, anzi, egli era stato recentemente insignito dal Governo italiano della medaglia d'argento al valor militare. La simpatia e l'ammirazione che il primo capitano Bianchi gode presso tutta la popolazione malaghegna è stata particolarmente attestata in questa manifestazione, con la quale si è voluto dare particolare rilievo alla decisione presa dalla municipalità, di ascrivere il Bianchi a figlio adottivo di Malaga. Tutta la città era festosamente imbandierata e la cerimonia è stata presenziata da tutte le autorità locali, civili ed ecclesiastiche, dal Console di Italia a Siviglia, in rappresentanza anche della Regia Ambasciata di Italia a Salamanca e da altre numerosissime personalità, oltre che da una folla imponente di popolo. Il Sindaco di Malaga ha pronunciato un discorso per porre in evidenza gli alti meriti dell'agente consolare italiano Bianchi, al quale ha poi consegnato una pergamena e una artistica targa in argento, che reca incisa una iscrizione a ricordo dell'eroico comportamento del rappresentante consolare italiano Tranquillo Bianchi. La cerimonia si è chiusa tra imponenti manifestazioni al Duce e all'Italia Fascista e con lo sfilamento di tutte le forze della falange malagueña. I giornali dedicano intere pagine alla cronaca di questa significativa manifestazione, sottolineandone l'importanza con titolo assai vistoso.

Lettere di volontari in Spagna a Piccole Italiane di Firenze

Roma, 30 notte.

Da molti anni, sotto gli auspici del Comitato fiorentino della «Dante Alighieri», si svolge regolarmente una amorevole corrispondenza tra le Piccole Italiane del suddetto Comitato e le alunne delle scuole italiane all'estero. Venne la guerra d'Africa e le Piccole Italiane scrissero ai volontari che combattevano per l'Impero. Sopraggiunse la guerra di Spagna; le Piccole Italiane di Firenze scrivono ai legionari e le risposte sono più che significative. Scrive un legionario:

«Io non ho mai conosciuto nè padre nè madre, ma sono orgoglioso di essere figlio di una bella terra, la terra italiana. Ho moglie ed una bimba di 15 mesi che non conosco ancora; il mio papà e che tante volte mi chiamerà per inviarmi tanti piccoli baci; ma io sono qui a combattere per difendere tanti bimbi e mamme che sono martirizzati dal bolscevismo. Io sono la Camicia Nera Flutti Francesco; ho combattuto sul fronte di Guadalajara dall'8 al 12 marzo sempre sotto l'acqua e la neve; ma abbiamo sempre combattuto da eroi; ho fatto parecchi prigionieri ed ho raccolto molti ricordi; avrei piacere di potertene mandare uno ma nella lettera non ci sta. Ora ti mando questa immagine: mettila sopra il tuo lettino ed alla sera fa una piccola preghiera per noi volontari. Spero che lo farai, Anna.

«In tanti paesi e città abbiamo trovato delle madri uccise con il loro bimbo in braccio, uccise con le più barbare torture che possano esistere. Io ho un braccio ferito ed una coscia; sono rimasto ferito il 12 marzo e mi trovo ancora a letto. Ora i dottori mi vorrebbero rimpatriare perchè non sono più valido per il servizio di guerra; allora ho fatto domanda di rimanere qui. In Italia il mio mestiere è l'infermiere e voglio star qui a curare i miei fratelli e compagni che oggi sono sui campi di battaglia, e che domani avranno bisogno del mio soccorso. Io, zoppo come sono, faccio tutto il possibile per potervi servire».

Un altro legionario così scrive ad una Piccola Italiana:

«Mia cara, mia gentile, mia Piccola Italiana:

«La letterina che tu mi hai scritto, giunge alla vigilia di entrare in azione ed è un saluto, augurio, incitamento della Patria lontana che per il tramite tuo parla al mio cuore di italiano, di soldato, di fascista. Se sono venuto qui con i legionari del Littorio in questa terra di Spagna a difendere la causa della civiltà e della fede e ad offrire la mia vita al rischio, è perchè il Fascismo ci ha dato più alta coscienza del nostro dovere, facendoci amare il pericolo, quando sacrificio, disagio, rischio sono messi al servizio di una causa come questa, che il nostro Duce appoggia perchè costituisce una missione di civiltà.

«Ti ringrazio, piccola Giulia, del desiderio di conoscermi. Non è cosa difficile se avrò la fortuna di ritornare, perchè anch'io sono fiorentino e mi è grato ricevere proprio da una mia concittadina in questa vigilia d'armi un saluto affettuoso che mi avvicina alla mia casa, alla mia famiglia, al mio Paese».

Volontari italiani Caduti in Spagna

Alamanno Berti da Casteldelpiano (Grosseto), caduto a Guadalajara. — Florenzo Minè da Pezze di Greco (Brindisi) caduto il 13 marzo.

Vincenzo Pastone da Montesilvano (Pescara) caduto a Guadalajara. — Oreste Ruffini da Cremona caduto a Guadalajara.

Sottotenente delle «Frecce nere» Antonio Graziani da Padova. — Salvatore Malarella di Celestino, da Avellino, caduto a Guadalajara.

Per la distribuzione e la vendita del caffè etiopico

Roma, 30 notte.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti di droghe e coloniali, riunitasi sotto la presidenza del comm. Fabbriani, ha rilevato con soddisfazione che tutte le categorie commerciali inquadrate, hanno prontamente attrezzato le loro aziende per la immediata distribuzione e vendita del caffè etiopico in piena uniformità con le norme disciplinari recentemente fissate dal Ministero delle Corporazioni per l'esperimento che si sta attuando nelle città di Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Trieste. Sono state impartite precise istruzioni ai dipendenti sindacati provinciali di categoria affinchè la vendita al pubblico avvenga nel modo regolare già previsto e affinchè sia dato particolare rilievo alla distribuzione del caffè etiopico che rappresenta uno dei più tipici prodotti delle terre dell'Impero italiano e che per qualità, può essere considerato fra i migliori del mondo.

La Giunta ha quindi discusso in merito alle trattative finora svolte per la stipulazione del nuovo contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dalle aziende all'ingrosso e al dettaglio ed ha infine esaminato il problema delle importazioni di droghe dalle Indie olandesi nei riguardi della distribuzione delle merci alle ditte abituali importatrici e nei riguardi dei prezzi di vendita.

La presentazione dei progetti per la Casa Littoria di Roma

Roma, 30 notte.

Il 15 luglio scade il termine utile per la presentazione dei progetti per la Casa Littoria che sorgerà sull'area compresa fra il viale Aventino, la piazza Rauduscuiana, il viale della piramide Cestia e l'edificio postale del Testaccio.

L'edificio, dove avranno sede il Direttorio Nazionale del P. N. F. con le proprie organizzazioni, uffici e enti dipendenti, secondo le direttive fissate, dovrà soddisfare a ogni necessità dei servizi e delle rappresentanze di ciascuno degli enti. L'architettura, pur rispecchiando l'evoluzione artistica dell'attuale epoca storica, dovrà collegarsi alle nobili tradizioni della grande arte italiana e dovrà esprimersi in eleganze ed efficace sobrietà di linee tenendosi tuttavia lontana da ogni eccessiva e chiassosa fastosità; dovrà avere in pari tempo caratteristiche di romana monumentalità.

La superficie totale dell'area disponibile è di metri quadrati 23.350. L'edificio comprenderà circa 1033 ambienti. L'impianto dell'opera, escluse le espropriazioni, le fondazioni al disotto della risega, sotto lo scantinato, e escluse le eventuali opere di pura arte pittorica e scultorea, non dovrà superare la somma di lire 72 milioni.

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la villeggiatura con qualsiasi decorrenza

Giorni	Italia - Impero e Colonie: 6 num. settim.	Italia - Impero e Colonie: Coll'ed. del lun.	Estero: 6 num. settim.	Estero: Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,—	7,70	8.90
30	7,—	8,—	15,40	17.80
45	10,30	11,80	22,90	26,40
60	13,60	15,60	30,40	35,—
75	16,80	19,30	37,70	43,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tasse di bollo e quietanza.

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

LE "IRI-FERRO,,

Il grande prestito di 900 milioni che viene emesso la settimana prossima

Roma, 30 notte.

Nella prossima settimana verrà emesso il grande prestito obbligazionario di 900 milioni, destinato a finanziare il piano dell'autarchia siderurgica attraverso l'Istituto per la Ricostruzione Industriale. La emissione dei novecento milioni di Iri-ferro va esaminata dal punto di vista tecnico-finanziario, tenendo conto sopratutto di due altre grandi sottoscrizioni pubbliche: quella dei 400 milioni di Iri-Stet (autunno 1933) e quella dei 900 milioni di Iri-mare (scorso 1936).

Le Iri-Stet furono emesse alla pari del valore nominale unitario di lire 500 e fruttano un interesse del 4 per cento, con maggiorazione di interessi in funzione del dividendo Stet e diritto di tramutamento in azioni Stet. Tale titolo garantito dallo Stato, ha segnato un movimento ascendente molto significativo. Le azioni Stet quotano 680, cosicchè il sottoscrittore originario, vendendo in questi giorni, realizzerebbe un plusvalore di lire 180 per ogni obbligazione sottoscritta e tramutata.

Parallelamente, i dividendi della Stet passavano dal 5,50 per cento del 1934 al 6 per cento del 1935 e del 1936 consentendo quindi la assegnazione della prevista maggiorazione di interessi. In altri termini, si è verificato che il prezzo di emissione è stato un punto di partenza e la quotazione del Titolo è venuta a trovarsi in relazione strettissima, per le caratteristiche stesse dell'investimento, con il progredire delle relative aziende industriali.

Vennero poi i novecento milioni di Iri-mare, anche essi ventennali, all'interesse netto del 4,50 per cento, emessi a lire 495 ed essenzialmente con le medesime caratteristiche delle Iri-Stet. Anche le Iri-mare mostrano sul mercato un comportamento ottimo. Le caratteristiche essenziali delle Iri-ferro sono le seguenti: si tratta di titoli nominali di lire cinquecento caduno con godimento 1.o luglio 1937; hanno scadenza ventennale con rimborso al termine alla pari nominale, più una quota parte della riserva legale costituita dalla Società finanziaria siderurgica (Finsider). Godono della garanzia dello Stato per il rimborso del capitale e per il pagamento degli interessi fissi; danno diritto ad un superinteresse nella misura del 75 per cento della eccedenza di dividendo effettivamente riscosso dall'Iri sulle azioni «Finsider» costituite in gestione speciale oltre il 4,50 per cento e fino al 5,50 per cento; e del 50 per cento dell'eccedenza oltre il 5,50 per cento.

A garanzia dell'equilibrio dei dividendi della «Finsider» è stabilito un versamento da parte dell'Iri di lire 30 milioni per un fondo speciale all'uopo destinato.

Possono essere tramutate in qualsiasi tempo: alla pari nominale per la metà dei titoli posseduti in azioni Finsider, mentre non possono essere riscattate (e questo è importante per i portatori) prima del decorso di 8 anni dalla data di emissione. Dopo tale periodo lo potranno, ma dietro corresponsione di un premio di lire cento per obbligazione. Per le Irimare, tale premio è invece stabilito in lire 25, sempre oltre la quota parte della riserva legale della Finsider.

Il prezzo di emissione sarà di lire 490 per il pubblico, senza conguaglio di interessi. E' molto interessante il sistema per il quale ai possessori di altre obbligazioni Iri (nel nostro caso Iri-mare) si concedono speciali facilitazioni in sede della nuova sottoscrizione Iri-ferro. Ai possessori di obbligazioni Iri-mare sarà concesso infatti, quale premio, di acquistare le nuove obbligazioni al prezzo unitario di lire 482,50 invece di lire 490. Quando si consideri che le obbligazioni Iri-mare, emesse al prezzo di lire 495, quotano oggi oltre 500, è evidente il favore accordato loro.

Nuove norme emanate per la concessione di fidi

Roma, 30 notte.

E' stata richiamata dall'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito l'attenzione sulle norme attualmente in vigore concernenti le «dichiarazioni» circa lo stato patrimoniale, che debbono essere rilasciate agli enti bancari onde ottenere concessione di crediti.

L'articolo 35 lettera C) del decreto 12 marzo dello scorso anno, da facoltà al predetto Ispettorato di emanare norme relative alle dichiarazioni che i richiedenti i fidi devono rilasciare sulle loro condizioni patrimoniali ed economiche perchè i fidi stessi vengano concessi. In base a tali disposizioni il Comitato dei Ministri approvò gli schemi predisposti dall'Ispettorato relativi alle dichiarazioni di cui sopra.

In seguito sono state pure emanate dall'Ispettorato norme dirette a regolare l'attuazione pratica di queste disposizioni. Così venne stabilito fra l'altro che l'obbligo del rilascio di siffatte dichiarazioni incombeva ai richiedenti fidi diretti di qualsiasi natura, non inferiori a L. 250.000 ad eccezione delle seguenti operazioni per le quali le dichiarazioni stesse non erano prescritte: anticipazioni interamente garantite da pegno titoli quotati in Borsa e da merci; riporti; finanziamenti interamente garantiti da cessione o da pegno di crediti liquidi ed esigibili verso lo Stato; sconto di annualità statali; finanziamenti provvisori o intermedi concessi a Consorzi di bonifica per opere avute in concessione dallo Stato; mutui a provincie e Comuni interamente garantiti da delegazioni sulle sovraimposte o su altre entrate pubbliche; credito agrario d'esercizio e di miglioramento; cessione del quinto dello stipendio.

Venne inoltre prescritto che dal 1.o ottobre 1936 entrasse in vigore l'obbligo della compilazione delle dichiarazioni da parte dei richiedenti fidi ex novo, mentre si stabiliva che i clienti che avevano già in corso operazioni potessero attendere fino alla scadenza delle operazioni stesse; e in ogni caso non oltre il 1.o agosto prossimo venturo.

Premesso che non vi è dubbio sulla obbligatorietà per i richiedenti fidi di attenersi alle disposizioni riguardanti le dichiarazioni in parola, con apposita circolare la Confederazione fascista degli industriali ha invitato le organizzazioni dipendenti a svolgere opera di persuasione fra le aziende industriali affinchè rilascino di buon grado delle dichiarazioni necessarie per ottenere i fidi bancari non senza far loro osservare che le notizie da integrarsi nella dichiarazione sono destinate esclusivamente all'azienda di credito che le richiede, la quale è rigorosamente tenuta a non darne conoscenza ad alcun Ufficio o persona tranne che l'Ispettorato che per legge è tenuto al più rigoroso segreto.

S. E. Valle inaugura stamane la linea Ostia-Portoconte

Roma, 30 notte.

La nuova aviolinea Ostia-Portoconte, destinata a integrare le comunicazioni aeree con la Sardegna, sarà inaugurata domattina dal Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle, il quale accompagnato dal generale Pietro Pinna, dal generale Pellegrini, dal generale Cappelloni, comandante dell'Aeronautica della Sardegna, dall'on. Ascione, dal presidente dell'Ala Littoria on. Klinger e dal consigliere delegato della stessa società marchese Gavotti, partirà alle 8 dall'idroscalo di Ostia. L'apparecchio ammarerà poco prima delle 10 a Portoconte. Con l'idrovolante giungerà anche il nuovo prefetto di Sassari S. E. Vella. Alle 10,30 S. E. Valle e il seguito raggiungeranno Sassari dove interverranno a un ricevimento in loro onore offerto dal comune. Alle 13,30 ripartiranno per Alghero ove avrà luogo una colazione e un ricevimento offerti dal comune e alle 16 ripartiranno con l'idro per Roma.

Sulla linea verranno impiegati apparecchi S. 66.

L'orario sarà il seguente: Lunedì, mercoledì, venerdì: Roma, partenza ore 14,10, Portoconte (Sassari), arrivo 16,10; Portoconte, part. 16,35, Cagliari arr. 18; martedì, giovedì, sabato - Cagliari, part. 6,45; Portoconte arr. 8,10; Portoconte part. 8,35; Roma arr. 10,35. Le tariffe sono: Roma-Portoconte lire 170; Portoconte-Cagliari lire 90; Roma-Portoconte-Cagliari e viceversa lire 240.

Quello di domani sarà un viaggio speciale, fuori orario, con apparecchio «Zappata», sul percorso Roma-Cagliari-Portoconte e viceversa.

Un richiamo agli albergatori

Roma, 30 notte.

La Federazione Nazionale Fascista Alberghi e Turismo riceve da uffici di viaggio e da turisti italiani e stranieri la segnalazione che taluni alberghi specie fra quelli di soggiorno alpino e marino non rispondono alle richieste di informazioni o prenotazioni che loro pervengono dall'interno o dall'estero e rifiutano ordinativi senza giustificazione.

La F.N.F.A.T. richiama gli albergatori italiani all'osservanza del preciso obbligo di rispondere a tutte le richieste che loro pervengono sia da privati che da uffici di turismo. La Federazione informa che contro coloro che non si atterranno alle norme sopra riportate saranno presi provvedimenti sindacali del caso e sanzioni di carattere pecuniario.

La morte del sen. Longhi

Roma, 30 notte.

E' morto oggi il sen. Silvio Longhi, primo presidente onorario della Corte di cassazione, che aveva ricoperto fino a due anni fa, allorchè fu raggiunto dai limiti di età, l'alta carica di Procuratore generale presso la Corte suprema. Giurista di larghe vedute e di profonda cultura, acquisita attraverso studi severi e nel vaglio della pratica quotidiana, fu tra i più tenaci assertori della rinnovazione delle nostre dottrine giuridiche e dalla cattedra e nelle aule giudiziarie la sua parola fu sempre improntata ad un elevato spirito innovatore. Il compianto guardasigilli Rocco lo ebbe fra i più intelligenti collaboratori nella creazione del nuovo Codice penale.

PROCESSI

La sentenza dopo otto anni sui topi devastatori del fondo di Crescenzago

Milano, 30 notte.

Abbiamo dato notizia della non comune causa promossa da Ettore Rusmini contro la contessa Bonzi-Nathan, il Comune di Milano e la Società per la raccolta delle spazzature S.P.A.I. Il Rusmini ebbe qualche anno fa danneggiato il raccolto di un fondo, in quel di Crescenzago, che gli era stato affittato dalla contessa e dove i topi, che provenivano da un vicino deposito di spazzature, avevano compiuto opera di distruzione. Oggi, dopo una lunga serie di vicende giudiziarie — i topi giunsero perfino in Cassazione — si è avuta alla sezione quinta del nostro Tribunale la complessa sentenza.

Il Tribunale ha ritenuto che la tesi della S.P.A.I. non ha fondamento, perchè dall'inchiesta testimoniale è risultato vero quanto afferma il Rusmini, che, secondo i testimoni, per opera dei topi provenienti dal deposito di spazzature, ha perduto buona parte del raccolto dell'annata 1929 ed ha dovuto trasformare una risaia in prato, perchè i topi ne sovvertivano il regime idrico. Il Rusmini dovette anche trasformare in prati i campi coltivati a grano e a granoturco.

La contessa Bonzi-Nathan ha a sua volta presentato testimoni che hanno confermato le circostanze da essa dedotte a prova. E' risultato anche che furono rose le radici delle piante di alto fusto, e che cessarono le richieste a scopo edilizio dei terreni posseduti dalla contessa.

La responsabilità della S.P.A.I. è pure provata per aver trascurato le cautele che avrebbe dovuto adottare nell'interesse del Rusmini.

Il Tribunale ha condannato la S.P.A.I. al risarcimento dei danni in favore del Rusmini, ammettendo la società a provare, per testimoni, che essa ha eseguito tutte le opere di cui all'atto della concessione del servizio; ha condannato il Comune di Milano a risarcire alla contessa Bonzi il danno derivante dalla diminuzione del suo diritto di proprietà a causa dell'istituzione del deposito di spazzature di Crescenzago, salvo il diritto di rivalsa del Comune stesso nei confronti della S.P.A.I., ha ordinato che si proceda a perizia per stabilire l'entità della diminuzione effettiva del valore locativo e del valore reale dei fondi della contessa, per precisare le misure dell'indennità spettante alla contessa Bonzi, nonchè per gli altri accertamenti. Il perito si dovrà pronunciare entro novanta giorni.

Tenta due volte di soffocare la propria creaturina

Novara, 30 notte.

Si è svolto in Corte d'Assise, un processo a carico della contadina Cecilia Denti, di 21 anni, di Chieve di Crema, residente a Cerano, imputata di tentato omicidio continuato e aggravato in persona della sua creatura. Essa aveva dato alla luce alla Maternità di S. Giuliano un bambino, che non voleva riconoscere, e tentava di soffocarlo mediante pezzetti di sapone posti nel naso e nella gola. Per l'intervento delle suore il bimbo veniva salvato, ma la Denti ripeteva il criminoso tentativo il giorno seguente, tentando di impedire che la suora prestasse al neonato i soccorsi che valsero invece a salvarlo nuovamente. Tratta in arresto, la snaturata madre confessò la sua colpa dicendo che non sapeva quello che faceva ciò che sostiene tuttora. La Corte l'ha condannata a otto anni, e all'interdizione ed alla perdita della patria potestà per sei anni, col condono di due anni.

Grave condanna all'uccisore della suocera

Littoria, 30 notte.

Tale Tommaso Di Girolamo, da Monte San Biagio, rapiva violentemente nel maggio 1930 la propria cognata Liberata Iannace e la conduceva in un bosco, nel quale la ragazza era attesa da Quirino Di Girolamo, fratello del rapitore. Giorni dopo costui si incontrava con la suocera e dopo un diverbio concitato uccideva la donna.

Per questi reati sono stati rinviati a giudizio della nostra Corte d'Assise il Tommaso Di Girolamo, il Quirino Di Girolamo e la Liberata Iannace. La Corte ha condannato il primo a 20 anni di reclusione di cui quattro condonati, e il secondo a tre anni e quattro mesi, di cui due condonati, assolvendo la ragazza.

Prepotenze di pescatori di frodo

Alessandria, 30 notte.

Nel gennaio scorso la Camicia nera scelta Pietro Porcelli scorgeva sul Tanaro, presso Montecastello, una barca con quattro persone intente a pescare con reti vietate e che poco dopo scendevano nascondendo le reti in un cespuglio della riva. Il Porcelli se ne impossessava per la denuncia, e allora due di coloro, Giovanni Malegori e Lino Miracca, guardia caccia, facevano pressioni sul Porcelli, al quale offrivano anche denaro, perchè desistesse dalla denuncia, offendendolo in seguito ed ingiuriandolo. Deferiti entrambi a giudizio per tentata corruzione, oltraggio e contravvenzione alla pesca, il Malegori è stato condannato a un anno e 15 giorni di reclusione, e il Miracca a un anno e quattro mesi.

Orribile disgrazia

Pordenone, 30 notte.

Nel rione di Borgomeduna, la cinquantenne Maria Canton stava aiutando il marito Antonio Biason, piccolo possidente agricolo, ad ammassare il foraggio nel fienile. Il consorte si trovava in piedi sul carro, essa era sul fienile. A un certo punto la donna, forse per essersi eccessivamente sporta all'esterno per ricevere il fieno, perdeva l'equilibrio e cadeva su uno degli acuminati puntoni di legno che si trovano ai quattro angoli dei carri agricoli, rimanendovi infilata all'altezza dello stomaco. La poveretta, subito soccorsa, venne trasportata all'ospedale civile, ma, nonostante i soccorsi della scienza, decedeva nella serata.

Chiusura di un ristorante per prezzi eccessivi

Napoli, 30 notte.

Con provvedimento del Prefetto è stato chiuso per la durata di cinque giorni il ristorante «Al tramonto d'oro» di Torregaveta (Bacoli), perchè applicava prezzi eccessivi.

Guarisce prodigiosamente dopo la visione della Madonna

Milano, 30 notte.

Da circa sette anni la quarantasettenne Rosa Mauri, maritata Oggioni, di Seregno, era malata di tubercolosi chirurgica con fistole secernenti e multiple. La donna, giudicata inguaribile, era stata ricoverata nel sanatorio di Vialba, dove, alla fine del mese scorso, le sue condizioni si aggravarono tanto da far prevedere imminente la morte. Ora, secondo il *Secolo Sera*, la donna, ridotta in fin di vita, sarebbe miracolosamente guarita per la fede avuta nella Madonna di Caravaggio. Ecco il racconto fatto dalla stessa Mauri:

«La notte del 24 maggio scorso, vidi in sogno la Madonna. Il giorno successivo, vigilia della festa della Madonna di Caravaggio, verso le 15, mi ero assopita, quando mi sentii toccare ad una spalla. Pensando che fosse l'infermiera, mormorai: «Non ho la forza di voltarmi». Allora udii una voce dolcissima dirmi: «Avrai buone notizie mie; vedrai che starai meglio». Mi girai sul fianco ed ebbi la visione della Madonna rivestita di un meraviglioso manto azzurro, con la mano destra protesa verso di me. Stupita per l'apparizione divina, cercai di muovere il braccio sinistro che avevo paralizzato da tempo e, con indicibile emozione, constatai che potevo muoverlo sulle coperte senza avvertire alcun dolore.

«Il giorno successivo ebbi, sempre nel pomeriggio, la medesima apparizione. Questa volta la Madonna era ai piedi del mio letto. Sembrava che le uscisse l'oro dalla bocca, quando mi parlò: «Calmati e non disperare. Guarirai». Ed in così dire la Vergine mi prese sotto le ascelle e mi aiutò a scendere dal letto. Potevo camminare liberamente!».

Questo il racconto di colei che nel sanatorio tutti adesso chiamano la «miracolata» e riguardano con stupefazione. Sta di fatto che i medici dovettero constatare la repentina cicatrizzazione di parecchie e profonde fistole all'addome, alle ascelle, ad una coscia, come constatarono e giudicarono ottimo il nuovo stato di salute della degente. Non solo essa cammina speditamente, ma anche mangia e dorme come persona normalissima. Ad ogni modo, anche la scienza sta interessandosi di questo mirabolante caso.

La stupefacente trovata di un ladro d'auto

Milano, 30 notte.

Si ruba un'automobile per giungere in perfetto orario all'appuntamento con la fidanzata? La trovata è del venticinquenne Giovanni Saini, che oggi, adocchiata ferma davanti al portone di viale dei Mille, 27, una magnifica guida interna, vi balzava sopra e la metteva in moto. Ma il proprietario, che era in portineria, lesto si precipitava sul predellino della vettura e mentre l'auto si avviava fra i due si accendeva un concitato colloquio, terminato con un formidabile pugno scoccato dal proprietario della macchina, Enrico Turolla, al viso del ladro. Stordimento di questo, conquista del volante da parte del Turolla e metà il più vicino commissariato, dove il Saini ha fatto la stupefacente confessione di cui sopra. Naturalmente il Saini è stato passato alle carceri.

Muore per il dolore alla morte del fratello

Verona, 30 notte.

Stamane decedeva tale Agostino Gozzo, di anni 82, e poche ore dopo il fratello, a nome Carlo, di anni 77, per il dolore provato era colto da sincope e moriva all'istante.

Detenuta che evade

Gorizia, 30 notte.

Approfittando di una momentanea distrazione del custode, certa Carla Marian, di 30 anni, da Pinguente (Pola), residente a Trieste, arrestata giorni or sono per un furto commesso a Trieste, è riuscita ad evadere dal carcere di Gradisca ed a prendere il largo, nonostante le ricerche durate alcune ore da parte dei carabinieri.

Un mortale franamento fa scoprire banchi di lignite

Bergamo, 30 notte.

Il recente franamento, nel quale, come si ricorda, sono periti due minatori, a Vertova, ha avuto una singolare conseguenza: quella di mettere allo scoperto banchi di lignite, i quali a un primo esame sembrerebbero atti allo sfruttamento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 giugno 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	24,0	19,0	aum.	piov.	moss.
S. Remo	26,0	19,0	»	ser.	»
Milano	23,0	17,0	»	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	19,0	17,0	aum.	piov.	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	22,0	17,0	staz.	piov.	—
Ancona	24,0	19,0	aum.	»	mosso
Rimini	23,0	17,0	staz.	»	»
Roma	28,4	18,5	»	ser.	»
Napoli	30,0	18,0	»	cop.	»
Bari	28,0	21,0	»	misto	»
Taranto	28,0	21,0	aum.	cop.	»
Catania	29,0	18,0	var.	misto	agit.
Messina	27,0	23,0	aum.	piov.	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	36,0	21,0	aum.	cop.	mosso
Bengasi	34,0	22,0	»	ser.	»
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 27,0
Minima	+ 15,5
Press. barometrica	mm. 736,9
Umidità	79%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 28,0
Minima	+ 12,3
Cielo: quasi sereno.	

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Petromilli Innocenza, Petromilli Costantino, Ormea Teresa in Petromilli, Falaleno Maddalena e Conti Edvige in Chili.** Sent. 26-6 d'ufficio ordinante l'abbinamento di questo fallimento con quello di Chili Italo già dichiarato con sentenza 27-4-37. Giud. del. cav. Prestamburgo; Curatore avv. Galliano Mascalo; verif. cred. 13-8 ore 10. — **Panizza Giuseppina** e società di fatto fra essa e Quaglia Lucia già fallita (pasticceria) via Monte di Pietà 22; sent. 28-6-37 d'ufficio ordinante l'abbinamento delle due procedure. Giud. del. cav. Delmastro; Curatore avv. Gior. Margaria; verif. crediti 8-8-37 ore 10,30. — **Giovane Valentina** (merc) via Nizza 372; sent. 28-6-37 su istanza di creditore. Giud. del. cav. Delmastro. Curatore avv. Francesco Garibaldi; verif. crediti 10-8-37 ore 10. — **Masella Saverio** (impresario costruttore) via Cambiano 5; sent. 28-6-37 revoca il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Belli Luigi** (ferramenta) corso Regina Margherita 157; sent. 28-6-37 revoca adempimento obblighi concordato.

Naviglio

Il Naviglio era una gran risorsa, per gli studenti del Parini. Ma solo al ritorno: all'andata no, chè i ragazzi erano sempre in ritardo, facevano l'ultimo tratto di strada quasi correndo, e parevano ansiosi di essere ingoiati dal solenne portone. Pel povero Naviglio e le sue quiete acque verdastre, neppure uno sguardo!

Sotto il porticato del bel cortile il signor Preside, con una bombetta un po' stinta in capo ed un eterno mezzo toscano tra i denti, coi baffi umbertini ingialliti dal tabacco, con le mani raccolte dietro la schiena, passeggiava su e giù, — generale ed insieme sentinella di quel palazzo, — senza far nessunissimo caso delle sberrettate dei suoi sudditi trafelati e ansimanti. Poi, — quando erano entrati tutti, e cominciavano le lezioni, — si faceva alto silenzio e profondissima quiete; regnava sovrana la maestà dello studio, che non escludeva, però, i pisolini negli ultimi banchi e la furtiva lettura di Nat Pinkerton (il modesto «libro giallo» di prima della guerra) su trepide ginocchia.

Ma al ritorno era un'altra cosa. Per andare a casa non c'era fretta, ed il Naviglio poteva prendere il suo posto nella svagata attenzione dei ginnasiali: sopratutto quando c'era il passaggio di qualche barcone, alle conche leonardesche. Questa era una manovra che li tratteneva lungamente in muta ed assorta contemplazione: era sempre la stessa cosa, e pareva sempre nuova. L'acqua in movimento, colla sua vitalità ineluttabile, ha un fascino segreto, inestinguibile.

S'era ormai alla fine di giugno, ed un caldo pesante s'era abbattuto sulla città, nella imminenza degli esami, quando a Claudio venne la grande idea. Accanto al compagno di classe Antonio, figlio di uno scenografo della Scala, stava osservando la solita manovra colla solita rapita attenzione. E tutti e due, appoggiati al parapetto di pietra del Naviglio, parevano in loggione, aspettando che si alzasse il sipario. Il barcone stava salendo col pelo dell'acqua al livello superiore della conca: doveva rimontare il Naviglio verso l'Adda ed il lago di Como. Claudio, voltandosi bruscamente, fece volare nel barcone, con un colpo di gomito involontario, il pacco dei libri e quaderni di Antonio, legati colla cinghia. Mortificato, scavalcò il parapetto e saltò giù lui stesso sulla tolda del barcone, per riprenderli. Ma il difficile era tornar su. Il padrone della barca gli spiegò che avesse pazienza: restasse a bordo, e, usciti dalla conca, lo avrebbe sbarcato alla riva del tombone di San Marco, una cinquantina di passi più a monte.

Quando, dopo pochi minuti, Claudio rimise piede sulla terra ferma: «Sai — disse ad Antonio — ho combinato! Sabato questo barcone sarà di ritorno, per portare alla darsena di Porta Ticinese sabbia da costruzioni. E noi ci troveremo qui, e saliremo a bordo, e faremo tutto il giro del Naviglio: navigheremo per Milano, pensa! Ma non dirlo a nessuno: dobbiamo andarci noi due soli, capisci?».

Poi attesero quel sabato con grande impazienza. E' meraviglioso come una giornata qualunque può diventare un miracolo, una felice evasione dalla cerchia monotona e lenta del tempo quotidiano, sol che si rompa la scorza delle abitudini.

A casa Claudio aveva detto che sarebbe rimasto a colazione da Antonio, ed Antonio aveva dichiarato di essere stato invitato da Claudio: era una delle prime famiglie di Milano, e sua madre ne era stata molto contenta. Invece i due compari, uscendo dal ginnasio, lasciarono i libri in custodia in un botteghino — dove, l'inverno, prendevano le pere cotte, infilzate a cinque o sei, come passerotti, su lunghi schidioni, e, l'estate, la polenta arrostita, a losanghe, — e, così fatti sciolti e liberi di mani e di spirito, si avviarono a piedi ad una osteria fuori porta che avevano adocchiato la vigilia.

Aveva una pergola fiorita di glicine lungo il Naviglio: dove avrebbero potuto aspettare al fresco, facendo colazione presso l'argine, l'arrivo della «Breva»: che tale era il ventoso nome del barcone; forse per nostalgia di quando, alzata una vela tozza, dopo la lunga e lenta migrazione sul canale e per l'Adda cerulea, poteva spaziare un po' nei primi laghetti.

All'osteria la clientela era formata di scalpellini e di carrettieri. I due ragazzi dapprincipio si sentirono un poco a disagio, ma poi, visto che nessuno badava loro, si rinfrancarono. Lungo l'argine erboso alcune lavandaie sciacquavano i panni nel Naviglio; dei monelli diguazzavano ignudi, saltando dalle prode come ranocchi; passarono anche due o tre imbarcazioni di vogatori abbronzati, in maglie bianche e rosse. Era tutta una vita fluviale, alle porte di Milano, di cui non avevano mai sospettato l'esistenza.

La navigazione cittadina andò benissimo. Faceva una impressione singolare, ai due ragazzi, seduti sopra un mucchio di ghiaia fine, di cui la «Breva» aveva fatto un carico sulle prode dell'Adda, vedere le strade consuete, e le carrozze e le persone, di sotto in su, come da un mondo sotterraneo e segreto. Là, sui duri marciapiedi di asfalto, la vita pulsava rapida ed indaffarata; ma, solo a scendere due o tre metri, sull'acqua, fluiva un tempo diverso, placido, sommesso. Questo contrasto era forse ciò di cui, senza neppur rendersene conto, gioivano i due ragazzi, e che dava un sapore così strano a quelle ore.

Claudio viveva in una casa che il Naviglio lambiva lungo tutto un lato: da quella parte c'erano i servizi, le cucine, le stirerie. Fu con qualche emozione che la vide avvicinarsi lemme lemme, e, per guardarla a suo agio senza esser visto, entrò nella capannuccia che si ergeva a poppa, col suo bravo fumaiolo di zinco, sotto l'alta stanga del timone.

L'interno della casupola era una stanzuccia con un giaciglio di foglie di granoturco, qualche stoviglia sopra uno sgabello, e delle imagini di Santuarii incollate alle pareti. L'aria vi sapeva vagamente di scuderia, forse per qualche sacco di biada, oltre la framezza; da dare al possente cavallo che avrebbe rimorchiato il barcone controcorrente, al ritorno verso l'Adda.

Ecco il fianco di casa sua trascorrere, colla pacata e molle lentezza dell'acqua, accanto alla «Breva». Le finestre erano aperte. Ecco le casseruole di cucina allineate sulla parete, ed il suo letto di bambino (che non rivedeva da tanto tempo) nel ripostiglio, tra le scope ed i piumini per la polvere; ecco il cuoco, appoggiato alla spalliera di una seggiola, che parla tutto infervorato a qualcuno che non si vede... Al momento non vi fece caso: ma, ripensandoci poco dopo, mentre erano giù al traverso di porta Romana, una cosa lo colpì: che quella, dove aveva visto il cuoco, veramente era la camera della fida cameriera di mammà: che lui non poteva soffrire, che gli faceva la spia, quando se ne stava a spasso con Antonio tutto il pomeriggio. Ora avrebbe combattuto ad armi eguali, pensò, con un sorriso di vendetta!

Ma altre avventure lo distolsero ben presto da questa scoperta casalinga: una pioggia di rifiuti che cadde sulla tolda innocente della «Breva» da una finestra, ed il duello di improperii che ne seguì tra il padrone di barca e l'incauta massaia: e v'era una certa ritmica rispondenza, notò Antonio, tra botta e risposta, ora fulminee entrambe, ed ora entrambe più distese: come in Omero.

Infine si entrò nella Darsena di Porta Ticinese. Si fosse trattato di approdare ad un grande porto dopo una traversata atlantica i due ginnasiali non si sarebbero divertiti di più.

«Guarda le chiatte!». «E le gru!». Sopra uno sfondo rosato di scuole elementari le breime acchiappavano nelle loro fauci metalliche la sabbia dai barconi e le ammucchiavano a riva. La «Breva» si mise alla coda su quella sponda, aspettando il suo turno. Il viaggio era finito.

«E' stato magnifico!» fece Antonio, espansivo, al padron di barca, mentre cercava di fargli accettare due lire.

Ma quello non pareva convinto. Sputò fuori bordo, e: «Io invidio quelli che se la spassano in automobile!» disse.

I due ragazzi capirono che non era il caso di intavolare una discussione sulle gioie della pacatezza fluviale.

Dopo alcuni giorni ebbero l'esperimento da cui sarebbe dipeso l'esonero dagli esami. «Descrivete» diceva il tema «alcuni aspetti della vita di una grande città». Due componimenti, con gran stupore di tutti, descrivevano le segrete meraviglie di una Milano fluviale, canottiera, natante e lavandiera. Fu un trionfo, per Claudio ed Antonio.

E, nell'alone di questo successo, poterono confessare a casa la loro memorabile gita sul Naviglio.

Piero Gadda

OGGI è una buona giornata?

Si è tentato di dimostrare che l'astrologia è una scienza, che risponde sette volte su dieci a quanto le si chiede. Cercheremo di spiegarci. L'astrologia è lo studio dell'influenza degli astri sulle vicende della vita, sul destino degli uomini. Uno studio che precede gli eventi, che consente quindi, con una certa approssimazione, di prevedere. La sua fortuna e la sua debolezza sono qui. Se noi astrologi ci limitassimo a controllare il passato sull'orbita delle stelle e dei pianeti, riusciremmo senza dubbio ad evitare ogni errore ma allontaneremmo dai nostri calcoli l'interesse degli uomini, perchè gli uomini vogliono sapere ma «prima». Non si accontentano di quanto l'astrologia «può» dire, che è molto ma non è tutto: pretendono che dica ciò che essi vogliono. Quando saranno paghi di ciò che gli astri possono dire, la nostra scienza avrà fatto un grande passo avanti.

Come la meteorologia fornisce, su basi scientifiche, le previsioni del tempo, previsioni che ottanta o novanta volte su cento sono confermate dalla realtà e che, pur non avendo un valore assoluto, sono considerate preziose in un'infinità di campi diversi, così l'astrologia può prevedere — in base a una vasta mole di calcoli di confronti e di precedenti — quale sia l'andamento delle vicende umane. Ma anche per l'astrologia occorre che ci si accontenti di ciò ch'è lecito attendersi; non pretendere che la posizione di Saturno o della Luna fornisca i numeri del Lotto, nè togliere ogni credito all'astrologo o al meteorologo perchè in un caso specifico ad una previsione di giornata serena è succeduta un'improvvisa burrasca.

Vogliamo ora, con un breve pronostico quotidiano, controllare i risultati dei nostri calcoli. I lettori ci diranno giorno per giorno se le nostre previsioni sono giuste.

L'astrologia ha contro di sè lo scetticismo di molta gente, persino della gente superstiziosa; c'è chi crede al gobbo portafortuna e non crede all'influenza degli astri. Occorre che i lettori seguano questa breve rubrica senza preconcetti. Occorre che pongano l'astrologia — se lo vogliono — sullo stesso piano della rabdomanzia, dello spiritismo, della chiromanzia, tra le arti magiche e le scienze naturali ma che la seguano con animo sereno. Si convinceranno, alla lunga, che se l'astrologia non è una scienza, è almeno un'arte e che risponde quindi a un bisogno del nostro spirito. Dietro i veli delle parole balena qualche cosa che è più di un sogno e che è costato all'umanità millennii di pazienza e di studio.

La prima puntata dei nostri pronostici è in testa all'ottava pagina.

LUMEN.

UN INVERNO COI CACCIATORI DI PELLICCE

L'ULTIMA BATTUTA DEL LUPO

La pelle del lupo non meritava più la fatica di essere scuoiata. Intanto l'orsa se ne era tornata al covo sconvolto per leccare la schiena dei suoi piccoli morti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GRIZZLY RANGE.

Nei passati inverni il vecchio lupo era sempre riuscito, ricorrendo a una o all'altra risorsa, a risolvere i problemi che lo stomaco gli proponeva con disperata insistenza durante certe settimane dei mesi di carestia. Ma quest'anno la vita si era fatta enormemente difficile perchè ad una serie di nevicate succedentisi a brevi intervalli seguivano regolarmente ed immediatamente giornate di vento da nord-est, che spazzava lo strato nevoso fresco cancellando le piste del selvatico.

Da vecchio esperto delle cose del bosco, l'animale, ridotto alla fame, aveva presto realizzato che gli restavano due possibilità: o salire la montagna con qualche speranza di incontrare ancora qualche muflone, oppure emigrare temporaneamente verso sud. Aveva scartato la seconda idea perchè sapeva che laggiù avrebbe incontrato degli uomini, molti; qui, in queste valli ce n'era uno solo, ed ormai ne aveva riconosciuto la capanna, sapeva dove tendeva le trappole, sapeva, insomma, tenersi lontano da quel pericoloso ed implacabile bipede.

Non gli restava, quindi, altro che tentare un colpo fortunato sulla montagna: ma doveva far presto prima che la ormai lunga mancanza di cibo lo indebolisse troppo o compromettesse la sua efficienza di caccia.

Verso la montagna

Nella mattinata aveva nevicato ancora: per lui ciò era vantaggioso perchè sapeva che, mentre le estremità arrotondate delle sue zampe gli avrebbero consentito di non affondare, lo sparuto muflone striscierebbe la pancia sulla neve. Senonchè, salendo la montagna aveva incontrato vento forte che spazzava la neve fresca, levigava roccia e ghiaccio; l'andare si era fatto pericoloso e penoso: soltanto la lunga fame lo aveva deciso ad insistere. Per due interi giorni aveva spiato i crinali, aveva raggiunto a prezzo di tremenda fatica i punti da dove si poteva dominare un canalone o una ravina dove, normalmente, i caprini si ritirano durante le giornate di bufera più cruda.

Soltanto a mezza mattinata del terzo giorno aveva trovato traccie recenti di un piccolo branco di mufloni i quali erano scesi verso il bosco, spinti anch'essi dalla fame giacchè l'ultima nevicata aveva decisamente sotterrato quei pochi fili d'erba che, a forza di zampate, era stato fin'allora possibile mettere allo scoperto e l'accresciuto freddo aveva avvolto in uno spesso strato di ghiaccio i ciuffi di lichene. Ed avevano presa la via del bosco dove la vita per essi era pericolosissima chè laggiù non avrebbero in alcun modo potuto salvarsi saltando da roccia a roccia; ma la fame era diventata più forte della prudenza e, anche, della paura.

La loro pista si presentava indecisa nella direzione: evidentemente il capofila aveva proceduto con grande cautela ascoltando ogni rumore dal bosco, saggiando la neve, e compiendo continui zigzag. L'inseguitore poteva guadagnare rapidamente terreno tantochè ben presto aveva raccolto l'odore della preda: il suo naso nero si dilatava aspirando sulla traccia il profumo di quella carne viva e così vicina.

Sulla pista della grizzly

Una mezz'ora più tardi — aveva ormai raggiunto il bosco — le sue narici inumidite da frequenti e golosi colpi di lingua, avevano raccolto, d'un tratto, un altro odore più forte e persistente di quello che stava inseguendo: un odore che non era nè di muflone, nè di cane, nè di volpe, nè di castoro, nè di martora. E non si accompagnava ad alcuna pista, ma saliva e si diffondeva da un avvallamento, dove la neve si raccoglieva più spessa addosso ad un grosso masso. Si era fermato, aveva alzato la testa per spiegarsi quel mistero; aveva annusato di fronte a sè e sulla sinistra; aveva puntato più a lungo sulla destra e, dopo un solo momento di indecisione, aveva preso dritto dritto da quella parte, verso il masso semicoperto.

Due minuti più tardi i lunghi peli sulla schiena si tendevano, le corte orecchie si appuntivano sul cranio. Aveva scoperto il segreto: quell'odore voleva dire «grizzly». E poichè sapeva che nella zona non c'erano più che i due orsi gri-

LA PELLE DEL LUPO ERA SFORACCHIATA STRAPPATA LACERATA...

gi — quelli stessi che un paio di mesi prima gli avevano soffiato la preda mentre egli stava purandola — quell'odore veniva proprio da uno dei due soli nemici che temeva ed odiava. Aveva puntato il naso su una fessura fra il masso e la neve: là sotto c'era un'orsa in letargo, ed aveva ormai avuto i piccoli.

I tre orsacchiotti

Furente di odio, assetato di vendetta, aveva cominciato a grattare la neve prima prudentemente e con una sola zampa, poi facendo lavorare a mulinello entrambe le anteriori. Fatta saltare una grossa fetta della crosta ghiacciata, aveva scavato nella neve molle un cunicolo che lo aveva portato fino alla tana: nell'oscurità quasi completa era riuscito a distinguere, proprio davanti al suo muso, la grande «grizzly» con tre piccoli arrotolati al fondo di un caldo e soffice pozzo formato dal ventre e dall'arco delle gambe materne.

L'orsa dormiva profondamente: nè il freddo nè la presenza dell'intruso l'avevano svegliata.

Con l'occhio attento alle possibili mosse della madre, il lupo aveva spiato il collo dentro nella tana puntando il muso sui tre orsacchiotti: i denti avevano cercato, e presto trovato una dopo l'altra, le tre gole e, silenziosi rabbiosi rapidi, le avevano aperte. Durante questa operazione la madre si era appena mossa, aveva automaticamente teso e rilassato qualche muscolo come per reazione a un brutto sogno, poi era ricaduta in pieno torpore. Questi movimenti inconsci erano tuttavia bastati a consigliare al predatore che conosceva benissimo la potenza fatale di quelle zampate e con quale furore una grizzly difenda i piccoli, di battere immediatamente in ritirata e, trattenendo fra i denti la carcassa dell'ultimo orsacchiotto, aveva rinculato all'aperto, si era portato a un centinaio di metri dalla tana e lì aveva cominciato il festino.

In mezz'ora era riuscito ad inghiottire tre quarti della giovane vittima; una decina di chilogrammi di carne calda e tenera, facile da sbranare, chè andava giù senza necessità di essere masticata. Poi, soddisfatto per la fame saziata e per la vendetta compiuta, intorpidito dall'abbondante pasto, aveva cercato un luogo adatto per digerire e riposare.

Tre intere ore di freddo pungente avevano svegliato la grizzly: la scoperta dell'eccidio compiuto nella tana era stato annunciato da una voce tremenda, fra il grugnito e il lamento: subito dopo la calotta di neve ghiacciata aveva avuto un sussulto, si era spaccata e saltata in pezzi e dalla sconvolta massa bianca era emersa la sagoma scura della bestiona. Una striscia di sangue l'aveva condotta al luogo dove le ossa e una gamba di uno dei suoi nati giacevano, di poco affondati, nella neve arrossata. Di lì partivano le peste del predatore. Un secondo urlo che cominciava come un lamento, si trasformava in minaccia per tornare lamento, poi l'orsa si era messa decisamente su quella traccia.

Il cerchio si chiude

Non ostante i due mesi di digiuno e le quattro settimane di allattamento che avevano ridotto il suo grasso tantochè la pelle le cadeva floscia sui fianchi, l'orsa aveva ancora una abbondante riserva di energia: dolore ed ira la spingevano e la facevano procedere senza osservare alcuna di quelle cautele comuni a tutti gli animali (uomo compreso) che vivono nel bosco.

E il sonno del lupo era stato interrotto improvvisamente dallo scricchiolio della crosta di neve che cedeva sotto il peso di un grosso animale. Stupito dapprima, aveva puntato il naso nella direzione donde veniva il rumore di quelle pesanti zampate e, accertatosi con l'olfatto che la minaccia avvertita dalle orecchie era reale e vicina e si chiamava «grizzly» prontamente aveva preso a trottare verso l'uscita del bosco. Appena iniziata la fuga aveva escogitato un piano di difesa: avrebbe raggiunto le pendici del monte vicino giacchè soltanto lassù avrebbe avuto la possibilità di mettere in svantaggio l'inseguitrice, imbarazzata dal suo stesso peso su un terreno inclinato, rotto dalle roccie e levigato dal vento.

Ed aveva salito la costa fino al crinale, si era voltato un momento ed aveva visto l'orsa arrancare lungo la pista lasciata da lui, con rapidità incredibile per un animale di quella mole: subito dopo era sceso zigzagando lungo il pendio del versante opposto, aveva fatto un giro nel bosco e, finalmente, dopo una buona ora di passo forzato aveva deciso di adottare una manovra che più di una volta gli era riuscita, ed era tornato sulla stessa strada che aveva percorso per salire il monte: alla sua pista si accompagnava quella dell'orsa: il gioco della fuga in cerchio lo avrebbe salvato...

Riguadagnato il crinale, il fuggitivo si era fermato un'altra volta per esplorare i due fianchi della montagna ed individuare in qual punto del giro vizioso si trovava la sua nemica quando i suoi occhi avevano scoperto un altro nemico. Laggiù, fuori del limite del bosco, accompagnato da un altro uomo, era il cacciatore di pelliccie, nemico più temibile di quattro grizzly. Per un momento l'angoscia lo aveva preso, poi il dubbio se l'uomo ce l'avesse con lui o con l'orsa lo aveva salvato. Ma per poco: giacchè, mentre aveva visto la madre delle sue vittime salire ancora alle sue spalle, aveva notato che i due uomini si dirigevano verso il pendio opposto, imbottigliandolo.

Il cacciatore di pelliccie aveva seguito e presto compreso tutta la manovra delle due belve e, a chi scrive, aveva dato subito questo avvertimento:

— Teneteci pronto a cambiare cartuccia. Non sappiamo se dovremo sparare sul grizzly o sul lupo: palle ad alta velocità per il primo, e punta soffice per l'altro compare.

Ed insieme avevamo preso su per la china, proponendoci di raggiungere un qualunque posto dal quale si potesse dominare il terreno e mirare con agio.

Fra le due minaccie il fuggiasco aveva scelto quella dell'orsa. Era ridisceso per il pendio lungo il quale essa saliva sperando di trovare un posto qualunque dove nascondersi, lasciarla passare, prendere verso il bosco e lasciare definitivamente queste valli dove per tanti anni aveva cacciato con successo. Ma l'incontro fra i due era avvenuto su una cengia larga un paio di metri appena: si erano scoperti a cinquanta passi di distanza uno dall'altra. Per il lupo c'era poco da scegliere: davanti e dietro a sè aveva strada chiusa; soltanto uno dei mufloni che tante volte aveva inseguito avrebbe potuto saltare verso il basso: non gli restava altra via che tentare di raggiungere con un balzo una sporgenza di roccia che presentava buon appiglio a due metri di distanza sulla parete del monte nel momento in cui l'orsa lo avrebbe assalito: poi fuga alle spalle della nemica.

Faccia a faccia

La grizzly si era buttata subito alla carica: con quattro salti si era portata addosso al lupo il quale, in quello stesso momento in cui essa si alzava sul treno posteriore per ricadere con tutto il peso su di lui e vendicare i figli, schizzava in alto verso il roccione. Aveva raggiunto l'orlo della roccia ed era riuscito a mantenersi su di essa per qualche secondo ringhiando e urlando mentre cercava un appiglio per il treno posteriore. Invano: i movimenti disperati gli facevano perdere anzichè guadagnare piede, ed era caduto a schiena in giù sulla cengia, dove lo attendeva la vendetta di una madre. Questa gli aveva vibrato una formidabile zampata, ne aveva schiacciato il petto con tutto il peso della sua massa e della sua ira, poi aveva cominciato a mordergli il collo con tutta la forza delle sue mascelle e con tutta la disperazione del suo dolore: infine con una zampata aveva spinto la carogna nel vuoto, facendola cadere in un canalone di neve donde aveva continuato a rotolare fino a un gruppo avanzato di alberi.

Quando il cacciatore e il giornalista erano scesi fino al luogo della lotta, la grizzly aveva raggiunto il corpo del nemico che arrossava la neve al limite del bosco: gli era passata vicino senza degnarsi di volgere ad esso uno sguardo. Era a cinquanta metri da noi: troppi per mirare bene e, uno di noi per vecchia esperienza l'altro per recente consiglio, sapevamo che soltanto chi ha intenzioni suicide spara su un grizzly senza essere certo che una palla ad alta velocità lo penetri dal giusto angolo nel cervello o uno explosiva ne raggiunga il cuore.

Raggiunta la carcassa del lupo, il cacciatore la aveva esaminata per vedere se la pelle era utilizzabile: i denti della grizzly l'avevano sforacchiata lacerata strappata: non meritava la fatica di scuoiarla e un coltello aveva semplicemente tagliato le orecchie.

Ad amputazione compiuta il tenditore aveva sentenziato:

— Dieci dollari della taglia governativa; pochi in confronto di tutte le pelliccie che questo ladrone ha strappato dalle mie tagliole.

Intanto l'orsa se ne era tornata al covo sconvolto per leccare la schiena dei suoi piccoli morti.

Leo Rea

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 6, 10, 17, 18, 20, 23, 26, e 29 giugno.

Galeotti che evadono
in costume adamitico

Praga, 30 notte.

Di un tragicomico episodio sono stati protagonisti i galeotti del bagno penale di Mahrisch Schonberg, i quali avevano architettato un piano di evasione riuscito solo a metà per le circostanze singolarissime in cui si è effettuato. La polizia e la gendarmeria in seguito ad allarmi della direzione del carcere, allarmi dovuti a ripetuti tentativi di evasione, erano state mobilitate, di guisa che quando i reclusi, i quali avevano ordine di spogliarsi completamente durante la loro permanenza in un cortile, presero la fuga in quelle eccezionali condizioni, furono inseguiti da numerosi agenti.

Gli evasi dovettero limitarsi a vagare per le campagne circostanti nascondendo nei fossati e dietro i cespugli le loro nudità. Quasi tutti sono stati, dopo una battuta nei dintorni, acciuffati dalla polizia. Solo cinque riuscirono a raggiungere un fiume nel quale stavano prendendo il bagno alcune persone. Attraversato a nuoto il corso d'acqua, essi salirono sulla riva opposta cercando di impossessarsi dei vestiti dei bagnanti e provocando quindi un inseguimento attivo da parte di costoro. Coll'aiuto dei gendarmi sopraggiunti altri tre ergastolani vennero infine catturati, mentre gli altri due riuscivano a far perdere le loro tracce.

IL NUOVO GRANDE DIRIGIBILE che è in costruzione in Germania. Si va completando la copertura delle scheletro metallico.

LIBRERIA

«Anna degli elefanti»

In una schedina bibliografica è detto di questa *Anna degli Elefanti* (Mondadori Ed.) che si tratta di una vita di donna narrata da chi forse potrebbe dire, parafrasando Flaubert: «Anna, sono io». Se l'insinuazione vuole anche alludere alla tessitura strettamente letteraria e artificiale, al dissimulato o palese, ma costante intervento dell'autore — Marino Moretti — in quanto letterato ricco di letterarie e raffinate esperienze, nel racconto, può essere senz'altro accettata. A tratti si ha la sensazione che la figurina della protagonista sia un pretesto per questo libro che percorre con paziente minuzie un vastissimo panorama di ricordi d'arte, di sensazioni, di immagini, che non tanto sono legate al destino di lei, quanto variate sull'occasione di ozio e di gratuità che quel destino offre. Anna è detta degli Elefanti per un certo amoroso capriccio dimostrato da piccina a favore di un elefante di stracci, mentre le bambole non le poteva soffrire; capriccio frainteso in famiglia, quasi fosse misteriosa passione. Da allora l'apparizione e il motivo dell'elefante ritornano regolarmente in tutti i momenti decisivi della sua vita malinconica, incompiuta e insoddisfatta, di donna ricca brutta e sgraziatissima, cresciuta fino alla maturità nella più innocente timidezza, soggetta alla tirannia della madre (tipo che ci è parso felicissimo, e tra i più «veri» del romanzo), dell'istitutrice tedesca, dei domestici, maritata poi a un vecchio marchese. E il suo matrimonio rimane bianco, e lei si fa sempre più labile e infantile, sempre più zittella. Poi l'inquietudine, per tanti anni ignorata, il vago desiare, il bisogno di qualcosa che non si sa cos'è — ed è poi ansietà sessuale — la spingono ad atti di intermittente, flebile, disordinata energia, che opera ognora a contrattempo e inopportuna. Anna si offre così a vari uomini che la rifiutano, e quando uno finalmente la prende in un alberguccio di montagna, è un ladro di gioielli che inscena l'avventura d'amore per derubarla. Ramon si chiama questo bel giovane, che sparisce non appena fatto il colpo; e Anna vivrà d'ora in poi con l'ossessione di Ramon, di ritrovare Ramon, di farsi riprendere da lui, di dirgli: sciocco, per pochi gioielli sei fuggito, mentre se volevi, se vuoi, puoi avere tutti i miei milioni. Ma una sera avendo compreso che anche Ramon è perduto per sempre, si dà a correre esaltatissima per le vie, ed è travolta da un autocarro.

Una delle disgrazie di Anna è di essere ricca, troppo ricca per la sua capacità di dominare la vita e il mondo; la ricchezza non fa che accrescere il difetto, il vizio della sua anima: la disponibilità. Un'anima senza aderenza alla realtà, aperta, passivamente, a tutte le impressioni, ai blandi capricci, negativa, un'anima guasta da un corpo infelice, da una specie di genio della *gaffe*, e che la ricchezza rende tanto più vuota, futile e disponibile. La ricchezza le permette di mantenersi in quello stato di vuotaggine affannosa e di attesa, le consente viaggi, esperienze più o meno fatue di cultura, di sensibilità, di mondanità, e all'autore offre la possibilità descrittiva e letteraria di estendersi a piacimento, e con lunga insistenza, su tutte quelle esperienze, quella cultura, quei viaggi, dalle dannunziane città del silenzio a Parigi notturna, dal Scigio delle beghine al Cadore: cose e cosette, alberghi ville cinematografi *toilettes* istituti di bellezza, attualità varia e dispersa che pare attrarre via via il suo vagante immaginare. Vita, dunque, di donna? In parte. E in parte immagine letteraria; anzi ricettacolo e spunto alle varie immagini dello scrittore. Anna degli Elefanti è forse anche una creatura umana, ma — e il fantastico e spesso un po' stentato motivo degli elefanti lo dimostra — è soprattutto una creatura di fantasia, con significato e intenzioni che nascono dalla letteratura e vi ritornano ad ogni piè sospinto. Perciò questa «donna senza uomini» non è drammatica, ma evanescente e chimerica. La natura sua, dice l'autore, è graziosa e benigna, ossia è una natura che tende al poetico, nel senso tutto soggettivo e dispersivo, idillico che lo stato poetico può avere. E perciò, l'immagine prendendo il posto dell'umanità, il libro che ha pagine fiorettate di arguzia, di una verità minuta e pittoresca, familiare e piccante, si fa spesso, nell'artificio, un po' greve e grigio. Per intenderlo bisogna piuttosto che il romanzo cercarvi un temperamento di scrittore: Anna sono io.

«Ieri»

Trieste d'anteguerra, tutta carattere, intimo, spirituale, e una scrittura aspra, irregolare, a volte oscura, intricata, ma rivelatrice di un temperamento subitaneo e profondo, e un senso di liricità presente in ogni pagina: sono cose che conferiscono a questo romanzo di Delia Benco: *Ieri* (*Casa Editrice Cechina*) interesse letterario e umano. Più che romanzo, è racconto di una, anzi di due vite, fratello e sorella, dall'infanzia alla giovinezza: Tito e Tita. Solidarietà di bimbi e poi di ragazzi, orfani di madre, con un padre bizzarro sul quale non possono fare affidamento, contro le avversità, le diversità, le incomprensioni del mondo, e contro l'indigenza e la malinconia. Non è soltanto la miseria, non sono soltanto i poverissimi alloggi, l'esistenza precaria, il vicinato o la parentela stravagante a segnare un cerchio di vera o supposta solitudine intorno agli orfani: è il senso misterioso e drammatico ch'essi portano con sè — patimento e poesia — del destino, dell'essere, di ciò che ci attrae dal buio. Realtà e fantasia assediano gli animi dei fanciulli, ed essi si intendono mirabilmente nella difesa. Ma i sogni, le promesse beatitudini, sono poi così intrise anch'esse di sofferenza, così astrette alla tristezza, indurita e scontrosa, d'ogni giorno, che non sapreste isolarle mai in uno sconsiderato abbandono di felicità. I fatti contano poco, appena accennati, lasciati supporre o intravvedere: l'autrice ne raccoglie essenzialmente la sensazione morale e poetica, il riflesso fantastico. Vivaci sono i ritratti: figure che prendono posto con prepotenza nel racconto, come una certa vecchia attrice, come il padre di Tito e Tita, e zie, cugini, amici, tipi curiosi; e vi è un bellissimo soggiorno in campagna di Tita, e vi sono gli aspetti della città, un che di rappreso nei muri, di lento e languido, e di furioso e violento nel cielo, che costituisce l'opaca e pur intensa luce del libro.

f. b.

VENTIQUATTR'ORE NELLA CITTA' UNIVERSITARIA

Recitativo della sublime miseria

Eroismo cencioso e pittoresco -- A qualunque prezzo tenere Madrid sotto gli occhi -- I mori del « Tercio » hanno dato un nome ai rossi: « bissini »

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MADRID, giugno.

Sono passate ventidue ore. Alle nove di stasera ce ne andremo; aspettiamo solo che la notte ricali sul Manzanarre, che sia ben scura e, se possibile, piovosa. Così dal Ponte dei Francesi alla passerella sul fiume ci sarà bruma, che con le fronde e il buio, fa la migliore trincea. E' qualcuno, credo l'aiutante di don Casto Garcia Rojas, che esprime parlottando questo augurio. Molto gentile da parte sua, se per assicurarci una relativa immunità nell'attraversare le linee dei rossi, si augura la pioggia, nemico capitale del trincerista.

— La pioggia, ma che dici, Manuel? — sbotta il Comandante. E gli volge uno sguardo poco benevolo.

— Era per questi signori italiani... Sa... il ponticello.. Oggi abbiamo avuto tre perdite.

— Hai ragione — dice don Casto. — Ma è meglio senza pioggia. E poi gli italiani sono fortunati.

— Sicuro — dico io — è meglio non chiamarla questa pioggia, se è per far piacere a noi. Passeremo lo stesso senza incidenti.

La guerra non è fotogenica

Taccuino un'altra volta tutti quanti. Eravamo al Padiglione della Architettura, nella camera bassa del comando, quasi sotterra. Le imbottiture dei sacchetti chiudevano gli sfoghi delle finestre. Fuori era ancora quasi chiaro, dentro un crepuscolo avanzato conciliava la nostra taciturna aspettazione della sera. Don Casto chino sulla carta delle posizioni annotava con un lapis rosso i probabili cammini delle mine avversarie secondo gli ultimi rilievi degli ascoltatori meccanici, il maggiore di su la sua spalla ogni tanto aggiungeva un gesto a quello studio muto e profondo. L'aiutante non faceva nulla e ci guardava, sorridendo di tanto in tanto come a dire: « L'anguria ve l'ho fatto, arrangiatevi voi, adesso ». I due cinematografisti, Giovinazzi e Santucci, stremati dalla fatica della giornata (quel terribile andare per le trincee a capo chino, quel tendere i nervi a controllare le vedute, le « messe a fuoco », le inquadrature, dagli strambi delle finestre ove arrivavano proiettili nemici senza risparmio, per fortuna male aggiustati; quello stare all'impiedi, bersagli contro luce, lassù al Cerro de Garabitas, sotto il duello dell'artiglieria, al rischio continuo delle cannonate per il gusto professionale di « girare » Madrid da vicino, il più da vicino possibile; quel trasportare a spalla le macchine montate tra un tratto e l'altro di trincea scoperta, col « tiraleo » punzecchiante e noioso) giacevano buttati su un lettuccio e fumavano senza parlare.

— Purtroppo.. — disse uno d'essi, e tacque rimuginando il resto della frase.

— Purtroppo?

— Volevo dire che la guerra non è fotogenica e le palle di fucile sono più veloci dell'obbiettivo. La guerra vera, al cinematografo è quella falsa.

Nessuno replicò. Dei sette uomini che eravamo rinchiusi in quel camerotto nerastro lentamente allagato dal buio, ogni tanto qualcuno affiorava o per un pensiero o per una interiezione, e il silenzio per niente interrotto dalla sparatoria esterna, che, avvicinandosi la notte preludiava più energicamente, sapeva di malinconia. Ciascuno riassumeva, per sè, i pensieri della giornata. I militari quelli dettati dalla nostra visita (una folata di aria del mondo di là del ponte) e noialtri la commozione d'essere entrati e prossimi ad uscire dal cerchio di Madrid.

Cenci e trofei

Aver visto i soldati della Spagna, nel più triste inferno del fronte, mi faceva ritornare a quella curiosità trepidante dei racconti uditi da bambino al tempo della guerra europea, quando tornavano i nostri soldati e parlavano del Carso, dei sacrifici e delle sofferenze durate, della lotta sempiterna trincea contro trincea, degli assalti e della vita nel fango. I racconti della sublime miseria. Ben [illegible] questa che avevo sotto gli occhi la leggendaria vivente iconografia degli eroi stracciati, dei perpetui combattenti che santificavano ogni istante del giorno e della notte nella idea di dover morire per la Patria. Che aveva mai visto per le trincee nella giornata? I piccoli soldatitos, i fanciulli del « Tercio », tutti uguali, tutti minuscoli, dalle faccie di bambini, ma abbrunite come il cuoio dei tegami, i piedi quasi nudi nelle ciabatte di panno chi le aveva, e chi no addirittura ravvolti negli stracci, come quelli delle ballerine d'opera, le vecchie giacchette stinte, i « gorros » (berrettini col fiocco) mangiati dalla pioggia dal sole e moltissimi gloriosamente bucati, e pantaloni rabberciati quali alla zuava, quali lunghi. Pantaloni lunghi, il che è d'un effetto così strano a vedersi nei soldati. E chi aveva un « mono » (tuta da meccanico) e chi una casacca di panno tolta a un miliziano caduto. Quasi l'uniforme tra quella gente scompariva, salvo il trofeo di metallo della « Legione » che passando da un panno all'altro la rendeva, per fruste, fosse nobile. Aveva visto i mori, i buoni mori che si divertono a tirare al bersaglio contro l'uomo, e scommettono tra loro a chi fa la vedetta nemica della finestra di fronte, che parlano uno spagnolo buffo, come i nostri ascari e dubat parlano l'italiano e per dire, ad esempio, Città Universitaria pronunciano « Zecdà Berzitaria ».

Combinati in paludamenti paradossali, più stracciati e più poveri dei soldatitos, ma gloriosamente addobbati di trofei e galloni delle uniformi comuniste, alcuni addirittura vestiti con le giacche tempestate del fogliame d'argento dei capitani e dei colonnelli marxisti caduti sul campo. Dai mori, alle ridotte avanzate verso il tremendo Padiglione delle Scienze, alveare di mitragliatrici, sentii dirmi:

— Usted has hecho la guerra italiana en Africa?...

— Sì, perchè ci sei stato tu in Etiopia?

— No, io sono di Tetuan, ma volevo dire che i « bissini » stanno anche qui...

Appresi che i rossi di Madrid, i mori di Città Universitaria li chiamano abissini, e lo dissi ad un ufficiale.

— E' vero, ma non lo metta in giro, perchè quelli di là sono anch'essi spagnoli...

Mi piacque quella feroce dignità nazionale.

Il giornale « El Palaceto »

Qui dentro, in una giornata avevo misurato lo spirito dell'Esercito di Franco. Questi erano i medesimi che da sei mesi chiusi fra le tragiche pareti del Quartiere degli Studi s'erano messi senza speranza di cambio, a giocare la carta più pericolosa, a tenere la più terribile posizione di tutti i fronti, per un punto di onore.

— Da Madrid non si va via nemmeno per ritornarci dopo mezz'ora.

Qualche cosa di antico e di sublime in questa ostinazione. I soldatitos sono d'accordo: non importa il gelo e il calore torrido, non importa non possedere scarpe o panni nuovi. Ma vedere la Torre della Telefonica, i colonnati del Palazzo Reale, la cuspide di San Francesco di Paola, la quadriga del Banco di Bilbao. Vederla Madrid, tenerla sotto gli occhi e attendere, non importa quanto, finchè venga l'ordine.

— D'altronde si sta bene, qui. Le mine danno noia, ma spararsi addosso è uno scherzo come un altro. Le munizioni non mancano. (Io non riferisco che frasi udite e diligentemente appuntate in un taccuino). Rimuginavo tutto questo nella memoria della giornata, aspettando che il Comandante don Casto Garcia avesse finito il suo lavoro sul piano delle posizioni. Continuava il silenzio. Suonò di scatto il telefono:

— Oygame (mi ascolti) rispose subito Manuel levandosi. Disse subito rivolto al Comandante:

— Comandante, è il « Palacetto ».

Chiamavano dal Palazzetto della Moncloa, l'estrema punta isolata delle posizioni nazionali perduta nel Parco dell'Ovest. Ho già detto in un precedente articolo che questo piccolo edificio, un padiglione della Duchessa d'Alba, monumento nazionale è a sua volta in continuo immediato contatto con i rossi e costituisce la testa di ponte di qua del Manzanarre per le comunicazioni con gli edifici nazionali di Città Universitaria.

— Chi è al telefono — chiese don Casto.

— E' il tenente Benoite.

Il tenente Benoite del V Tabor « regulares de Ceuta » difende con un pugno d'uomini il Palacete.

— Ci sono novità?

— No — proseguì Manuel; — dice che ha saputo l'arrivo di un giornalista italiano qui e vorrebbe fargli omaggio del « suo » giornale.

— Ah, ma è impossibile andare a quest'ora al Palacete. Ho ordinato a Pajan di sparare mortaranzo contro la mitragliatrice del ponte a principiare dalle 21 e per venti minuti. (Pajan, come il lettore ricorda, è il capitano che protesse il nostro passaggio del Manzanarre). Se non passano, allora non c'è da pensarci.

— Posso parlare al telefono — chiesi a don Casto.

Appuntamento

Andai all'apparecchio. Si sentiva la voce di Benoite assai fioca, ma percepii che urlava:

— Viva Mussolini, Viva l'Italia. Como va usted? Usted es periodista italiano Bien. Yo soy periodista del... Parco de l'Oeste! Il mio giornale si chiama « El Palacete », scritto da me, disegnato da me, stampato da me in una sola copia. Viva Mussolini..

— Evviva la Spagna, Evviva il « Tercio » — rispondevo di qua — Posso avere una copia del suo giornale? Posso venire a stringerle la mano?

— Lei si dirige al « Firmes Especiales »?

— Sì.

— Ebbene le manderò uno dei miei all'ingresso del ponticello di legno. Stia bene attento. Si troverà all'ingresso della trincea scoperta prima del viale lungo il fiume. Stia attento che stasera fanno chiasso più del solito. Adios, amigo. Buena suerte. Viva Mussolini.

Questo grido, di una sconosciuta eroe, in un luogo tragico dove la morte saetta e si respira nell'aria, mi parve dovesse raggiungere Roma, tanto alto e puro mi parve.

— Buena suerte. — E attaccai il microfono.

Ci congedammo. Era buio. Come alla sera all'arrivo, trovammo sullo spiazzo dell'Architettura i quattro portatori per gli apparecchi di cinematografo.

La « corvè » viveri era finita. Nella giornata avevo visto, anche, che i soldati servendosi di granate nemiche inesplose macinavano il caffè. Era andata abbastanza bene perchè sul ponticello avevamo subito solo cinque perdite: due morti e tre feriti leggeri. Ci abbracciammo col Comandante:

— Dite che qui non si molla.

Stringemmo sul petto tutti gli altri, uomini che non ricordo più, volti che saprei riconoscere tra mille. Mi dicevo che tutto sommato non era esente da una certa vigliaccheria andarsene. Pensavo che ci sono uomini rinchiusi a Città Universitaria che combattono, nel fango e tra i pidocchi, dormono ascoltando lo scavo della mina nemica e in altre parti del mondo ci si mette in marsina e si va all'Opera accompagnando una bella signora. Nervi. Stupidaggini. Camminammo per la solita interminabile linea di trincea a schiena curva. Senza incidenti. Al ponticello i cespugli sul fiume frullavano come se migliaia di passerotti fischiassero nel fogliame.

— Esta es una cosa seria — disse il funzionario spagnolo.

Ci avevano forse intravisti perchè cominciarono a tirare con una maledetta precisione. La mitragliatrice solita batteva il tavolato.

La canzone del pidocchio

— Aspettiamo, Pajan — dissi. — Vediamo se tacciono.

Infatti quel carissimo capitano, erano le 9 precise, cominciò a sparare il suo mortaio. Vedevamo a centocinquanta metri le vampe e gli scoppi.

— Via, — dissi. — Sta zitto, adesso.

Risposero col mortaio dall'altra parte (come al solito) e ci infilammo sul ponte. Ero il quarto. Mi sentii afferrare per un braccio. Un moro:

— El periodico del teniente Benoite, señor. Buena suerte.

Debbo rientrare subito. Scomparve nel fogliame verso il Palazzetto della Moncloa. Presi il plico e passai. Oltre il quartiere della Guardia a cavallo nel Parco dell'Oeste ci fermammo per riunirci. Al « Firmes Especiales » trovammo la guida motociclistica e la nostra macchina. Scendemmo nella ridotta blindata del capitano Pajan e ci ritrovammo coi nostri santi protettori.

— Va bien el mortarazo...

Ridevamo. Aprii il plico dell'ignoto giornalista del « Palacete » e trovai questa copia di un giornale, certamente unico al mondo, e una cartella dattilografata con la « Canzone del Pidocchio » da cantarsi sull'aria di « Valencia ».

— Ma lei non sapeva la canzone del « Pidocchio? » — mi chiese Pajan. La canta tutta « Città Universitaria », anche i rossi. E cominciò:

« Pidocchio di Città Universitaria — della migliore qualità — certo sei — figlio della Passionaria — e quest'è una verità... ».

Gli altri fecero coro ed io seguivo, leggendo il ditirambo. Dopo il aver rimproverato il caro insetto per le sue crescenti dimensioni che vanno dal « cuccio » al « trimotore », il poeta enumera le diverse specie: quelli neri con baffi e coma da guardia civil e quelli con gli occhi azzurri pieni di nobili ideali, quelli che stanno nel « Palacetto » e quelli dell'Ospedale Clinico. Crudeli combattenti che non rispettano nessuno: « Desde el ultimo trompa in — hasta el jefe del sector... ».

L'allegria trabocca fuori dalla ridotta, nelle trincee e anche i soldati si misero a intonare il motivo. Ma io dovetti arrestarmi a un certo punto perchè trovavo ingiusto un « recitativo » che non andava d'accordo con la musica. Un'specie d'invettiva contro la bestiolina:

> Ojalà te entre la peste
> y te destierren de España
> o, en el Parque del Oeste
> Vivas siempre con Azaña.

(« In Spagna ti sterminì — O che nel Parco dell'Oeste — Che il colga la peste — possa tu vivere insieme ad Azaña! »

Nel Parco dell'Oeste, povero poeta! Gran brutto vivere, anche per un pidocchio.

Giovanni Artieri

I soldatini spagnoli del « Tercio » in Città Universitaria sono stati riforniti di caffè. Eccoli all'opera, impiegando un singolare e — dato l'ambiente — logico sistema di macinazione. (Fotografia di Giovanni Artieri)

Gli scioperi americani

Ventimila operai riprendono il lavoro

Indianopolis, 30 notte.

Ventimila operai sono ritornati al lavoro nelle acciaierie della Inland Steel Company, avendo accettato le proposte per la composizione dello sciopero, formulate dal governatore Clifford Townshend dell'Indiana. Il lavoro non sarà interrotto fino a quando il Comitato federale del lavoro non avrà compiuto una accurata inchiesta sulla vertenza, udendo le due parti.

Nelle altre acciaierie dell'Indiana lo sciopero sta languendo e sempre più numerosi sono gli scioperanti che individualmente ritornano al lavoro. Anche la sorveglianza degli scioperanti attorno agli stabilimenti è quanto mai fiacca.

Washington, 30 notte.

Roosevelt, deluso per il fallimento della mediazione tentata dai rappresentanti del Dipartimento del lavoro negli scioperi delle acciaierie, che sono stati aggravati da violenze senza precedenti, ha deplorato pubblicamente l'intransigenza sia degli industriali sia degli unionisti, definendo i capi dell'industria e Lewis due pestilenze parimenti disastrose. Tre caporioni dell'un'one sono stati arrestati come sospetti organizzatori di attentati.

La "giustizia,, staliniana

Un tribunale sbrigativo viaggia tutto il Paese... e decide

La repressione in Estremo Oriente e la preparazione militare in Siberia

Varsavia, 30 notte.

Il mastodontico e barcollante regime bolscevico è ormai in completo processo di dissolvimento, e nulla possono le draconiane misure decise dal Cremlino per arrestarlo. Le cervellotiche disposizioni che partono da Mosca non fanno che aumentare la confusione generale, mentre l'ondata di arresti e di fucilazioni non accenna a diminuire.

L'agenzia Tass ed i giornali di Mosca si limitano soltanto a gettare qualche allarme e ad accusare questo o quel settore della vita sovietica di trotzkismo e di spionaggio, tanto per giustificare gli spietati provvedimenti che vengono immediatamente adottati dalle autorità amministrative a carico dei presunti responsabili. La grottesca e mostruosa manovra di scaricare le responsabilità su coloro che sono fuori dal raggio d'influenza del triumvirato Stalin-Voroscilof-Jesof, che oggi domina la Russia sovietica, non fa che fornire alle prigioni e ai plotoni d'esecuzione grande numero di creature umane.

Un tribunale volante

Il popolo russo continua così ad essere beffato, costretto a credere che il « grande padre », il « sole del proletariato », Stalin, non fa che agire in difesa delle masse, preoccupato soltanto dei loro interessi e della loro sorte. Mosca tenta spiegare alle masse che la cosidetta [illegible] staliniana è in funzione degli interessi del proletariato e che, se il geniale programma di Stalin, la cui applicazione avrebbe dovuto risanare la Russia sovietica da tutti i mali, non ha dato che risultati fallimentari, si è perchè i nemici del proletariato l'avevano sabotato e boicottato. Ed è per questo che i plotoni d'esecuzione della Ghepeù non hanno tregua nella loro opera distruttrice.

Si calcola che nelle provincie dell'Estremo Oriente, nel solo mese di giugno, siano state fucilate ben 131 persone condannate da un cosidetto tribunale militare volante, che si sposta da un luogo all'altro per giudicare tutti coloro che vengono accusati di trotzkismo e di spionaggio.

A Chabarowsk, il tribunale volante, in poche ore, ha sbrigato un processo contro 37 alti funzionari dell'amministrazione ferroviaria accusati di sabotaggio, terrorismo e spionaggio in favore del Giappone. Nel giro di poche ore il processo è stato sbrigato e conseguentemente sono stati fucilati tutti gli accusati.

Agli arresti e alle esecuzioni su vasta scala si vuole dare carattere di normale amministrazione e, giustificate con la vertiginosa rapidità impressa loro da Stalin, è da prevedere per i prossimi giorni la liquidazione completa di tutti gli organi esecutivi dell'Unione sovietica.

Giorni fa, era stato comunicato l'arresto di Ruzuk, vice-presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, e già oggi viene confermato l'arresto di Unschlicht, membro del Comitato centrale dell'U.R.S.S., la cui candidatura a membro dell'Esecutivo del partito comunista era stata giorni fa accettata a maggioranza di voti. Egli è stato arrestato sotto l'accusa di trotzkismo, spionaggio e via di seguito, mentre è risaputo che la sua disgrazia è dovuta al fatto di appartenere alla vecchia guardia bolscevica. Infatti il passato comunista della nuova vittima di Stalin, si può dire, dal punto di vista bolscevico, più che brillante: allo scoppio della rivoluzione membro del comitato rivoluzionario di Pietrogrado e del comitato della Ceka, nel 1919 commissario politico della 16.a Armata operante sul fronte polacco; in seguito, vice-capo della Ceka: sostituto commissario del popolo alla Marina, e vice presidente fino a poco tempo fa del Consiglio militare rivoluzionario.

La stampa polacca sottolinea che Unschlicht faceva parte con Dzierzynski e Marchlewski del Triumvirato che avrebbe dovuto costituire il governo bolscevico della Polonia conquistata. Dei tre, Dzierzynski, il sanguinario capo della Ceka, è morto; Marchlewski è stato arrestato qualche giorno fa, e Unschlicht è andato a raggiungerlo ora alla Lubianka.

Altro turno

Uno dei settori della vita sovietica che sembrava essere sfuggito all'attenzione del triumvirato che siede in permanenza al Cremlino era quello dell'istruzione pubblica. Ora è venuta anche la volta sua: cosicchè sono prevedibili nei prossimi giorni arresti di una certa importanza, fra i quali non è escluso si debba trovare lo stesso Commissario del popolo all'istruzione.

I giornali sovietici hanno ricevuto l'ordine di attaccare l'organizzazione scolastica. Infatti essa viene fatta segno ad un fuoco di fila di accuse, la cui gravità è tale da lasciare prevedere numerose destituzioni e fucilazioni non soltanto degli uomini preposti alla direzione dell'organizzazione scolastica, ma anche di semplici insegnanti medi e elementari. La stampa sovietica scrive che in numerosi ginnasi si annidavano seguaci di Trotzki e di Bucarin.

Numerose cellule antistaliniane sarebbero state costituite sia nelle scuole che nelle stesse direzioni dell'istruzione pubblica. Nelle scuole, oltre alle teorie controrivoluzionarie o antistaliniane, si giungeva fino a propagandare le teorie razziste. Il direttore generale della Scuola superiore, Oracewski, è stato arrestato sotto la accusa di aver tollerato ed incoraggiato la propaganda trotzkista.

Altre notizie non fanno che confermare il grave stato di decomposizione in cui versa il Partito comunista. La Ghepeù ha proceduto all'arresto del segretario generale del Partito comunista di Stalingrado, Noskow, accusato di avere capeggiato un gruppo organizzato la cui attività avrebbe fatto fallire numerosi « kolchozi », portando alla rovina alcune imprese commerciali. Questo arresto è stato seguito da altri numerosissimi, fra cui il capo dell'organizzazione provinciale del Partito comunista.

Il numero degli arresti anche oggi appare impressionante e pur limitandoci a riferire quelli riguardanti personaggi di primo piano, non possiamo non rilevare che la Ghepeù ha cacciato ieri in prigione numerosi organizzatori sindacalisti e di operai qualificati in quasi tutti i centri industriali sovietici, accusati anche essi di atti di sabotaggio.

Tucacevski voleva la guerra?

Si apprende infine che il vice-Commissario dell'Agricoltura della Repubblica georgiana, Hwaram, è stato destituito e arrestato sotto l'accusa di avere capeggiato l'attività separatista di alcuni gruppi di comunisti della Georgia.

Intanto in seguito all'opera di epurazione si annunciano prossimi altri sensazionali arresti fra coloro che hanno la ventura di ricoprire alte cariche in seno al partito comunista.

Secondo informazioni pervenute qui, si ritorna ad affermare che il maresciallo Tucacevski avrebbe pagato con la vita la sua resistenza alla politica... pacifica di Stalin appoggiata dal maresciallo Voroscilof. Si crede sapere effettivamente che Tucacevski cercava di spingere la Russia ad una guerra contro il Giappone; egli avrebbe formulato in parecchie occasioni la sua convinzione che l'esercito russo avrebbe potuto « liquidare » il Giappone in mano di due mesi. La dichiarazione sarebbe apparsa folle e pericolosa agli occhi di Stalin, che, senza indugio, avrebbe deciso di eliminare il maresciallo e tutti coloro che dividevano le sue idee allo scopo di salvaguardare la pace indispensabile allo stato sovietico, indispensabile per giungere al consolidamento dell'opera di edificazione interna.

Questa spiegazione non esclude però la possibilità dell'esistenza di un complotto destinato a rovesciare Stalin, allorchè il paese si fosse trovato impegnato in una guerra. Se non che l'U.R.S.S. precedentemente voglia cercare delle occasioni, pur tuttavia si prendono precauzioni militari verso il Giappone.

L'intera Siberia non è più che un vasto campo militare. I viaggiatori che ne ritornano dichiarano di avere visto lungo tutto il percorso della ferrovia immensi lavori in opera. In Siberia l'Unione sovietica si prepara minuziosamente all'attacco giapponese.

d. a.

IL PIROSCAFO INGLESE « SEABANK » attraccato alle banchine di La Pallice sotto la guardia dei gendarmi che sorvegliano le casse d'oro trafugate dalle autorità di Bilbao e spedite all'estero poco prima dell'occupazione della città da parte dei nazionali.

Il reverendo Anderson Jardine

lascia Darlington per gli S. U.

Parigi, 30 notte.

Domani il reverendo Roberto Anderson Jardine, il famoso clergyman che celebrò il matrimonio religioso del Duca di Windsor con la signora Wallis Warfield, lascerà la tranquilla cittadina di Darlington per recarsi negli Stati Uniti per tenere una serie di conferenze. Intervistato da Andrea Tristani, un collaboratore di Paris Soir, egli ha spiegato il movente cui aveva obbedito e che gli ha valso i fulmini della chiesa anglicana.

« Si è preteso, ha dichiarato il reverendo Jardine, che io avevo voluto negoziare la mansione di cappellano del Duca di Windsor. Nulla è più assurdo di ciò. Ho preso la mia decisione nel modo più inatteso. Una sera, mentre fumavo la pipa, rimasi improvvisamente colpito da una trasmissione della radio. Si trattava del Duca di Windsor: « Il Re è padrone della chiesa; ma non vi sarà un clergyman in Inghilterra per benedire quell'unione ». In quel momento io mi portai col pensiero inconsciamente alla sera della abdicazione, quando S. M. Edoardo VIII dichiarava: « Posso finalmente parlarvi liberamente e dirvi che come il più umile di voi ho il diritto di amare la donna che ho scelto ». Io pensai: « Ve ne sarà uno e sarò io quello ». Da quel momento la mia decisione era presa. A rischio di avere tutto il clero contro di me offrirò il concorso della religione a quei due esseri che sfidano le leggi, i regimi e le vecchie abitudini per realizzare il loro sogno d'amore agli occhi di tutti. Per un prete che ha fede, una sola fede conta: la vita eterna.

« Ora io so che l'Onnipotente sarà misericordioso verso di me, che non ha fatto altro che dare a quella giovane coppia la benedizione di Dio. Affermo sul mio onore che la mia decisione non è stata influenzata da nessuno. Il Duca di Windsor ha conosciuto con un messaggio il mio ardente desiderio di cristiano di assisterlo e non è che quando, in termini commoventi, egli ha accettato la mia offerta che ho pensato alle conseguenze del mio atto di carità cristiana. Io conoscevo il rigore e la intransigenza della Chiesa anglicana e sapevo che infrangendo le sue regole mi esponevo alle peggiori rappresaglie. Fu allora che pensai di cercare rifugio nella libera America. Telegrafai a un mio condiscepolo e amico, che da molti anni si trova nella Nuova Inghilterra. Egli mi rispose: « Venite a mettere la vostra anima in pace: noi vi comprendiamo ».

« Ora il mio condiscepolo, mio fratello in Dio, pieno di entusiasmo per il mio atteggiamento non potè trattenersi dal parlare del mio progetto di emigrazione. Con grande stupore ricevetti in questi ultimi giorni una lettera con cui mi si pregava di fare nei principali centri teologici e nelle città importanti degli Stati Uniti una serie di conferenze sul tema seguente: « Come un servitore di Dio, malgrado le regole della sua Chiesa e del suo Paese, ha dato la benedizione del Signore a colui che era, fino a qualche settimana prima, col rispetto di tutti, capo della Chiesa anglicana ».

« Difesa? Si dirà. No. E' una crociata che durerà tre mesi, nel corso della quale io non mi eleverò nè contro la mia religione, nè contro i suoi capi ». Il reverendo Jardine ha terminato dicendo: « Tra qualche ora una nave mi allontanerà da un clero che mi maledice e voi potrete pubblicare a vostro piacimento il mio pensiero ».

Il padre Jardine parte per l'America con un contratto in tasca di 100 mila dollari. Le conferenze devono fruttare una fortuna, ed egli ne riceve una piccola parte. Il Duca di Windsor non ha fatto nulla per forzare la mano di Dio: ma questa mano ha pensato che il gesto di quel pastore vale ben 23 milioni di franchi: ciò che prova che una buona azione non va mai perduta.

Il fastoso matrimonio

del figlio di Roosevelt

Parigi, 30 notte.

Si ha da New York che, nel pomeriggio, è stato celebrato a Wilmingtoon, nel Delaware il matrimonio di Franklin Roosevelt, figlio minore del Presidente degli Stati Uniti, con miss Ethel du Pont, una delle più ricche ereditiere d'America, erede della potente dinastia industriale dei du Pont de Nemours. Questa famiglia fu una delle avversarie più poderose e ardenti di Roosevelt durante la campagna per l'elezione presidenziale.

Raramente si è visto agli Stati Uniti tanto sfoggio di ricchezza e di magnificenza. La chiesa in cui la cerimonia è stata celebrata era interamente adorna di magnifici fiori venuti per la maggior parte dalla California in veri vagoni-serra. Il parco immenso del « Nido di Gufo » (così si chiama il vasto possedimento della famiglia della sposa) era stato sistemato in modo da consentire agli invitati di danzare sotto gli alberi, in una atmosfera di vero incanto.

Alle 16,30 miss du Pont giunse in automobile alla cappella, coi genitori. All'entrata, Franklin Roosevelt, accompagnato dal fratello John, aspettava la fidanzata. Dopo un breve scambio di saluti fra i membri delle due famiglie riconciliate, si formò il corteo nuziale che fece il suo solenne ingresso nella cappella. La cerimonia si è svolta secondo le regole della chiesa episcopale d'America, alla presenza di 350 invitati d'onore. Da una settimana una signora di Filadelfia aveva studiato l'ordine rigoroso delle precedenze femminili, mentre la Casa Bianca aveva inviato il colonnello Edoardo Starling per le precedenze maschili.

Terminata la cerimonia, si riformò il corteo, alla cui testa si trovavano gli sposi.

Alle 19 un grande ricevimento ha avuto luogo nel possedimento della famiglia du Pont. Nell'immenso parco pieno di luci si è ballato per tutta la notte. Milletrecento persone hanno partecipato a questo ricevimento, al quale erano pur presenti il Presidente e la signora Roosevelt.

Anche l'acqua di Parigi

aumenta di prezzo

Parigi, 30 notte.

L'imminente svalutazione del franco ha causato nella capitale un aumento del prezzo dell'acqua che è salito da 1.35 a 2 franchi. La nuova tariffa entra in vigore il 1.o luglio.

Una lapide a Tolosa

in memoria del Petrarca

Tolosa, 30 notte.

Per opera dei sindacati di iniziativa della Guascogna e dell'accademia tolosana dei Jeux Floraux con una solenne cerimonia è stata inaugurata una lapide, in memoria del soggiorno che Francesco Petrarca fece nel vescovado di Lombez nel 1330, essendovi nominato canonico della cattedrale per volontà del vescovo Jacopo Colonna suo protettore e amico. La cerimonia radunando grande folla accorsa da Tolosa, da Auch e dalle altre città vicine, si è svolta alla presenza del vescovo Tournier, del Prefetto del Gers, delle autorità municipali di Tolosa e di Lombez, del console generale di Italia, dei vice-consoli della regione e sotto la presidenza del conte Jean De Pesquidoux, delegato dell'Accademia francese, di Lucio D'Ambra delegato della Reale Accademia d'Italia. Assistevano anche i presidenti e i membri delle varie Accademie culturali della Guascogna e un largo stuolo di scrittori, di artisti, di uomini politici e di invitati speciali dei giornali di Parigi.

In nome dell'Accademia d'Italia Lucio D'Ambra, parlando in francese, ha rilevato il valore latino della grandiosa rievocazione petrarchesca e descritto la lunga perplessità del Petrarca, diviso tra Francia e Italia, quando si seppe nel medesimo giorno ugualmente pronte a incoronarne la gloria; perplessità che terminò con la scelta di Roma e l'assunzione del Petrarca in Campidoglio verso il glorioso empireo della più grande poesia italiana. Dopo Lucio D'Ambra, applauditissimo, ha parlato a nome dell'Accademia francese il conte De Pesquidoux esaltando l'immortalità di Petrarca, l'amicizia spirituale per i due grandi popoli latini e sopratutto la gloria antica e nuova della Nazione italiana. Terminati i discorsi e compiuta la cerimonia religiosa, i due accademici alla testa di un lungo corteo di autorità e di popolo si sono recati a deporre fiori sul monumento ai Caduti.

L'apertura a Sofia

della Mostra maternità e infanzia

Sofia, 30 notte.

Sotto il patronato del presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Kiosseivanoff, del Ministro degli Interni Krasnovski e del presidente della Croce rossa Daneff, per la Bulgaria, e del conte Ciano, del Ministro Alfieri e del Regio Ministro Sapuppo per l'Italia, si è qui inaugurata solennemente la Mostra italiana dell'Opera maternità e infanzia, presenti numerosissimi intervenuti fra cui i maggiori esponenti del mondo politico e culturale bulgaro, del Corpo diplomatico ed alti rappresentanti dell'esercito e del clero.

La Mostra è stata dichiarata aperta con discorsi del Regio Ministro d'Italia e del Ministro degli Interni Krasnovski. Nella sala e nei locali attigui, addobbati con colori italiani e bulgari, prestavano servizio d'onore balilla e giovani italiane in uniforme. La Mostra, alla quale la stampa e le radio locali danno il massimo rilievo, rimarrà aperta una settimana.

CRONACA CITTADINA

IL RAPPORTO DEL "BAZZANI"

Fervide parole del Federale alla imponente adunata

I fascisti e la popolazione di un'importante e vasta zona della città sono ieri sera convenuti al rapporto del Gruppo rionale «Bazzani», che si è svolto alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti con cui erano molte altre gerarchie della Federazione. Una considerevole folla si è assiepata nel piazzale prospiciente il castello del Valentino, dinanzi al grandioso palco a più ordini di posti eretto per la circostanza. Una grande aquila e delle faci colorate di luce rossa dominavano questa provvisoria ma imponente costruzione decorata di velluti e di tricolori. Il Segretario Federale è stato ricevuto al suo giungere dal Fiduciario del Gruppo camerata Papo, con cui erano i suoi più diretti collaboratori. Salito sulla tribuna, il Federale ha ammirato la bella visione dell'immensa folla: al suo fianco erano le madri più prolifiche del rione, mentre attorno al palco erano schierati manipoli di Avanguardisti e di militi per esprimere la concezione simbolica del ciclo evolutivo della vita del cittadino soldato, prima adolescente e poi uomo e guerriero.

Pronunziato il saluto al Duce, prima dell'inizio del rapporto, si è svolto un rito di amore e di fede: è stato compiuto l'appello dei martire fascista a cui il Gruppo s'intitola e dei caduti in A. O. Ad ogni nome col tonante grido della folla ha crepitato una salve di moschetti, sì che il rito ha assunto un carattere di nobiltà guerriera.

Il fiduciario cav. uff. Nino Papo ha poi letta la relazione dell'attività svolta in un anno, iniziando col rivolgere un pensiero ai legionari combattenti in Spagna per un alto ideale di civiltà. Il fiduciario ha poi esposto i dati dell'azione politica e dell'assistenza, ricordando anche l'attività svolta dalle Donne Fasciste con piena cordiale collaborazione; anche l'opera per il controllo dei prezzi è stata messa in pieno rilievo, essenzialmente per ciò che riguarda i generi di maggior consumo e la vigilanza per la vendita al dettaglio. L'ufficio antiaereo, le scuole rionali, l'ambulatorio, l'ufficio di avviamento al lavoro e di assistenza legale sociale e tributari, l'avviamento professionale, il Dopolavoro e le altre sezioni del Gruppo sono state ricordate nella relazione del fiduciario che per ciascuna di esse ha esposto dati precisi ed interessanti e prima di concludere, dopo avere parlato del Fascio Giovanile che è primo in classifica nel trofeo federale per l'attività sportiva, e aver detto degli interessi rionali, ha esposto i dati del tesseramento ricordando infine che dal giugno dello scorso anno sono state ricevute al gruppo oltre quarantacinque mila persone. Le parole di fede con cui il fiduciario ha concluso il suo discorso sono state a lungo e calorosamente applaudite.

Il Segretario Federale ha poi parlato alla folla ed ha voluto anzitutto riconoscere l'opera svolta dai camerati del gruppo Bazzani con affettuose parole di encomio. Il discorso del gerarca è stato improntato a quella semplicità di espressioni che giunge direttamente al cuore degli ascoltatori, persuade e commuove. Anche l'attività svolta dalle Donne Fasciste in ogni settore della vita nazionale ha trovato una piena eco nelle parole del gerarca che ha poi rapidamente passato in rassegna la situazione politica internazionale ed ha messo in luminoso risalto l'opera pacificatrice compiuta dall'Italia in questo momento, che è così denso di incognite e di paurosi interrogativi che possono trovare risposta tranquillante soltanto nella preparazione, nel coraggio e nell'energia di quelle nazioni che, per essere rette da governi forti e sicuri, comprendono appieno la loro responsabilità di fronte ai popoli. La stolta nequizia del bolscevismo insanguinatore del mondo è stata comparata dal gerarca alla serena sicurezza dell'Italia fascista ed imperiale che onora nel Duce il difensore della civiltà di Roma e il fondatore del nuovo Impero.

Una entusiastica acclamazione ha salutato le elevate espressioni di Piero Gazzotti. Le formazioni fasciste si sono quindi ordinate in corteo ed hanno sfilato in corso Massimo d'Azeglio dinanzi al Federale; quindi si sono recate a deporre una corona di alloro dinanzi al monumento che ricorda i Caduti fascisti Bazzani e Dresda. Molta folla ha seguito il corteo ed il raduno si è sciolto al canto degli inni della Rivoluzione.

IL PRESTITO

Come sono state ripartite le obbligazioni dei 100 milioni

Terminate le operazioni di raccolta e controllo delle sottoscrizioni al prestito «Città di Torino», l'Amministrazione Municipale ha proceduto alla ripartizione dei 100.000.000 di obbligazioni tra gli Istituti di Credito in proporzione alle sottoscrizioni che gli Istituti stessi hanno raccolto tra i risparmiatori. Il riparto proporzionale ha dato luogo alle seguenti assegnazioni: Banca di Roma lire 32.647.500; Credito Italiano lire 22.500.000; Banca Commerciale It. lire 10.735.000, cui hanno seguito in misura varia tutti gli altri Istituti che hanno attivamente collaborato all'operazione. Come era già stato segnalato, alla sottoscrizione del Prestito non hanno partecipato gruppi od istituti finanziari, e l'intera quota è stata prenotata dai risparmiatori.

Da notizie assunte in Municipio risulta che la prima partita del Prestito (50.000.000) è stata coperta in poche ore; che la seconda partita, con emissione prevista per il gennaio 1938, è stata pure coperta in brevissimo tempo; che le sottoscrizioni hanno superato la cifra richiesta, il che ha reso necessaria la ripartizione proporzionale tra i sottoscrittori dei diversi Istituti di credito. Ciò è prova eloquente della fiducia riposta dai risparmiatori nella assoluta solidità finanziaria del nostro Comune, oltrechè nella Civica Amministrazione, onde gli Amministratori da questa dimostrazione trarranno certo incitamento a proseguire nella loro opera per il bene della Città. Degna di rilievo è inoltre l'entità delle sottoscrizioni ottenute dalle tre Banche più sopra citate che con le cifre raggiunte hanno dimostrato quanto sia stato vivo il loro interessamento e potente la loro capacità organizzativa.

Torino "barocca,,

Successo a Palazzo Carignano - L'antico centro cittadino - Per Bernardo Vittone - Tramonto a Stupinigi

Quasi ventimila visitatori — ci diceva l'altro giorno il Podestà facendoci osservare i bronzi del monumento al Duca d'Aosta, momentaneamente scoperti dai veli che dinanzi al Re Imperatore cadranno domenica — ha avuto la mostra del Sei e Settecento Piemontese nella sua prima settimana di vita. Lusinghiero successo. Ed è augurabile che s'affermi un ritmo ancor crescente, a premiare l'animosa volontà di chi ha allestito questa bella rassegna che tanto beneficio di cultura potrà apportare ai torinesi che pure amano il loro delizioso «barocco».

Perchè è singolare come la storia artistica dei due secoli aurei del Piemonte sia per lo più ignorata o trascurata anche da molti nostri concittadini che volentieri e giustamente se ne gloriano. Quanti degli iscritti ai Sindacati Professionisti e Artisti che quasi giornalmente frequentano Palaz-

Composizione della pittrice Dina Bellotti ispirata alla Mostra del Sei e Settecento.

zo Lascaris sanno chi è l'autore del bellissimo edificio? E a dir loro che il suo architetto fu il Castellamonte e che lo restaurò poi, prima dei rifacimenti ottocenteschi, il conte Francesco Valeriano Dellala di Beinasco, quali richiami culturali si otterrebbe? Non solo: persino in chi di codesta storia appassionatamente ragiona e scrive, spesso si possono scoprire lacune e frettolose approssimazioni. Non abbiamo letto proprio ieri l'altro un'attribuzione della notissima chiesa del *Corpus Domini* a Benedetto Alfieri, il successore di Filippo Juvarra nella carica di Primo Architetto del Re di Sardegna? Curiosa svista: perchè qui non si tratta più di memoria d'opere e di artisti, ma di semplice intuizione stilistica, e di modesta conoscenza dell'evoluzione del gusto. Oltre un secolo e mezzo corre fra l'attività di Ascanio Vittozzi, che cominciò ad operare in Torino intorno al 1584 e diede il disegno del popolare tempio che fu una delle sue ultime fatiche, e quella dell'avvocato astigiano, Benedetto Alfieri, datosi per vocazione all'architettura, il quale, fra i moltissimi altri suoi lavori, fornì anche la fin troppo ricca decorazione interna della chiesa (1753), ma non il tabernacolo in marmo bardiglio e rosso dell'altar maggiore che è di Bernardo Vittone.

Vittozzi, Vittone: l'affinità dei nomi induce molti a confondere l'architetto orvietano autore della deliziosa chiesa del Monte dei Cappuccini, del santuario di Vicoforte (meno la famosa cupola che è del Gallo), della chiesa della Trinità, della primitiva via Roma e forse del primo disegno per la Vigna del Cardinal Maurizio ora Villa della Regina, con l'architetto originario di Mathi Canavese, che tanto lavorò in Torino e in tutto il Piemonte e particolarmente in Carignano intorno alla metà del secolo XVIII. Agli edifici sacri del primo accenna ora l'ingegner Carlo Brayda in un preciso opuscolo che tratta degli antichi quartieri del centro di Torino in relazione ai lavori di risanamento in corso («L'ampliamento di via Porta Palatina farà risaltare ancor più la importanza artistica della chiesa del Corpus Domini e di quella, ad essa strettamente collegata, dello Spirito Santo attorno alle quali si renderà necessario variare una parte delle costruzioni adiacenti. Lo stesso potrà dirsi quando venga ripreso l'allargamento sul lato sud di via Palazzo di Città, per la Chiesa della SS. Trinità, la cui architettura esterna è ora seminascosta dalle vecchie costruzioni ad essa addossate verso le vie XX Settembre e Palazzo di Città»). Alle costruzioni del secondo dedica alcune pagine Giacomo Rodolfo in un ampio estratto dagli Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ora uscito su *L'architettura barocca in Carignano*; rilevando tutta la grazia unita alla maestosità guariniana della cappella della Visitazione di Santa Elisabetta nella borgata Vallinotto, creata fra il 1738 e il 1739 dal troppo dimenticato Bernardo Antonio Vittone, che fu certo uno dei più geniali architetti piemontesi del Settecento.

Utili, e non abbastanza ricercate, sono queste monografie su opere ed artisti locali; ed è sperabile che la Mostra del Barocco piemontese richiami su di esse l'attenzione. Chè se purtroppo ormai introvabile è il bel volume, fitto di notizie, di Giovanni Chevalley su *Le ville piemontesi del secolo XVIII* (perchè qualche editore torinese non pensa a ristamparlo?), sarà sempre una proficua lettura, fra molte altre d'argomento affine, quella del libro di Eugenio Olivero, *Le opere di Bernardo Antonio Vittone* (Torino, 1920).

Ed a proposito della Mostra del Sei e Settecento: perchè, in questa stagione estiva, far terminare l'orario della visita alla Palazzina di Stupinigi, museo del mobile piemontese che completa la rassegna di Palazzo Carignano, alle ore 18? Quella del tardo pomeriggio, anche per i forestieri, è l'ora più gradevole per recarsi a Stupinigi, per visitarne le sale, per godere l'insieme della mirabile architettura nella luce del tramonto. Per il successo della manifestazione torinese, adoperiamoci in tutti i modi per rendere gradita e non faticosa la contemplazione di tante bellissime opere.

mar. ber.

I PREZZI

Carne, pasta ed altri generi

Al Consiglio provinciale delle Corporazioni si è riunito sotto la presidenza del conte Rossi di Montelera, assistito dal Segretario generale, il Comitato di presidenza che ha continuato l'elaborazione del listino dei prezzi massimi che avrà vigore dal 1.o al 15 luglio. Il Comitato, col consenso di massima del Ministero, ha fissato i seguenti nuovi prezzi che saranno pubblicati nel listino prezzi massimi n. 4 per la Città di Torino, a valere dal 1.o luglio:

Vitello scelto, terzo taglio (punta di petto e pancetta) L. 7,50-9,50 al Kg.; secondo taglio, spalla, sottospalla e muscolo L. 9-11; polpa senz'osso L. 12,50-14,75; primo taglio, culatta L. 11-13; arrosto e carrè L. 13,25-15,25; coscia senz'osso L. 15-17; coscia senz'osso affettata L. 16-18.

Vitello comune, terzo taglio (punta di petto e pancetta) Lire 6,50; secondo taglio, spalla, sottospalla e muscolo L. 7,50; polpa senz'osso L. 10,25; primo taglio, culatta L. 8,75; arrosto e carrè L. 10,75; coscia senz'osso L. 12,50; coscia senz'osso affettata L. 13,50.

Il Comitato ha poi preso atto delle recenti deliberazioni del competente Comitato corporativo, trasmesse dal Ministero delle Corporazioni, circa le quotazioni delle semole e delle paste in rapporto alle maggiorazioni stabilite per il grano duro, in forza delle quali, per quanto riguarda il grosso, la pasta alimentare di semola extra sarà quotata col listino n. 4 a L. 305 al quintale, quella di semola di prima qualità a L. 280, quella comune e miscelata a Lire 215. I corrispondenti prezzi al minuto sono stati stabiliti a L. 3,30 il Kg. per la pasta di semola extra, a L. 2,95 per quella di semola di prima qualità, ed a L. 2,25 per la pasta comune e miscelata.

Su analoga determinazione ministeriale, il Comitato ha pure apportato un lieve adeguamento ai prezzi dei grassi alimentari ed a quelli del carbone vegetale, questi ultimi conformati alle quotazioni delle piazze di Genova e di Milano, dalle quali il commercio si rifornisce per la maggior parte della richiesta.

Le decisioni del Comitato di Presidenza si riferiscono esclusivamente al Capoluogo della Provincia, mentre per gli altri centri i Podestà dovranno con la consueta procedura avanzare le rispettive proposte al Consiglio.

La bimba di Rivalta è stata ritrovata

La bimba Rita Robbio, di otto anni, allontanatasi a Rivalta dai suoi famigliari, è stata ritrovata. La piccina, attivamente ricercata oltre che dai famigliari anche dai Carabinieri di Rivoli, si era da Rivalta portata a Rivoli, e aveva senz'altro preso lo stradale di Francia dirigendosi verso la nostra città. In quel mentre i genitori avvertiti della scomparsa se ne correvano a Rivalta: così la piccola Rita, giunta a casa in corso Palermo 178, non trovava più nessuno. Furono i vicini a provvedere ad avvertire del ritorno e a restituire la pace ai congiunti.

NOZZE LANTERMO - de LAUGIER

Ieri nella Parrocchia di S. Agnese, il Canonico Comm. Prof. Agostino Pagliotti ha celebrato le nozze del Sig. Guido Lantermo con la Baronessina Lidphine de Laugier.

Testimoni per la sposa il Barone de Laugier di Milano ed il Comm. Sebastiano Sinaglia, Capo serv. di Rag. del Ministero di S. M. il Re Imperatore. Per lo sposo l'Ing. Giovanni De Vecchi ed il Grand'Uff. Luigi Bossi.

Il Santo Padre ha inviato speciale Benedizione agli sposi, ai parenti ed a tutti i presenti alla Funzione. Hanno telegrafato S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. la Duchessa di Pistoia, le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo, S. E. il Ministro Thaon di Revel, il Federale Piero Gazzotti, S. E. il Generale Clerici e varie altre personalità.

Dopo un'intima colazione i giovani sposi sono partiti in aeroplano per il Lido di Venezia.

Bollettino Demografico

30 Giugno 1937-XV.

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	74
Matrimoni trascritti	—

L'attività dell'Ente Moda

Studi e convegni — Il problema delle fotografie ed i modelli — La mostra del tessile nazionale

Nel settore dell'abbigliamento il movimento per il conseguimento della massima possibile autarchia procede con ritmo incessante e attraverso il concretarsi di una larga serie di provvedimenti voluti dalla Corporazione dell'Abbigliamento, con sempre più precisi e tangibili risultati.

La volontà della corporazione trova così la sua concreta espressione nelle decisioni che le Commissioni speciali da essa costituite presenteranno nei prossimi giorni e nell'azione sempre più profonda e sempre più ampia dell'Ente Nazionale della Moda, chiamato a intensificare e coordinare l'azione delle categorie per il conseguimento dei fini voluti dal Duce. Si concluderanno, infatti, il 5 luglio gli studi relativi ad una sempre più efficace e razionale applicazione delle norme di legge per la disciplina della produzione di modelli di abbigliamento femminile; il 15 luglio saranno prese decisioni definitive in merito all'orientamento dell'attività delle forze dell'abbigliamento ai fini dell'autarchia: il 24 luglio avrà luogo a Torino un primo convegno di fotografi, delle Case e delle Riviste di Moda per avviare verso soluzioni concrete il problema delle fotografie necessarie alla stampa italiana; in agosto si inizierà la marcatura dei modelli di abbigliamento che concorreranno a formare nella misura del 50 per cento le collezioni autunnali. Intanto procede la preparazione della partecipazione dell'Ente alla Mostra del Tessile nazionale.

In collegamento con queste iniziative, di spiccato carattere pratico, l'Ente organizzerà a Roma presentazioni di modelli di abbigliamento femminile con il concorso di circa 30 ditte nazionali, tendenti a valorizzare esclusivamente modelli con la marca di garanzia nazionale e di preferenza prodotti con tessuti modello nazionali. Particolare rilievo viene dato dall'Ente, in tutte le manifestazioni della sua attività, alla valorizzazione delle fibre tessili naturali ed artificiali di produzione nazionale e dell'Impero e alle risorse di questo nel particolare campo della pellicceria.

La movimentata cattura di una cameriera impazzita

La popolazione di S. Mauro Torinese è stata ieri mattina messa a rumore da un fatto pietoso a sfondo drammatico.

La cameriera Teresa Mazzocco, d'anni 21, abitante a S. Mauro, Borgata Croce, in servizio presso la signora Beraud, proprietaria della Villa Franca di S. Mauro, ieri mattina, verso le ore 5, non scendendo per gli ordinari lavori fu chiamata dai familiari della proprietaria. La ragazza, rinchiusa a chiave nella stanzetta, una specie di soffitta, posta all'altezza di un secondo piano, rispose con frasi sconnesse e sconclusionate, quindi afferrate alcune masserizie ne faceva oggetto di lancio dalla finestra nel giardino. Furono avvertiti i pompieri della nostra città.

Una vera manovra tattica fu eseguita per ostacolare qualsiasi atto insano della poveretta, la quale, appena fermata dai pompieri, ricevette le cure del dottor Lantos, un ungherese residente a S. Mauro, quindi la squilibrata venne trasportata a Torino e ricoverata all'Ospedale Psichiatrico.

Seimila lire di danni in un incendio

Ieri mattina, poco prima delle ore 4, la Caserma Fontane veniva avvertita che un incendio si era sviluppato nello stabilimento di fabbricazione feltro del signor Sereno Audino, in corso Sempione n. 33. Due squadre di pompieri con due autopompe, agli ordini dell'ing. Pastore, tosto si recavano sul posto ed iniziavano l'opera di spegnimento. I danni ammontano a circa seimila lire.

Vecchia investita da un ciclista. — La ottantaquattrenne Teresa Pavino vedova Bergamo fu Carlo, abitante in via Lucio Bazzani 25, ieri mattina, verso le ore 8, veniva investita violentemente e gettata al suolo da un ciclista. Soccorsa da astanti la vecchia signora era trasportata all'ospedale delle Molinette ove il dott. Gallia le riscontrava la frattura della spalla sinistra e la faceva ricoverare giudicandola guaribile in un mese.

Investe una mucca. — Il motociclista Dante Verando di Pietro, d'anni 24, verso le ore 13, mentre percorreva a bordo della propria macchina la stradale di Lanzo, si trovava all'improvviso la strada sbarrata da una mucca che tranquillamente era posta di traverso sulla via. L'investimento fu inevitabile e il Verando compì un pauroso volo. All'Astanteria Martini i sanitari lo giudicavano guaribile in quindici giorni.

L'arresto di un marito che maltrattava la moglie. — Massimiliano Ugo fu Filippo, di 32 anni, manovale [illegible], abitante in piazza Emanuele Filiberto 1, è stato tratto in arresto dagli agenti della Squadra Mobile e denunciato per maltrattamenti in persona della moglie Vittoria Segna, di 18 anni.

L'infortunio di un ciclista. — Il meccanico Giovanni Lombardi, d'anni 49, abitante in via Sant'Antonino 4, poco dopo mezzogiorno, mentre transitava in velocipede per corso Francia è stato investito dall'auto 37886-To pilotata dall'industriale Giovanni Battista Bondi residente a Sant'Antonino di Susa. All'ospedale Martini il dottor Crudeli riscontrava al Lombardi la frattura della gamba sinistra dichiarandolo guaribile in novanta giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO DELLA CITTADELLA (Stagione Belcel): Riposo.
MICHELOTTI: ore 21: Rosa d'Olanda.
ESTERNATO VITTORIA: 21,15 Danze.
ROSSI DANZE (P. Valentino) due Orchestre Kramer e i suoi solisti e Maltea
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY ESTIVO: ore 17 e 21-2: trattenim.
GRAN MAGO DANZE: Capol. Tram 14.
DUCCO PARCO VALENTINO 21 danze.
CASETTA delle ROSE: Danze Orchestra Salone coperto, pista. C. Belgio 115.
GIRR. BOSIO: Luci d'Arte. Varietà.
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 di ogni giorno.
MOSTRA BAROCCO. — Palazzi Carignano e Madama, apertura ore 9. Stupinigi, ore 10.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Mistero della rocca rossa.
IDEAL: Dove canta l'allodola e Var.
STATUTO: «Taras Bulba», Harry Baur
ALPI: Donna del mistero: L. 2, 3, 4.
NAZIONALE: «Fanny». Dopolav. 1,05.
MAFFEI: Collegio femminile e Varietà
MASSIMO: «La paura d'amare». Bette Davis, Franchot Tone. Ultime.
ITALA: «Pericolo N. 1». Jean Harlow.
TORINESE: «Ho trovato una donna».
FREJUS EST.: Mistero camera nera.
SAVOIA: «Vivere!». Tito Schipa.
OLIMPIA: Bambola del diavolo. 1,05.
FORTINO: Robin Hood Eldorado e Var.
MICHELOTTI: Sterminateli senza pietà
CORSO: «I banditi del fiume rosso».

STATO CIVILE

30 Giugno 1937-XV.

Marchi Livia di Augusto, di mesi 7, di Roma, via Saccarelli 14 — **Barlori Caterina** v. **Della Vecchia**, a. 77, di Avigliana, casalinga, corso S. Maurizio 77 — **Jona Cesare** fu Felice, a. 74, di Torino, industriale, via S. Domenico 30 — **Grosso Luciano**, giorni 19, di Torino, corso Casale 192 — **Don Paul Goffredo** fu Giuseppe, a. 88, di Unteroestendorf, sacerdote, via Cottolengo 32 — **Gervis Giuseppe** fu Domenico, a. 84, di Castell'Alfero d'Asti, pensionato, via Borgomanero 44 — **Barbi Pasquale** fu Angiolo, a. 67, di Corinna, pensionato — **Raimondo Resbiluta** m. **Margarita**, a. 45, di Rubiana, casalinga — **Orifani Letizia** m. **Borello**, a. 69, di Ferentillo, casalinga — **Mallasceglio Anna Maria** fu Pietro, di Campiglia Cervo, cucitrice — **Palumbella Francesco** di Vito, a. 56, di Massafra, manovale — **Garatelli Garibaldi** fu Vittorio, a. 48, di Colonna Veneta, nichelatore — **Mussino Teresa Suor Maria**, a. 45, di Rivoli, suora — **Pieme Bernina** m. **Vernetti**, a. 36, di Racalmuto, operaio.

1a LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21,30, Ufficiali (in sede) a rapporto presso il Comando di Legione.

La X Settimana Commerciale

Al centro di piazza Vittorio — I padiglioni occuperanno un'area di 14 mila metri quadrati

La «Settimana commerciale» — la decima della serie — si svolgerà quest'anno dal 4 al 19 settembre: ciò significa che anche quest'anno invece di una settimana, ne avremo due. La manifestazione si svolgerà come di consueto, in piazza Vittorio Veneto: essa si differenzierà però dalle precedenti, sia per la grandiosità dei padiglioni, sia per la loro ubicazione. Negli altri anni la costruzione sorgeva nella parte inferiore della piazza: oggi invece ne occuperà esattamente il centro. Ciò ha determinato anche lo spostamento del cosidetto parco divertimenti, che dalla parte anteriore, aderente a via Po, è passato nella parte opposta, verso il ponte, nel tratto tra le vie Bava e Bonafous, mentre i padiglioni si stenderanno tra le vie Plana e Barolo.

Anche dal punto di vista architettonico il padiglione si distaccherà da quelli degli anni passati. L'architetto Moncarelli, vincitore del concorso indetto dal Comitato organizzatore della manifestazione, sotto l'egida dell'Unione provinciale fascista dei commercianti, ha saputo movimentare la facciata d'ingresso e l'insieme della costruzione con elementi nuovi che daranno alla «Settimana» ormai tradizionale una più marcata attrattiva pure dal lato dell'arte.

I padiglioni occuperanno una superficie di 14 mila metri quadrati, cioè 4 mila in più del 1936. Gli stalli saranno 206, in confronto ai 160 dell'anno scorso: per essi il Comitato, che è presieduto dal cav. Cotto ed ha la sua sede nel palazzo di via Cavour 8, a pianterreno in fondo al cortile, ha già ricevuto 120 prenotazioni. Il successo della manifestazione si delinea pertanto già fin d'ora completo, indice della rinascita economica accentuatasi con la conquista dell'Impero.

I lavori per l'erezione dei padiglioni si inizieranno entro la prima quindicina di luglio. Gran parte della facciata sarà riservata alla pubblicità.

La partenza di S. E. Oriolo e l'arrivo del nuovo Prefetto

Ieri, alle ore 12,3, è partito per Viareggio il Prefetto S. E. Oriolo che, com'è noto, lascia il servizio attivo per raggiunti limiti d'età. Erano ad ossequiarlo, alla stazione di Porta Nuova, il generale Grossi, comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale gr. uff. Gazzotti, i due vice Prefetti con tutti i funzionari della Prefettura, il Podestà ing. Sartirana, il Questore gr. uff. Murino, il generale Cantù, i vice Podestà, il Console di Germania von Langen, il vice Presidente della Cassa di Risparmio gr. uff. Giovara, e numerose altre personalità cittadine.

Stamane arriverà il nuovo Prefetto, S. E. Baratono. A lui rinnoviamo il nostro più fervido augurio e il cordiale deferente saluto.

I dirigenti dei Volontari di Guerra ricevuti dal Federale

I camerati componenti il nuovo consiglio direttivo della sezione torinese dell'Associazione Volontari di Guerra, sono stati ricevuti ieri, a Casa Littoria, dal Segretario Federale, presentatigli dall'Ispettore nazionale comm. Remo Fasani e dal nuovo presidente della sezione, avv. Carlo Castino. Il Federale si è vivamente interessato alla esposizione fattagli dell'attività della sezione, esprimendo la simpatia delle Camicie Nere torinesi per i camerati, appartenenti all'Associazione, che raccoglie una meravigliosa avanguardia di prodi soldati, pronti, come nel passato lontano e prossimo, a riprendere il posto più avanzato per le maggiori glorie della Patria.

Il corso di educazione fisica che si inizia oggi

L'arrivo di seimila maestre

Sono giunte ieri le insegnanti che prenderanno parte al 9.o Corso nazionale preparatorio di E. F. Alla stazione di Porta Nuova funziona un servizio-tappa per smistare ed istradare ai vari alloggiamenti le maestre in arrivo. Le prime ad arrivare sono state le insegnanti provenienti dalle località più distanti, Sicilia, Calabria, Campania, Lazio, Sardegna.

Gli alloggiamenti che ospiteranno le seimila insegnanti, per la durata di un mese, sono le Scuole Elementari: Abba, in piazza Abba 2; Alfieri, via Palmieri 58; Allievo, via Vibò 62; Bariccò, corso Peschiera 348; B. V. di Campagna, strada Madonna di Campagna 11; Boncompagni, via Galvani 7; Casati, corso Racconigi 39; Coppino, corso Vinzaglio 85; Duca degli Abruzzi, via Montevideo 11; Duca d'Aosta, via Carlo Capelli; Gabelli, via Monterosa 54; Gozzi, via Gassino 13; Lessona, corso Regio Parco 19; Manzoni, corso Altacomba 53; M. di Savoia, via Thouar 2; Mazzini, via Tripoli 50; Muratori, via Ricasoli 30; Pacchiotti, via Bertola 10; Pestalozzi, via Montebianco 34; Re Umberto I, via Nizza; S. Santarosa, via Montenegro 70; Tommaseo, via dei Mille 10; Vittorio Amedeo II, Sassi, strada Mongreno; Vittorino da Feltre, via Finalmarina 5.

Oggi il Corso inizia il suo regolare funzionamento. Le insegnanti durante la loro permanenza a Torino visiteranno i monumenti della nostra città.

Balilla e Piccole Italiane avviati alle Colonie

Stamane partiranno dalla stazione di Torino P. N. alle ore 7,35, n. 500 Balilla, figli di dipendenti Fiat, che saranno avviati alla nostra colonia marina «Torre Balilla» di Massa. I bambini si aduneranno nel cortile del caseggiato sito in via Carlo Alberto 43 alle ore 6, ed alle ore 6,50, regolarmente inquadrati, si porteranno, attraverso via Carlo Alberto, corso Vittorio Emanuele II e via Nizza, alla stazione di Porta Nuova.

Numerose sono state ieri mattina le partenze di Balilla per le colonie marine e montane.

Un primo gruppo di 250 Balilla della Colonia marina «Istituto Piemontese», diretti a Loano, è partito col diretto delle ore 8,25. A salutare i partenti vi erano il dott. Molinari, il dott. Pucci, altri dirigenti e le famiglie dei partenti. Col medesimo treno sono partiti per Finalmarina, salutati dai parenti e dai dirigenti avv. Stacchini e cav. Melo, 150 Balilla della Colonia marina Azienda Tranvie Municipali. Successivamente, alle ore 9, sono partiti per la Colonia marina di Calambrone 110 Balilla, figli di appartenenti all'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti, salutati dal comm. Carmina, capo Compartimento ferroviario, da dirigenti e famigliari. Ultimi, alle ore 9,8, sono partiti per la Colonia montana di Verrès 36 bimbi dell'Istituto «Gesù Bambino».

Fascio Femminile

Ieri ha avuto luogo a Casa Littoria la consegna dei Diplomi di frequenza alle partecipanti al corso di Cultura fascista, organizzato dalla Federazione dei Fasci femminili. Erano presenti, con la contessa Cavalli d'Olivola, fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, la vice fiduciaria del Fascio di Torino, signora Annetta Giordano, la prof. Vassia Segretaria provinciale delle Giovani fasciste, la prof. Bongiovanni collaboratrice per la cultura; il corpo insegnante era rappresentato dal camerata Consiglione Stella. La contessa Cavalli, dopo avere espresso il suo vivo compiacimento, ha proceduto alla consegna dei diplomi.

Teatri e Cinema

La prima di «Otello» nel Giardino della Cittadella

Domani sera: *Bohème*

Con lieto successo è stata inaugurata iersera la stagione lirica all'aperto nel giardino della Cittadella. Più di tremila seggiole, distinte in tre categorie di posti, occupano l'ampio recinto, di fronte al palcoscenico sito verso via Cernaia. E tutte e tre gli ordini di posti erano molto affollati. La serata fresca e poco ventilata era propizia. Suoni e voci giungevano insieme e senza ritardo in ogni parte della platea. La bella e popolare opera di Verdi costituiva ancora una volta una grande attrattiva e un forte e sano piacere artistico. La scenografia e la regia, curate da Mario Dupraz, avevano tratto il miglior partito dallo spazio limitato dalla folta alberata. Due specie di torri erano ai capi del palcoscenico. In semicerchio e in primo piano, le scene, fondali e quinte, rispettavano la tradizione della prospettiva e in parte la cangiavano, adattandosi al luogo e alla vista. Nel primo atto, per esempio, non potendosi mostrare in fondo il mare, si vedevano a sinistra e al centro case e [illegible] moriati, a destra i baluardi. Nel secondo atto la sala chiusa era soltanto indicata da portici moreschi, dietro i quali un giardino terminava contro la facciata d'un ricco edificio. Le luci proiettate contribuivano opportunamente alla vivacità delle pitture. Sotto la direzione del maestro Filippo Podestà, vigile nella concordanza e nell'efficacia dell'esecuzione vocale e strumentale, lo spettacolo procedette in modo da ottenere calorosi consensi. Protagonista era il tenore Tullio Verona, che, rinfrancatosi dopo la sortita, risultò sufficiente nell'ardua parte, ed ebbe applausi alla fine dei pezzi sempre cari alla folla. Fernanda Ciani, come Desdemona, e Apollo Granforte, come Jago, si giovarono vigorosamente delle loro voci, che bene si diffondono anche all'aperto. Le altre parti erano affidate alla Pollini, al Toffanetti, allo Sciaqui, al Maniero, al Marturano. Il successo, come fu detto, risultò dagli applausi a scena aperta e dalle numerose chiamate alla chiusa di ciascun atto.

* * *

Domani sera venerdì, alle 21,15, prima rappresentazione della *Bohème* di Puccini, di cui saranno interpreti: Iris Adami Corradetti (Mimì); Dulia Santin (Musetta); Giuseppe Traverso (Rodolfo); Mario Albanese (Marcello); Dante Sciacqui (Colline); Luigi Sardi (Chaunard); Concetto Paterna (Benoit); Renato Bassi (Alcindoro); Franco Tucci (Un sergente).

L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Giuseppe Podestà; i cori sono stati istruiti dal maestro Luigi Trebbi. Le scene, su bozzetti del pittore Pignataro, furono dipinte nello studio di scenografia Sormani. Anche la regia di quest'opera è stata affidata a Mario Dupraz.

La scena di un film girata all'aeroporto del Littorio

Roma, 30 notte.

Stamane, sui prati dell'aeroporto del Littorio, il regista Alessandrini aveva riunito più di mille persone per girare una scena del film: *Luciano Serra, pilota*. La folla doveva rappresentare quella di un aeroporto dell'America del Sud. Tuttavia la rappresentanza di un intero circo equestre era ad attendere l'arrivo, per via aerea, di un insolito personaggio. Gente di tutti i colori, bianchi, neri, giapponesi, malesi e poi scimmie e fenòmeni viventi, una donna mastodontica ed un uomo alto più di due metri e, tra tutti, lo scimpanzè «Boby». Tra poco sarebbe giunto su un apparecchio, il ferocissimo leone Gimbu del circo Braun.

In questa scena è significativo il contrasto tra l'immagine che il figlio di Luciano Serra ha del padre e la realtà amara alla quale si è ridotto il grande aviatore in America. La folla variopinta delle comparse dava alla scena una vivacità insolita e nello stesso tempo spontanea. Il leone Gimba sarebbe giunto a bordo dell'apparecchio pilotato da Luciano Serra e tutto era preparato dai dirigenti del circolo a scopo pubblicitario.

Assisteva alla preparazione della scena Vittorio Mussolini, supervisore del film.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,35-14: Orch. Giuliani — 13,15-13,30: «Ilira, giramondo», rivista — 14,10-14,20: Cronache del turismo e Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Pia Conconi e del baritono Bruno Beretta — 17,50-18,5: Boll. presagi e Spigolature di Aladino — 18,30: Comunicati del Dopolavoro — 19: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Commemorazione di S. E. Francesco Giordani in cura della Conf. Fascista degli Industriali — 20,40: Musica varia — 21: Canzoni moderne: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21,50: Convers. di Gigi Michelotti: «Opinioni radiofoniche» — 22: Concerto del violinista Alberto Poltronieri — Dopo il concerto, sino alle 23,55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 21: «Intermezzo poetico», dramma burlesco in 4 atti di A. Butti — 22,20: Concerto di musica varia diretto dal M.o Petralia — 23: Giornale radio.

Vienna: 21: Canti popolari americani — **Kalundborg:** 21: «Concerto italiano per cembalo» di F. S. Bach — **Parigi P.P.:** 21,30: Varietà — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «La moître de son coeur», commedia di P. Raynal — **Parigi P.E.:** 20,30: «Coeur de riche», operetta di M. Train — **Radio Parigi:** 21: Composizioni per due pianoforti — **Strasburgo:** 20,30: «La vita d'una rosa», leggenda musicale di R. Schumann — **Koenigsberg:** 20,10: «Madama Butterfly» di Puccini — **Londra R.:** 20: Concerto d'organo

La stazione di Savona spostata oltre il Letimbro

Savona, 30 notte.

Il Podestà comm. Santino Durante ha esposto oggi alla Consulta comunale un'ampia relazione circa la prossima attuazione di alcuni vitali problemi cittadini, fra i più importanti dei quali sono lo spostamento della stazione ferroviaria oltre il torrente Letimbro, il ripristino del vecchio teatro Chiabrera e la sistemazione della caserma Monte Partica. Il Podestà ha terminato la relazione parlando della soddisfacente situazione del bilancio comunale. La Consulta ha approvato tutte le deliberazioni. Alcune centinaia di milioni di spese sono previste per la realizzazione di tali opere.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Con discreta quantità di scambi il mercato dall'inizio alla fine tiene un contegno assai sostenuto specie pei valori azionari, quasi tutti in rialzo [illegible]. Progressi più accentuati si verificano sulle Meridionali, Nebiolo, Savigliano, Montepomi, Viscosa, Venchi Unica e Italgas.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 30	Merid. El.	308 —
Id. f. c.	74 [illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Reio	88 —
Id. f. c.	[illegible]	Edison	428 —
Rendita 5%	[illegible]	Unes	11 [illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B. T. N. 1940	101 [illegible]	Nebiolo	260 75
Id. 1941	101 [illegible]	Tedeschi	117 —
Id. 1943 I	[illegible]	Moncenisio	201 50
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	457 50
Id. 5%	[illegible]	C. I. R.	880 —
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapar.	7 90
Id. 3½%	[illegible]	Mira Lanza	140 75
Ferrov. 3%	[illegible]	Montepomi	[illegible]
I.M.I. 4½%	[illegible]	M. Amiata	98 50
Elfer. 4½%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	451 —
Sist 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V.-Unica	[illegible]
Meditérr.	[illegible]	Lane Borg.	1800 —
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Terme Nord	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	483 50
Italgas	[illegible]	Ceni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Borgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Farm. Riun.	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	Siloa	[illegible]
Stipel	[illegible]	M. Zuccheri	[illegible]
Tubo Grat.	[illegible]	Gilardini	118 —
A.N.I.C.	[illegible]	Marelli	184 —
		S.T.E.T.	[illegible]

CAMBI: Parigi (inquotato); Svizzera 435,30; Spagna 463,30; Belgio 320,75; Norvegia 470,95; Olanda 1044; Danimarca 418,45; Londra 93,73; Polonia 359,85; New York 19; Cecoslovacchia 66,24; Germania 763,36; Canadà 19; Austria 356.

MILANO, 30. — Centr. 875; Assic. Gen. 4600; [illegible]

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 92,25; Ferr. It. 3% 304; [illegible]

GENOVA, 30. — [illegible]

TRIESTE, 30. — [illegible]

OBBLIGAZIONI [illegible]

[illegible]

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 30. — [illegible]

BESTIAME

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

LATTICINI

[illegible]

VINI

[illegible]

Brill

la perla dei lucidi

Brill significa:

Scarpe lucide - Cuoio sempre morbido

Eleganza dei piedi.

Pubblicità economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi dalle 8,30 alle 12 — » 14 — » 18,30

Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

RISPOSTE AGLI ANONIMI

Molte prevenzioni contro gli anonimi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono dovute all'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se verrà esclusa, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminato [illegible]

La pubblicità vanta ragionevolmente da entrambe le parti, è il più facile, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

3) **SOCIETÀ, CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

RAPPRESENTANTI: VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

[illegible]

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

1) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

8) **ANNUNZI MATRIMONIALI**

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENZIA Astra, Principe Amedeo 13. Astra-Ardel [illegible] 18796

AGENZIA, corso Umberto 56, acquista contanti automobili moderne qualunque marca. 59536

ARTENA 2ª Augusta 2ª Balilla 4 porte, Re Umberto 34. 60071

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Matteucci, Cibrario 10, telefono 44-234. Motori nafta, tariffe minime. 18413

BALILLA aerodinamica quattro porte Coppa Oro, guida destra. Nizza 69. 34097

CAMION 30 mila Spa perfetto ordine vendo. Autogaranzia, Francia 16. 18690

CINQUECENTONOVE berlina quattro porte ottima bollata duemiladuecento, Ferrovie 76, Tosa. 59696

NOLEGGIO moto Mas, vendo altre occasioni. Palermo 153, telefono 23-302. 58578

VENDO Balilla 3 marce perfettissima. Telefono 53-694. 59834

Come i più illustri Maestri della scienza medica giudicano la

SALITINA M. A.

Prof. E. MARAGLIANO — Senatore del Regno — Genova, 15 aprile A. XII

... L'ho trovata eccellente ed i suoi componenti dànno ragione dell'utilità che può portare ai soggetti che soffrono di malattie del ricambio, mentre assicurano della sua innocuità, per cui può essere sicuramente e liberamente usata come bevanda preventiva in ogni occorrenza.

Prof. E. MARAGLIANO.

Prof. NICOLA PENDE — Direttore della Clinica Medica Generale della R. Università di Genova — Senatore del Regno — Genova, [illegible] aprile 1930

Trovo la SALITINA che ha avuto la bontà di mandarmi in esperimento, ottima per fare acqua da tavola, sia per il principio che la informa, che per le applicazioni numerose alle varie dispepsie gastro-intestinali così iperacide come flatulente, ai catarri delle vie biliari ed urinarie, alle malattie del ricambio purinico, dei grassi, dei carbo-idrati.

Essa è poi indispensabile per chi vive in paesi ove l'acqua potabile non è sicuramente libera da germi pericolosi.

Auguro alla SALITINA il miglior successo nella pratica terapeutica e igienica.

Prof. NICOLA PENDE.

G. B. QUEIROLO — Direttore della Clinica Medica R. Univ. di Pisa — Senatore del Regno — Pisa, 24 maggio 1920

... Ne ho ricevuto la migliore impressione per la sua potenza, per il suo gradevole sapore, per la benefica azione che essa, per la sua composizione minerale, ha nei disturbi dispeptici e in quelli del ricambio organico.

Prof. G. B. QUEIROLO.

Esigete la **SALITINA M. A.** *nella confezione originale - scatole per 12 litri*

Un male di tutte le età

La STITICHEZZA è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.

Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un **rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi e apparati.**

La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti, è la purga lassante di tutte le età, il rimedio sovrano per la stitichezza.

Questo rinomato medicamento italiano reso tanto popolare per la sua efficacia, oltre ad essere il **rieducatore intestinale** che tutti conoscono, giova ottimamente a risvegliare le funzioni del fegato, a svelenare l'organismo, a depurare il sangue.

EUCHESSINA

compendia tutte le qualità del rimedio efficace e tollerato, innocuo e non irritante. **È l'arma efficace in mano al medico, e il mezzo sicuro alla portata di tutti.**

OGNI PASTIGLIA PORTA IMPRESSO IL NOME **EUCHESSINA.**

Si vende in tutte le Farmacie - Scatole da 20, **L. 4** - per posta **L. 5.**

STAB. CHIM. FARMAC. MARCO ANTONETTO, VIA ARSENALE, 31 - TORINO

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del [illegible] e apparato circolatorio

Dott. Cav. TRINCHIERI

Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-581 — Visite giorni feriali ore 13-17

MALATTIE NERVOSE, GENITO URINARIE e delle ghiandole a secrezione interna

Comm. Dott. LATTES

12, via Principe Amedeo - Ore 9-19

MALATTIE VENEREE e della PELLE — Malattie nervose

Dottor MACCHIAVELLO

Via Nizza 17 - ore 15-20; fest. 11-12

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'oroscopo

Venere, in favorevole posizione rispetto a Giove, dispenserà fortuna e favori; ma la cattiva configurazione della Luna rispetto a Saturno e al Sole ostacoleranno probabilmente il tranquillo trascorrere della giornata: si avranno ritardi, contrarietà e delusioni. Poca fortuna negli affari; discreta nelle relazioni personali. Serenità in famiglia.

I bambini nati in questo giorno saranno di bell'aspetto e di temperamento esuberante, anche se alquanto rude ed egoista. Saranno fortunati, soprattutto, negli investimenti immobiliari e a lunga scadenza.

LUMEN

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 1 Luglio 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Previsioni per la giornata di oggi, giovedì 1° luglio.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabile sul bacino centrale; generalmente buono altrove.

Previsioni per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria: Cielo poco nuvoloso stanotte e domattina; nuvoloso nelle ore pomeridiane. Venti maestrali deboli. Temperatura in aumento. Mar Ligure calmo.

Temperatura massima di ieri: a Bengasi 34 gradi.

Temperatura minima di ieri: a Sassari 13 gradi.

Le "Freccie nere„ avanzano lungo la litoranea cantabrica

Le avanguardie a trentasei chilometri a ovest di Bilbao — La provincia di Santander profondamente intaccata — La resa di millecinquecento miliziani

Bilbao, 30 notte.

Le gloriose «Frecce Nere», che inseguono i baschi sopraffatti ed i miliziani asturiani lungo la strada costiera, dopo la conquista di Castro Urdiales avvenuta giorni or sono, avanzano ognora più verso Santander per la via di Laredo.

Il nemico ha tentato di offrire una disperata resistenza oltre Somorrostro, ma tutta la linea rossa è stata sfondata ed ha dovuto battere in ritirata con delle gravissime perdite.

Le avanguardie legionarie sono ora, lungo la litoranea cantabrica, a trentasei chilometri da Bilbao e sono penetrate per sei chilometri nella provincia di Santander.

Le navi da guerra nazionaliste hanno portato un validissimo contributo all'avanzata delle truppe, bombardando senza posa la strada costiera che porta a Santander. Quest'azione navale ha creato un enorme panico tra i miliziani in piena ritirata, i quali hanno abbandonato tutto lungo la strada che percorrono in rotta: armi, equipaggiamenti, morti e feriti. Circa 1500 soldati marxisti si sono arresi alle pattuglie avanzate delle «Frecce Nere».

D'accordo con le informazioni ottenute qui, stamane notizie ufficiali dicono che dei vapori inglesi, scortati dalle navi da guerra britanniche, stanno tentando l'evacuazione della popolazione di Santander, trasportandola in diverse parti della Francia. Non è, però, ancora confermata l'entità di questo trasporto.

L'afflusso dei rifugiati della provincia di Biscaglia ha aumentato considerevolmente la popolazione di Santander che nei tempi normali è composta di 100 mila abitanti. Nella città regna una grande scarsità di alimenti, di ospedali, di assistenza medica: il che concorre a rendere più tragica la sua situazione.

L'occupazione s'estende nella vallata di Valmaseda

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Bilbao, 30 notte.

L'avanzata vittoriosa continua; oggi l'esercito navarrese ha preso numerosissimi villaggi, a nord di Valmaseda, rettificando favorevolmente il fronte e trasformando quella che era ieri una punta avanzata in una linea continua, che tende a collegarsi con le posizioni più occidentali raggiunte lungo il litorale, dalle «Frecce Nere». In questo settore i confini della provincia di Santander sono stati già superati e quello che il comunicato chiama ancora, con la consueta sobrietà il «fronte di Biscaglia» si sposta gradatamente verso i borghi pescherecci del Cantabrico, intorno a Santander.

Invece, nel settore di Valmaseda, i carlisti smantellano a poco a poco le posizioni rosse, nell'estremo lembo della provincia di Bilbao, che si addentra a forma di cuneo, nel territorio santanderino. La resistenza dell'avversario è stata abbastanza vivace.

Nel settore montagnoso di La Riba, i repubblicani hanno cercato di arginare l'avanzata, passando al contrattacco; ma dopo un breve combattimento, sono stati respinti più lontano dalla loro posizione iniziale e la marcia verso occidente è continuata senza nuove sorprese. Alle prime ore del pomeriggio, i nazionali avevano occupato, a sei chilometri a nord di Valmaseda, l'importante villaggio di Avellaneda e continuando la marcia si insediavano, al tramonto, nel villaggio di Beci a quattro chilometri a ovest da Avellaneda. Le colline intorno a Beci e sulle quali si annida il villaggio di S. Cosme sono state pure occupate. Più a nord, il villaggio di Mercadillo è stato in parte circondato. Un comunicato ufficiale annuncia che le truppe nazionali hanno fatto sul fronte basco più di 14.000 prigionieri dall'inizio dell'offensiva ad oggi.

Quanto al comunicato ufficiale del governo di Valencia, esso riassume in questi termini le operazioni di ieri sul fronte basco «Fronte di Biscaglia. Il nemico, continuando la sua avanzata nella valle del Cadagua, preceduto da numerosi carri d'assalto è riuscito a entrare a Valmaseda».

Riccardo Forte

Coi nazionali a Valmaseda

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Valmaseda, 30 notte.

La perdita di Valmaseda è assai grave per i comunisti, che si sono gettati in rapida fuga verso i monti di Manzano sempre con le pattuglie nazionali di avanscoperta alle calcagna, che non dànno loro tregua.

Valmaseda è intatta.

La popolazione ha accolto con grande entusiasmo le truppe liberatrici che hanno completato la occupazione del paese verso mezzogiorno di ieri, dopo un combattimento durissimo che si era iniziato all'alba. Grossi contingenti comunisti hanno difeso l'importante centro industriale, prendendo più volte l'iniziativa dell'attacco in massa contro le colonne nazionali, che hanno a loro volta contrattaccato con estremo vigore, travolgendo il nemico e occupando il grosso borgo. Le perdite nemiche sono fortissime. Convogli di feriti in marcia nelle retrovie sono stati segnalati dagli aviatori che, nella giornata di ieri, malgrado il maltempo, hanno efficacemente partecipato alla battaglia.

In nome della libertà

Il paese giace in una ridente vallata, ricca di acque che dànno vita ad un vero e proprio centro industriale di prim'ordine e la popolazione è composta, naturalmente, di operai degli stabilimenti che hanno accolto le truppe con un respiro di sollievo, dopo le innumeri angherie passate negli stabilimenti sovietizzati, e dove, in nome della libertà, era stata instaurata una disciplina da carcere; quegli operai temevano inoltre che gli anarchici distruggessero l'abitato e gli stabilimenti stessi, da cui la popolazione trae i proventi per l'esistenza. Effettivamente i rossi di distruggere non ebbero il tempo, poichè speravano di resistere sui monti che circondano l'abitato e di costringere le colonne d'attacco nazionali ad una lunga sosta, che permettesse loro di riorganizzarsi.

Tuttavia la resistenza rossa è entrata nella sua fase acuta. I nazionali non urtano più in pattuglie di copertura che si disperdono alle prime fucilate, ma, ormai, si trovano di fronte ai battaglioni comunisti che affannosamente tentano, come possono, di ritardare la marcia dei nazionali verso Santander.

Bottino incalcolabile

Oggi la marcia dei nazionali, risalendo la collina di Valmaseda, ha affrontato la strada che adduce a Villaverde De Trucios, e la fucileria ha crepitato a lungo sui monti. Si trattava, come ho potuto constatare, di scontri di pattuglie; il grosso dei rossi retrocede e si suppone che una ulteriore resistenza comunista sarà tentata a cavallo della carrozzabile, che da Santona porta a Ramales.

Il bottino di guerra che i nazionali vanno rastrellando attorno a Valmaseda è incalcolabile: interi magazzini di munizioni sono stati rinvenuti intatti e qualche migliaio di fucili cecoslovacchi, nuovissimi, sono stati raccolti nella giornata di oggi. Disertori baschi, che sono affluiti e continuano ad affluire a centinaia, confermano la completa disgregazione dell'esercito di Euzkadi, i cui relitti si aggirano nelle campagne, cercando l'occasione per arrendersi.

Nel tardo pomeriggio di oggi sei apparecchi rossi hanno bombardato l'abitato di Valmaseda, senza provocare gravi danni.

Sandro Sandri

La costa catalana bombardata dal mare

Malaga, 30 notte.

Le navi da guerra nazionali hanno bombardato la costa dei rossi fra Sagunto e Valencia. Le fortificazioni sono state parzialmente distrutte. La nave da guerra bolscevica «Dedalo» è stata pure colpita da proiettili.

Le fortificazioni di Madrid duramente bombardate

Orchanda, 30 notte.

L'artiglieria nazionalista ha bombardato le fortificazioni di Madrid dalle ore 20 alle ore 22.30 di ieri sera. Lo Stato Maggiore di Franco dichiara, però, che l'offensiva in grande stile contro il fronte di Madrid non è ancora cominciata, tuttavia dei forti concentramenti di truppe e di materiale nazionalista sarebbero avvenuti nel settore di Jarama a sud-est della capitale spagnola.

Grandissima è l'attività nel fronte nazionale, attività che si considera come un necessario preliminare per il nuovo sforzo che i nazionalisti dovranno fare per tagliare definitivamente la carrozzabile che unisce Madrid a Valencia.

Sul fronte di Aragona i nazionali hanno operato all'est di Gallego, occupando delle importantissime posizioni che assicurano il dominio sulla carreggiabile di Huesca ed è stato occupato il villaggio di Sabinanigo, ricacciando il nemico con delle gravissime perdite. Sono state catturate numerose mitragliatrici rosse, tre fucili mitragliatori, 50 fucili e altro materiale bellico che sino ad ora non è ancora stato classificato.

. Sul fronte sud le truppe nazionali sono avanzate sino alle alture che dominano La Presa e lo stagno di Guadalmellato.

Gentil sesso bolscevico

Duecento vagabonde «battaglione di polizia»

Vienna, 30 notte.

Un cameriere che ha lavorato per lungo tempo a Albacete, in Spagna, manda allo *Slovenek* di Lubiana una interessante lettera sul battaglione femminile rosso organizzato da quel comitato rivoluzionario e addetto alle operazioni di polizia. Il battaglione era forte di duecento donne, di età fra i sedici e i quarantacinque anni, ma quelle al disotto dei venti anni formavano la maggioranza. La massa muliebre era molto ben conosciuta per i suoi precedenti: le disoccupate si confondevano con le vagabonde e con le prostitute, l'analfabetismo si accoppiava all'entusiasmo per il comunismo. Quelle che avevano fatto da domestiche, cuoche, cameriere, conoscevano esattamente il modo di pensare delle famiglie nelle quali avevano servito, e il comitato rivoluzionario si compiaceva molto dei loro rapporti. L'armamento consisteva in un fucile, una rivoltella e un lungo coltello da portare alla cintola dell'uniforme azzurra.

Il battaglione era dotato di un gran numero di automobili, per rendere rapidi gli spostamenti. I cittadini di Albacete vedendo quelle macchine passare per le strade tutto il giorno, le chiamavano con acconce espressioni. Dai finestrini delle automobili spuntavano le canne dei fucili e nell'interno delicate voci cantavano l'Internazionale e invitavano la folla a salutare alzando il pugno.

Il compito principale di queste donne, compensate con dieci pesete al giorno, era di trascinare davanti al tribunale rivoluzionario le persone denunziate. Le domestiche si avventavano contro gli antichi padroni accusandoli senza pietà.

«Quante volte abbiamo dovuto vedere — prosegue il cameriere — ragazze sedicenni spingere per le strade dei vecchi, maltrattandoli coi fucili! E quante sere queste ragazze sono venute nel mio caffè vantandosi dei prigionieri fatti nel corso della giornata. Un terribile ricordo di questo battaglione femminile resterà per me il trasporto di quattro uomini fino al luogo del supplizio, effettuato dalle donnacce con un carro tirato da buoi. Tre dei condannati erano gendarmi della guardia civile, il quarto un mio amico, un ragazzo di diciassette anni, cameriere del bar Alhambra. La plebe, precipitatasi sui disgraziati, stava per ucciderli in strada, allorchè dal balcone di una casa un professore del ginnasio di Albacete scongiurò la masnada di accompagnare i prigionieri nel parco e di giustiziarli lì. Il corteo proseguì verso il parco lentamente: pareva una danza macabra. Le madri e le mogli dei prigionieri piangevano attorno al carro, mentre le miliziane rosse urlavano l'Internazionale comunista. Davanti al Sanatorio Romero il carro si fermò e i prigionieri furono messi contro il muro. Schieratesi, le rosse miliziane spararono in tutti i sensi fino a quando i prigionieri, uno dopo l'altro, caddero al suolo crivellati. Allora una ragazza, accostatasi, provvide a sparare ancora una pallottola contro la testa di ognuna delle vittime».

10 bimbi carbonizzati in un orfanotrofio giapponese

Tokio, 30 notte.

Nelle prime ore di stamane per cause non accertate si è sviluppato un furioso incendio in un orfanotrofio.

Bloccati dalle fiamme dieci bambini sono rimasti carbonizzati; altri 31, tutti di età fra i due e i dieci anni, sono stati tratti in salvo.

RE CAROL A VARSAVIA COL PRINCIPE MICHELE assiste insieme al Presidente polacco Moscicki alla sfilata delle truppe che hanno preso parte alla grande rivista militare.

S. E. Pirelli parla al Congresso della Camera di Commercio

Berlino, 30 notte.

Il Congresso della Camera di Commercio internazionale ha continuato oggi i suoi lavori; la terza seduta plenaria è stata presieduta dal Ministro Pirelli, che ha aperto la discussione sul tema: «Ordinamento internazionale monetario». Premesso un rapido ed efficacissimo quadro delle più significative manifestazioni nel campo monetario mondiale, l'oratore ha osservato che molti sono i sintomi incoraggianti di ripresa, ma non pochi sono anche i fenomeni preoccupanti. Si è ben lontani dalla stabilità necessaria per consolidare una ripresa economica. Egli ha concluso dicendo che il mondo ha bisogno di una stabilità monetaria anche nei riguardi internazionali.

Nel pomeriggio il Ministro Schacht ha offerto un tè in onore dei delegati. Hanno partecipato oltre tremila persone. Era pure presente il Corpo diplomatico al completo, fra cui S. E. Attolico e il conte Magistrati.

Stasera il Primo Ministro di Prussia, generale Goering, ha offerto un banchetto ai capi delle delegazioni estere.

Le quaranta ore in Francia

La protesta degli albergatori si estende

Parigi, 30 notte.

Il movimento di protesta degli albergatori e dei commercianti contro l'applicazione della legge sulle quaranta ore, si va estendendo ed aggravando in tutta la Francia.

L'intransigenza dei proprietari, i quali, più che altro, si lamentano del sistema seguito nella applicazione della nuova legge, diminuisce la probabilità che si possa venire ad un compromesso. Gli ultimi tentativi per raggiungere un accordo avranno luogo domani.

La minaccia che sabato avvenga una chiusura generale degli esercizi sta mutandosi sempre più in una certezza, poichè l'appello di Chautemps alla conciliazione non ha trovato consensi.

Il Waziristan

Tre soldati britannici uccisi e sei feriti in un attacco di sorpresa

Simla, 30 notte.

Tre soldati britannici sono rimasti uccisi e sei feriti durante un attacco di sorpresa effettuato ieri contro un forte nucleo di ribelli nel territorio del Waziristan. I ribelli hanno subito perdite assai elevate; essi hanno lasciato 36 cadaveri sul terreno di combattimento. (U. P.)

In Palestina

Uno scandalo Stavisky?

Gerusalemme, 30 notte.

(P. A.) Il *Falestin* di Giaffa, sotto il titolo: «Scandalo finanziario in Francia, simile a quello di Stavisky», dà i dettagli di una grande truffa di cui sarebbe protagonista l'ebreo Assif Nikoff di Tel Aviv, direttore generale della Società «Palestine Orient Lloyd», con sede centrale a Parigi e con uffici a Bagdad, a Beirut, e nei principali centri della Palestina.

Secondo il giornale giaffiota, il Nikoff avrebbe concluso un accordo, una diecina di anni or sono, con la Compagnia di Navigazione «Messageries Maritimes» per la fornitura di immigrati ebrei al prezzo minimo di 200 franchi in quarta classe da Marsiglia a Caifa. Con la complicità di alcuni alti funzionari francesi della suddetta Compagnia, egli avrebbe fatto passare per immigranti numerosissimi passeggeri da cui percepiva una somma tra 2000 e 2500 franchi l'una.

Quattro bimbi uccisi dallo scoppio di una granata

Bucarest, 30 notte.

In un villaggio, in provincia di Arges, quattro bambini hanno trovato una granata rimasta là dal tempo della guerra mondiale. Tentando di smontare il proiettile i bimbi ne hanno provocato l'esplosione, e sono stati tutti e quattro fatti a pezzi.

Il Foglio di disposizioni

Ritiro di tessera - Treni speciali per la Mostra delle Colonie estive — Elenco della Marcia su Roma per la provincia di Pescara

Roma, 30 notte.

Il Foglio di disposizioni, n. 833, del Segretario del P.N.F., reca:

«Ho inflitto il provvedimento del ritiro della tessera del P.N.F. al dott. Aurelio Sordini del Fascio di combattimento di Rovereto con la seguente motivazione: Quale vicedirettore della Cartiera A.T.I. assumeva nei riguardi degli operai un atteggiamento in netto contrasto collo stile fascista.

«Nel prossimo mese di luglio il *Popolo d'Italia* pubblicherà per la provincia di Pescara il terzo elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma approvato dalla Commissione istituita con Foglio di disposizioni, n. 333, del 2 febbraio XIII.

A decorrere dal giorno 12 luglio XV saranno istituiti per concessione del Ministero delle Comunicazioni treni speciali per la Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia che daranno diritto a una riduzione del 75 per cento sulla tariffa ordinaria. A ogni provincia sarà assegnato almeno un treno secondo un programma che sarà reso tempestivamente noto. I treni istituiti per le provincie lontane consentiranno due giorni di permanenza a Roma con un pernottamento. Gli alberghi e le trattorie della capitale concederanno eccezionali agevolazioni. I Segretari Federali appena avuta conoscenza della data di istituzione del treno speciale lo renderanno noto a tutti gli iscritti nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime ai quali dovranno essere comunicate anche le modalità del viaggio.

A far parte del comitato organizzatore della mostra del tessile nazionale, ho chiamato anche il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, il direttore della Confederazione fascista degli industriali, il direttore generale per l'istruzione media tecnica al Ministero dell'Educazione nazionale, il segretario del Sindacato nazionale periti industriali. La giunta esecutiva e i presidenti delle sottogiunte sono convocati al Palazzo del Littorio venerdì 2 luglio XV, alle ore 16,30.

I contributi dei dopolavoristi ai rispettivi dopolavoro, siano essi aziendali, interaziendali, comunali, rionali e frazionali, debbono essere in relazione alle possibilità economiche dei singoli iscritti e debbono avere sempre il carattere di volontarietà. Vieto pertanto di fare trattenute sulle paghe riguardanti tali contributi.

La Società Aeronautica italiana di Reggio Emilia ha istituito premi di nuzialità e di natalità a favore del personale dipendente.

L'aumento in Italia della produzione petrolifera

Roma, 30 notte.

Sono interessanti le statistiche pubblicate dall'Agenzia Geo sull'attività dell'industria di raffinazione degli oli minerali greggi, che in Italia ha avuto un considerevole sviluppo dopo l'inaugurazione della raffineria di Trieste avvenuta nel gennaio scorso, con una produzione petrolifera complessiva che ha registrato nei primi cinque mesi del 1937 un andamento quasi raddoppiato, e per taluni prodotti quasi triplicato. Infatti la benzina prodotta nel maggio scorso è stata di tonnellate 23.031, contro t. 13.864 del gennaio 1937 e t. 7.493 del gennaio 1936; il petrolio raffinato è stato di t. 9.208 contro t. 3.948 del mese di gennaio, il gas-oil è stato di t. 11.934 contro t. 2.893, il bitume di petrolio è stato di t. 7241 contro t. 4479, il fuel-oil è stato di t. 27.450 contro t. 12.600.

La produzione del petrolio greggio nazionale ha avuto un andamento normale.

Raccapricciante investimento

Napoli, 30 notte.

Il 28 corrente, nelle acque di Torre del Greco, e precisamente sulla spiaggia Cavaliere, un pescatore rinveniva il cadavere di un giovane, mutilato di una mano. Il corpo era poi identificato per quello dello svizzero Bruno Pavignano, di anni 30. Oggi, presso la linea ferroviaria di Torre del Greco, è stata rinvenuta la mano del giovane. Si ritiene che mentre egli transitava sulla strada ferrata, sia stato investito da un treno e lanciato distante.

Scambio di telegrammi fra S. E. De Tessan e S. E. Ciano

Roma, 30 notte.

S. E. François De Tessan, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri francese, ha inviato da Venezia il seguente telegramma a S. E. il Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Affari Esteri:

«Molto sensibile alle accoglienze così vive e simpatiche che le autorità civili e militari italiane hanno riserbato alla Delegazione del Governo della Repubblica all'inaugurazione dell'Ossario di Pederobba e agli ex-combattenti francesi, La prego di trasmettere a S. E. il Capo del Governo, e di gradire Ella stesso, l'espressione della mia sincera gratitudine per la magnifica e commovente cerimonia durante la quale il Governo italiano si è strettamente unito a noi per onorare la memoria dei soldati francesi che riposano a Pederobba. — F.to François de Tessan».

S. E. Ciano ha così risposto:

«Ho trasmesso al Duce l'espressione dei sentimenti che V. E. ha voluto manifestarmi in occasione della cerimonia dell'inaugurazione dell'Ossario di Pederobba che ricorda i Caduti francesi della grande guerra in terra d'Italia. Il Duce ha particolarmente apprezzato le sue gentili parole, e mi ha dato il gradito incarico di ringraziarla. Aggiungo il mio personale ringraziamento e i sensi della mia più cordiale simpatia».

La Regina del Belgio a Firenze con la Principessa di Piemonte

Firenze, 30 notte.

S. M. la Regina Elisabetta del Belgio e S. A. R. la Principessa di Piemonte, che si trovano a Firenze, hanno visitato durante la giornata alcune chiese ed opere d'arte.

Severa condanna a un ricattatore

Venezia, 30 notte.

La sera del 23 corr. tale Armando Montecchio, di anni 28, si presentava nell'appartamento di una bella straniera al Lido e, affermando di averla sorpresa in una cabina in intimo colloquio con un signore, chiedeva a prezzo del suo silenzio una certa somma, diversamente avrebbe detto tutto al marito. Il Montecchio non riuscì però ad avere dalla signora che 17 lire, tutto quello che essa aveva nella borsetta.

Denunciato ed arrestato, al processo in Tribunale il Montecchio ha cercato di scolparsi asserendo che la somma gli era stata data spontaneamente dalla signora. Per la signora, già rimpatriata, ha deposto l'impiegato Giuseppe Alberti, che aveva accompagnato il Montecchio a casa della straniera, ritenendolo un agente di P. S. Il Tribunale, molto severo, ha condannato il Montecchio a cinque anni di reclusione ed a cinquemila lire di multa senza alcun beneficio di legge.

Vittoria della Juventus a Belgrado per 1 a 0

Belgrado, 30 notte.

La Juventus è riuscita questa sera ad avere ragione del Beogradski battendolo nettamente a Belgrado alla presenza di 6 mila persone per uno a zero. Il punto la squadra torinese se lo è aggiudicato subito dopo che l'arbitro Stefanovic ebbe dato il «via», con una porta segnata da Gabetto. La superiorità juventina fu chiara e inconfutabile su tutta la linea. A tale superiorità il Beogradski resistette con ogni sua energia e con accanimento degno di miglior causa. Rava e Monti emersero in campo; la squadra si distinse tutta ma l'attacco juventino ebbe poca fortuna nei tiri a rete e non potè veder realizzato un maggior punteggio che il suo gioco avrebbe giustificato pienamente.

Nella ripresa, al 30', Marianovich e Depetrini erano espulsi dal campo per un loro diverbio movimentato, ma l'arbitro, sotto la pressione del pubblico rumoreggiante, mentre poco dopo richiamava il Marianovich non riammetteva invece ingiustamente l'italiano a giocare. Ciò non mancava di ripercuotersi sul morale degli italiani che tuttavia continuavano sino all'ultimo a fare sfoggio della loro assoluta superiorità.

La fucilazione dei due condannati di Sassari

Sassari, 30 notte.

Stamane all'alba, in località Lischeddi, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della divisione speciale della polizia, la sentenza della nostra Corte di assise del 6 marzo 1937-XV, che ha condannato Manca Giovanni e Manunta Vittorio alla pena di morte.

Costoro nella notte dal 4 al 5 dicembre 1935, recatisi in una casa isolata dell'agro di Sorso, dove abitava il sessantenne Sanna Giovanni Maria, padrino del Manunta, aggredirono e uccisero il vecchio con reiterati colpi di scalpello alla testa, allo scopo di impossessarsi di qualche centinaio di lire e di un orologio di metallo. Compiuto il delitto, i malviventi appiccarono il fuoco alla casa per distruggere il cadavere della vittima e occultare le tracce del misfatto.

Due carbonai in montagna vittime del fulmine

Forlì, 30 notte.

Sul nostro Appennino, in località denominata «Quercela» presso Montaguidi, i carbonai Spignoli Angelo, di 44 anni, e Guglielmo Guerra, di 50 anni, glorioso mutilato della prima campagna di Africa erano intenti a tagliare tronchi d'albero, per preparare una carboniera. All'improvviso un violento temporale si abbatteva, con fortissime scariche elettriche, e i due correvano a rifugiarsi in una capanna che avevano costruito con fascine e fango per proteggersi dalle intemperie. Ma proprio sul rifugio il fulmine si scaricò con inaudita violenza. Il mutilato rimase folgorato sul colpo. Lo Spignoli, in preda al terrore, si slanciò fuori della porta e si diede a correre all'impazzata per la montagna, chiedendo aiuto. Percorsi però un centinaio di metri, cadde al suolo, ucciso dalla scossa nervosa e per asfissia.

Ci rimette la vita per cogliere un nido

Tortona, 30 notte.

Lo scolaro dodicenne Vittorio Podini, salito sopra un pilone dell'energia elettrica ad alta tensione, per prendere una nidiata di uccelli, è stato investito dalla corrente ed è rimasto carbonizzato.

Le tragiche conseguenze di un fidanzamento rotto

Genova, 30 notte.

A Rossiglione, a cascina Camera, il contadino Giuseppe Pizzorni si è introdotto nella camera della sua fidanzata Maria Solutto, di anni 35, e le ha sparato a bruciapelo due colpi di rivoltella, freddandola. Nel tentativo di fuggire il Pizzorni è caduto ed un colpo è partito dalla rivoltella, per cui anch'egli è rimasto ucciso. I due avrebbero dovuto sposarsi, ma recentemente erano sorti dissidi fra le famiglie e fra gli stessi fidanzati, motivo per cui il fidanzamento era stato rotto. Ciò ha portato alla esasperazione il Pizzorni, che oggi, per gelosia, ha compiuto il folle atto.

Chiede il foglio di via gratuito ed ha con sè 35 mila lire

Venezia, 30 notte.

Alla Questura Centrale si presentava ieri sera la domestica Virginia Bertelle, di anni 24, da Feltre, per farsi rimpatriare, dicendosi sprovvista di mezzi per aver poco prima perduto il portamonete contenente 60 lire ed il biglietto ferroviario per il ritorno a Feltre. La donna venne inviata alle carceri in attesa di informazioni sul suo conto, ma, perquisita, fu trovata in possesso di 4.100 lire, di 15 buoni fruttiferi postali per 10.000 lire, un libretto postale di 700 lire, 4 buoni del tesoro per lire 3.500, 84 azioni della Banca cattolica del Veneto ciascuna di lire 20, tutti intestati al suo nome, ed alcune cambiali per lire 6 500.

La ragazza sostiene che tutto è frutto di una eredità. Sono state iniziate le indagini per poter stabilire la provenienza del denaro e dei titoli.

L'energia di un derubato

Vicenza, 30 notte.

Due ladri di galline, Giacomo Dal Bianco, di 37 anni, e Bortolo Maraschin, di 24 anni, entrambi da Due Ville, sono stati messi in trappola da tale Giovanni Bortolotto, di 52 anni, da Marola. Costui, che da tempo notava la sparizione dei suoi polli, postosi in vedetta riuscì ad acciuffare uno dei mariuoli e a porlo sotto chiave in casa sua, sequestrandogli anche la bicicletta. Poi attese il secondo ladro e, scortolo, con un balzo e con una poderosa stretta, lo fece a sua volta prigioniero. Per assicurarsi di non subire la beffa degli inseguitori della «Gran Via», il Bortolotto trascinò e rinchiuse i lestofanti entro un porcile, poi corse ad avvertire i carabinieri di Camisano, i quali provvidero al definitivo arresto dei due.

Mortale imprudenza sopra un'autocorriera

Caltanissetta, 30 notte.

Ritornando da Caltagirone a Niscemi con un'auto-corriera, il calzolaio Luigi Cacciatore, di 59 anni, sporse la testa fuori dello sportello. In quell'istante, proveniente in senso inverso, giungeva un autocarro, e data la strettezza della strada i due veicoli erano costretti a transitare vicinissimi, così il calzolaio veniva investito al capo violentemente e rimaneva ucciso sul colpo.

Mercato dei cotoni

New York, 30. — Disponibili: Tendenza, poco stabile; id. Middling 12,54; Futuri: Tendenza apertura, calma; id. chiusura, poco stabile; 1937, luglio 12,05; agosto 12,06; settembre 12,09; ottobre 12,11; novembre 12,10; dicembre 12,09; 1938: gennaio 12,12; febbraio 12,15; marzo 12,17; aprile 12,19; maggio 12,20.

New Orleans, 30. — Disponibili: Middling 12,47; Futuri: 1937, luglio 12,07; ottobre 12,12; dicembre 12,18; 1938, gennaio 12,20; marzo 12,26; maggio 12,28.

UNA VERA MONTAGNA DI PNEUMATICI HA PRESO FUOCO a South Tottenham coprendo tutta la zona di una densa e pesante nube di fumo. Parecchie squadre di pompieri, prontamente accorse, non sono riuscite a spegnere l'incendio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA